ANNO XLVI MATTINO TORINO, Giovedì 1 Agosto 1912 [redacted] MATTINO NUM. 212

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Il Ministero turco presenta un progetto di riforma della costituzione

per poter sciogliere la Camera senza il consenso del Senato

Come i giovani turchi cedettero alla risolutezza del Governo e votarono la fiducia

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Costantinopoli, 31, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi, ha deliberato circa la modificazione della Costituzione da proporsi alla Camera, allo scopo di provocare un conflitto che renda possibile lo scioglimento della Camera stessa.

La seduta alla Camera è incominciata alle ore 16. Tutti i ministri, fuorchè Kiamil e Nazim-pascià, sono presenti. Subito il Gran Visir rimette alla presidenza una proposta che domanda di urgenza la modificazione dell'art. 7 della Costituzione, relativo al diritto del Sultano di sciogliere la Camera.

L'emendamento all'art. 7 della Costituzione presentato dal Governo domanda di accordare, in circostanze non ordinarie, al Sultano, il diritto di sciogliere la Camera senza consenso del Senato, a condizione che la nuova Camera si riunisca entro sei mesi. Il Governo quindi chiede alla Camera la facoltà di ritirare tutti i progetti di legge militari in discussione, compreso quello vietante agli ufficiali di occuparsi di politica, per sottoporli allo studio del Consiglio superiore della guerra.

La discussione a questo proposito è fissata per domani.

La presidenza comunica telegrammi di sindaci e di alcuni notabili di varie località esprimenti un biasimo per la Lega degli ufficiali traditori della religione e della patria e che ricercano solo i propri interessi.

La Camera delibera di passare all'ordine del giorno.

La fermezza di Hilmi pascià

Ecco intanto maggiori particolari sulla seconda parte della seduta di ieri alla Camera, particolari che non potettero essere telegrafati ieri, poichè la censura trattenne i dispacci.

ca, particolari che non potettero essere telegrafati ieri poichè la censura trattenne i dispacci.

Ripresa la seduta, il ministro Hussein Hilmi pascià dichiarò che il Gabinetto, dopo aver tenuto Consiglio, decise di insistere sulla immediata chiusura della discussione. Soggiunse che mentre i Ministri stavano deliberando pervennero loro dei dispacci rappresentanti la situazione come ancora più grave.

— Il Gabinetto non può più — dichiarò il Ministro — assumere la responsabilità della situazione e chiede perciò un voto di fiducia o di sfiducia.

Il giovane-turco Rahmi dichiarò che il suo partito avrebbe consentito a procedere al voto, ma voleva continuare poscia la discussione sul programma del Governo. Hussein Hilmi pascià replicò che se il Governo, in seguito ad un voto contrario, si fosse dimesso, ogni ulteriore discussione sarebbe stata inutile: se invece restava al potere la Camera avrebbe potuto interpellare ad ogni momento il Ministero.

— Il Governo — proseguì Hilmi-pascià — vuol prendere alcuni provvedimenti, dare alcuni ordini imposti dalla situazione: ora, per poter ciò fare, esso intende essere sicuro della propria situazione.

Due deputati chiesero che la seduta pubblica fosse trasformata in seduta segreta affinchè il Governo potesse spiegare le cause che rendevano urgente il voto di fiducia; ma Hussein Hilmi pascià dichiarò che il Governo giudicava inutile una seduta segreta e la Camera finì per votare a grande maggioranza la chiusura della discussione e di passare al voto di fiducia.

Il discorso del capo dei Giovani-turchi

Il capo dei Giovani turchi, Seiyd, presentò allora un ordine del giorno che esprimeva fiducia nel Gabinetto con alcune riserve, come questa: che il Governo agirà con spirito d'indipendenza e continuerà la guerra finchè la sovranità dell'Impero ottomano sia assicurata in Tripolitania.

Hussein Hilmi pascià dichiarò che il Governo avrebbe considerato un voto di fiducia condizionato come un voto di biasimo. Allora Seyd spiegò il suo ordine del giorno dicendo:

— Il Governo si trova di fronte a certe rivendicazioni degli insorti, ma non dubito che il Governo attuale le respingerà. Gli Albanesi chiedono, ad esempio, la restituzione di tre armi per ogni casa, e formulano altre rivendicazioni.

I deputati albanesi protestarono violentemente dicendo che respingono tali affermazioni menzognere di Seyd. Questi gridò:

— Non avete diritto di dare smentite! Il Governo solo può smentire! (Tumulto sui banchi dei deputati albanesi).

Hussein Hilmi pascià dichiarò che, dacchè il Ministero attuale assunse il potere, nessuna rivendicazione gli fu presentata.

— Il Governo attuale — soggiunse — nulla ammetterà che sia contrario alla Costituzione! (Qualche applauso).

Quindi, Seyd potè riprendere il suo discorso. Affermò che egli era soddisfatto di questa dichiarazione della quale la Camera prendeva atto; rilevò che vi era una differenza fra il passo del programma del Governo relativo alla guerra e il passo, pure a proposito della guerra, contenuto nel suo ordine del giorno, poichè il partito giovane-turco intende che sia conservata la sovranità della Turchia sulla Libia.

— Il partito stesso — concluse Seyd — volendo fare un sacrificio nel momento in cui la patria traversa una grande crisi, vuol votare la fiducia nel Ministero, sebbene questo non sia imparziale. I Giovani Turchi, ponendo l'interesse della patria sopra ogni interesse di parte, voteranno la fiducia nel Gabinetto, che in altre circostanze avrebbero combattuto. Prego perciò il Governo di non respingere il mio ordine del giorno.

Le due espressioni sulla guerra

Hussein Hilmi dichiarò che il Governo non accettava la menoma riserva:

— Il Gabinetto è composto — disse egli — di uomini assolutamente imparziali, e il più piccolo segno di sfiducia contro uno dei ministri si considererebbe dal Ministero come di sfiducia verso tutto il Gabinetto.

Finalmente, dopo un'altra breve discussione sulla espressione contenuta nella dichiarazione ministeriale a proposito della conclusione della pace — «fino a che non si trovino basi compatibili col nostro onore e con la nostra dignità, continueremo, con l'assistenza divina, basandoci sui devoti sacrifici della nazione ottomana, a difendere i nostri diritti» — in confronto alla espressione: «il mantenimento della sovranità ottomana», contenuta nell'ordine del giorno Seyd, questi finì col ritirare il suo ordine del giorno perchè Hussein Hilmi insistette sulla dichiarazione che il Governo chiedeva un voto di fiducia assoluta, così per ciascuno dei suoi membri come pel suo programma.

La Camera votò infine la fiducia assoluta nel Governo con 113 voti contro 45 e 2 astensioni.

(Ag. Stefani).

Gli intendimenti dei giovani turchi

ed i provvedimenti del Governo

Costantinopoli, 31, mattino.

Si dice che il Comitato centrale Giovane Turco ha inviato una circolare alle varie Sezioni, raccomandando la prudenza e la vigilanza nelle odierne contingenze. Gli aderenti al Comitato si dimostrano fieri, affinchè tutti credano che il Comitato è ancora forte, ma evitano le provocazioni e lavorano a controllare le forze del Comitato.

Si afferma che i Giovani Turchi desiderano la nomina di un altro Ministro dell'Interno, a garanzia della imparzialità delle elezioni. Si fa il nome di Hussein-Ilmi Pascià, nel quale i Giovani Turchi hanno molto fiducia.

Nei circoli Giovani Turchi di Salonicco si assicura che, data l'attitudine finora seguita dal nuovo Gabinetto, non si avrebbe alcun motivo di iniziare una grave campagna contro di esso, dal quale si attende un modus vivendi. Si è acuta istruzione di non intraprendere nulla che potesse avere per conseguenza l'eccitamento della popolazione. Le Autorità hanno preso le necessarie misure, acchè le risse degli ultimi giorni non si ripetano.

Il Presidente del Tribunale commerciale di Damasco, Vassaf, fu nominato direttore generale della Polizia a Costantinopoli.

Il generale Duevad è stato nominato comandante e mutasserif di Geritza.

Il Ministro dell'Interno ebbe ieri una conferenza col comandante del primo Corpo di esercito, e col direttore generale della Polizia, circa i provvedimenti atti a reprimere qualsiasi tentativo di turbare l'ordine pubblico. L'ex-deputato Riza pubblica nell'Ikdam alcuni documenti, per dimostrare che il Governo precedente e il Comitato Giovane Turco esercitarono violenze nelle elezioni.

Conflitti sanguinosi a Costantinopoli

tra le truppe dei due partiti

Londra, 31, notte.

Un dispaccio da Filippopoli ai giornali della sera segnala che ieri l'altro, lunedì, avvennero a Costantinopoli conflitti fra gruppi condotti da ufficiali dei due partiti politici. Vi furono parecchi morti e numerosi feriti. Il Governo nasconde rigorosamente i particolari del conflitto. I dispacci sono sottoposti ad una rigorosa censura.

Numerosi ufficiali morti e feriti

Segni di guerra civile

Roma, 31, notte

La Tribuna ha da Filippopoli, 31. Notizie giunte stamane da Costantinopoli recano che l'altra notte, nelle vicinanze del Seraschierato, avvenne una rissa tra ufficiali dell'esercito. La rissa degenerò presto in un conflitto feroce e cruento, di modo che sul terreno rimasero parecchi ufficiali morti e parecchi feriti. Questo fatto si mantiene segretissimo, essendo esso l'esponente della tristissima situazione odierna. Nei Clubs del Comitato Unione e Progresso si nota una febbrile attività. I Giovani Turchi fanno intendere che si preparano alla rivoluzione nella previsione dell'imminente scioglimento della Camera che per il Comitato rappresenterebbe la completa e finale débâcle. Ieri il Comitato mandò dal Sultano l'ex ministro della Guerra Mohamed Chefket pascià perchè lo mettesse al corrente dei propositi deliberati dall'Unione e Progresso, ma Maometto V rifiutò di ricevere l'ex ministro, ragione per la quale il Comitato è su tutte le furie.

I provvedimenti del Governo per soffocare i disordini

Costantinopoli, 31, notte.

Il Governo prende serie misure pel mantenimento dell'ordine. Girano in città pattuglie rinforzate; un reggimento di cavalleria è consegnato nella caserma Daud Pascià.

Si assicura che il Governo comunicò al Comitato giovane-turco e alla direzione del partito dell'Intesa Liberale che essi possono fare la propaganda del loro programma politico, ma che il Governo punirà severamente chiunque tentasse di turbare l'ordine.

L'Ikdam dice che numerosi ribelli albanesi ad Alessio occuparono la strada Scutari-Tirana e chiedono lo scioglimento della Camera. (Ag. Stefani).

Gli estremi conati dei Giovani-turchi all'Alta Corte di Giustizia

Costantinopoli, 31, notte.

L'atteggiamento dei Giovani turchi in seguito al voto di ieri è prova evidente che il Comitato si propone ancora di temporeggiare, nell'intento di poter scolgere i suoi fini occulti. Se avvenisse tale una modificazione della Costituzione da permettere lo scioglimento della Camera, gli oppositori minacciano, fra l'altro di portare la questione dinanzi all'Alta Corte di giustizia e si prevede che seguiranno gravi perturbamenti. (Daily Chronicle).

La voce delle dimissioni del Ministero

Costantinopoli, 31, notte

Corre voce in alcuni circoli parlamentari che il Governo, non considerando 113 voti come una maggioranza sufficiente, rassegnerà le dimissioni nelle mani del Sultano. E' fermezza di Hussein Hilmi, nell'insistere inesorabilmente sul punto di vista del Governo, cercando di provocare un conflitto colla Camera, fece grande impressione. (Agenzia Stefani).

Coi fondi segreti Said Pascià comperava la fedeltà degli ufficiali

Roma, 31, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Costantinopoli. Una notizia veramente sensazionale sono riuscito ad apprendere da fonte che non temo smentita. Il passato Gabinetto di Said Pascià, prima di dare le dimissioni, incassava i fondi segreti di tutti i dipartimenti, ammontanti a 100 milioni di lire turche. Con parte di questa somma il Gabinetto giovane-turco comperava la fedeltà del Corpo d'Armata di Adrianopoli.

Mentre a Costantinopoli si bizantineggia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Leggendo il resoconto della discussione avvenuta ieri alla Camera turca sul programma del nuovo Gabinetto si ha l'impressione che le parti dei combattenti fossero totalmente invertite. Si ha cioè l'impressione che il Governo tendesse a farsi colpire in pieno petto e che il capo del Comitato *Unione e Progresso* volesse invece risparmiargli la vita, contentandosi di infliggergli una umiliazione. Questa impressione corrisponde alla situazione, la quale ci presenta da un lato il nuovo Ministero, che è fatalmente spinto a provocare dal Sultano lo scioglimento della Camera, e dall'altro lato il Comitato *Unione e Progresso*, che, pur di evitare questo scioglimento, si sottopone a qualsiasi sacrificio, facendo ogni giorno un passo indietro. Il nuovo Gabinetto, presentandosi alla Camera, non è stato avaro di provocazioni ai Giovani Turchi ed agli stessi deputati. Ha cominciato anzi col dichiarare che la prima causa delle presenti difficoltà era stata la inframmettenza illegale delle autorità nelle elezioni parlamentari, che il Governo aveva ordinato una inchiesta sulle elezioni, che avrebbe agito secondo i risultati di essa.

Quale provocazione più grave di questa ai deputati dell'*Unione e Progresso*, ossia alla quasi totalità dei deputati? Questa semplice dichiarazione avrebbe dovuto bastare per far insorgere la Camera contro il Governo. Era quello che il Gabinetto si aspettava. Invece nè questa nè tutte le altre provocazioni contenute nel programma, che è stato una vivace requisitoria contro la dominazione dei Giovani Turchi, hanno spinto la Camera alla ribellione aperta. Guidata da Seyd, capo dei Giovani Turchi, la Camera ha fatto sforzi sovrumani per prender tempo, per ritardare di almeno ventiquattro ore il voto. Il duello oratorio fra il capo dei Giovani Turchi ed il Ministro della Giustizia, è stato edificantissimo. Il capo dei Giovani Turchi è stato umile, insinuante, remissivo, cedendo il terreno a palmo a palmo ed indietreggiando costantemente. Il Governo parlava come parlano i generali sui campi di battaglia. Il capo dei Giovani Turchi parlava come l'ultimo leguleio. Il capo dei Giovani Turchi dovette finire con il consentire nel voto di fiducia puro e semplice chiesto imperiosamente dal Governo, nella speranza di salvare la vita alla Camera anche senza l'onore del partito. L'onore dei Giovani Turchi sopravvive forse?

Il Governo si era presentato alla Camera col proposito di farsi colpire in pieno petto; chè la sua non dubbia sconfitta gli avrebbe fornito l'occasione propizia per lo scioglimento della Camera. Costretto dalla situazione a sciogliere la Camera, esso desiderava il voto di piena sfiducia. Perciò tenne un contegno veramente aggressivo in tutte le sue manifestazioni.

Contro ogni previsione ebbe invece un voto di fiducia piena, assoluta con 113 voti favorevoli, 45 contrari e pochi astenuti. Così i Giovani Turchi perdono tutto, compreso l'onore. L'ultima tavola alla quale si sono aggrappati sta per sfuggire dalle loro mani ed il loro totale naufragio è inevitabile. In tali condizioni essi hanno voluto lanciare l'ultimo *bluff* nei riguardi della guerra. Con l'acqua alla gola hanno avuto l'impudenza di dettare le condizioni di pace eventuale ripetendo le spavalderie del generalissimo Chefket e dello stesso Said.

Che dire della dichiarazione del nuovo Gabinetto circa la pace? L'accoglienza ostile fatta ad essa dai Giovani Turchi lascia pensare che in essa non vi sia nemmeno implicita la pazzesca condizione della sovranità turca sulla Libia. Esplicita, non c'è affatto. Dire che la pace deve essere compatibile con i diritti e con l'onore e con il prestigio della Turchia non equivale affatto all'espressione che deve essere mantenuta la sovranità ottomana. La frase adoperata dal nuovo Gabinetto è elastica e perciò non è punto escluso che in essa possa entrare il riconoscimento espresso o tacito della sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. Non è escluso, ma non è nemmeno incluso. Se il nuovo Gabinetto è animato da propositi ostili alla pace potrà sostenere che la piena sovranità dell'Italia non è compatibile con i diritti della Turchia. Tutto dipende dalle circostanze, essendo i turchi famosi per le loro tergiversazioni. E' appunto perciò che noi italiani non dobbiamo perderci in un lavoro di interpretazione. Tocca ai turchi di continuare a bizantineggiare, arte nella quale sono veramente insuperabili. Noi dobbiamo soltanto occuparci e preoccuparci della guerra, lasciando a loro di occuparsi della pace. Noi dobbiamo continuare la guerra in Libia intensificandola per rifarci della sosta presente spiegabile con le vicende turche. Di fronte ai turchi giovani e vecchi non c'è che un solo mezzo per costringerli alla pace: la guerra!

Il rapporto ufficiale di Millo

sulla ricognizione delle torpediniere nello stretto dei Dardanelli

Roma, 31, sera.

Ecco il rapporto del capitano di vascello Millo a S. E. il Comandante in capo delle forze navali riunite.

STAMPALIA, 21 luglio 1912.

Il giorno 14 luglio alle ore 4 antimeridiane, in seguito agli ordini ricevuti, lasciai Stampalia con la Pisani, *i cacciatorpediniere* Borea *e* Nembo, *e le torpediniere di alto mare* Spica, Centauro, Astore, Climene *e* Perseo, *dirigendo per la baia di Parthaos, nell'isola di Lero. Quivi disposi lo sbarco dalle siluranti del materiale non strettamente necessario. Comunicai che a suo tempo sarei trasbordato sulla* Spica *per condurre personalmente la ricognizione, mentre la* Pisani, *sulla quale era imbarcato il comandante Marzolo, per sostituirmi temporaneamente, coi cacciatorpediniere* Nembo *e* Borea, *avrebbe aiutato l'impresa, accompagnando alla imboccatura le torpediniere. I due cacciatorpediniere avrebbero dovuto eventualmente eseguire una dimostrazione esterna durante l'azione interna.*

Nascosti alla fonda

Il cattivo tempo mi obbligò a rimanere a Parthaos sino al tramonto del 17 quando, accennando a migliorare, lasciai quell'ancoraggio dirigendo a Strati e compiendo la navigazione di notte a luci oscurate in modo da tenere l'operazione, per quanto era possibile, nascosta.

Ho scelto Strati perchè non collegata in alcun modo con altre isole, perchè poco abitata e fuori da ogni linea battuta dai piroscafi e perchè mi è sembrato l'unica isola che potesse essere utilizzata per rimanervi qualche ora nascosti alla fonda e attendere la sera per muovere per i Dardanelli.

Lemnos, Imbros, Tenedos e Matelino avrebbero certamente risposto meglio allo scopo perchè più vicine al luogo dell'azione, ma non davano alcuna sicurezza che i nostri movimenti non fossero otticamente segnalati al nemico che occorreva invece sorprendere, per cui la scelta non poteva cadere che su Strati.

A Strati le siluranti nel giorno 18, dalla diana al tramonto fecero riposare gli equipaggi e pulirono i fondi e tutto disposero per la ricognizione. Poco prima della partenza da Strati trasbordai personalmente dalla Pisani *sulla* Spica, *assumendo così il comando diretto della squadriglia di alto mare, destinata ad operare e lasciando quello della* Pisani *e dei due cacciatorpediniere al comandante Marzolo.*

La Pisani, *secondo gli accordi presi, mosse da Strati alle ore 15 del 18, alla velocità di 12 miglia, seguita dalla squadriglia al mio comando e dalla sezione delle cacciatorpediniere.*

Il tempo era buono e calmo il mare. Una leggera foschia all'orizzonte induceva a ritenere che dalle lontane isole di Lemnos, Imbros e Tenedos non ci avrebbero scorti, sicchè, con rotte appropriate, navigammo per essere alle 23,30 al punto stabilito. Avvicinandoci ai Dardanelli ci scoprirono i proiettori della difesa esterna in azione sia a Capo Elles (2) che a Kum Kalè (1) (all'uscita erano due) i quali ci permisero di bene identificare l'apertura degli Stretti, dove contavo entrare, come avvenne, dopo mezzanotte.

L'"Astore„ scoperta

Lasciato alle 23,30 la Pisani, *dal punto anzidetto, ho con la squadriglia di alto mare diretto per imboccare i Dardanelli, a 12 miglia di velocità, e per passare possibilmente inosservato, ho ordinato la linea di fila (Spica, Perseo, Astore, Climene e Centauro).*

Constatai poco dopo una corrente contraria di due miglia, aumentai la velocità a 15 miglia. Il proiettore di Kum Kalè teneva il fascio fisso, che attraversammo senza essere scoperti: quelli di Elles esploravano invece e ne avevamo già oltrepassati il traverso, quando quello più interno si fissò sull'Astore, che era il numero 3, seguendolo per qualche minuto. Facemmo allora rotta per levante. Fu allora, alle 0,40 circa, che Capo Elles con un colpo di cannone e un razzo diede l'allarme, che fu ripetuto lungo lo stretto con segnali luminosi. All'allarme seguirono varii colpi di cannoni, i cui proiettili caddero nelle acque della squadriglia. Poichè allora la difesa appariva fiacca, decisi di continuare la ricognizione e avanzare nello stretto per poi decidere il da farsi a seconda delle circostanze e aumentata la velocità a 20 miglia; diressi a prolungare molto da vicino la costa di Europa, per evitare la zona di acqua minata.

Erano nel contempo entrati in azione numerosi proiettori che successivamente furono identificati come segue: Foci dello Smandara, Tekeh, Kilid Bahr, Chanack, batteria di Mejdieh, fra Chanack e Nagara, altri due a nord-est di Kilid Bahr, oltre a quelli delle navi che scorgemmo in azione solo quando fummo nei pressi di Chanack. Il fuoco nemico era allora cessato, ma i segnali luminosi, ripetentisi lungo le alture, annunciavano prossima una ripresa quando saremmo giunti nei campi di tiro di altre batterie.

Il fumaiolo della "Spica„ colpito

Prolungando la costa di Europa a tutta velocità, scoprii di un tratto il proiettore di Smandara, del quale fino allora vedevasi il fascio. Gli passammo a brevissima distanza, sicchè non ci potè illuminare di traverso per la troppa depressione, ma solo dopo quando potè presentarsi in direzione della vallata dove scorre il piccolo torrente. Ho veduto personalmente le braccia dell'uomo che (in maniche di camicia) manovrava il proiettore e udito un comando, che doveva essere quello di «attenti!», alla batteria situata nella vallata e bene ridossata, perchè poco dopo la Spica fu investita a breve distanza da una scarica di cannoni di piccolo calibro, scarica che ne perforò il fumaiolo in più punti.

Il proiettore di Smandara mi permise di constatare che la squadriglia navigava in ordinata linea di fila a distanza serrata, e che, malgrado il fuoco nemico che successivamente investiva le siluranti, i comandanti conducevano bravamente le loro unità in precisa formazione. Proseguendo, fummo oggetto di tiri da parte di moschetteria e di altre batterie, delle quali non posso precisare l'ubicazione, perchè i numerosi proiettori, nel cui campo entravamo, concentravano tutti i loro fasci sulla Spica, che per prima sbucava lungo la costa e si avanzava rapidamente ormai alla velocità di 20 miglia.

L'arresto della "Spica„

Riconobbi ad un tratto i proiettori delle navi nemiche a Nagara (mi sono parsi sette) in funzione e gli altri costieri di cui ho fatto cenno, nonchè quello dell'incrociatore Polenkis Scheuvkot, *alla fonda subito al nord di Chanack. Le batterie continuavano il fuoco e lo aprivano a mano a mano che ci avanzavamo e lo specchio di acqua di prua appariva completamente illuminato come di pieno giorno. La* Spica *è arrivata così a grande velocità alla punta di Kilid Bahr, accostando rapidamente dai due lati per non permettere al nemico un tiro efficace, ed io osservavo il tiro di una batteria nemica, che trovasi a Kilid Bahr, nascosta a chi viene da sud e con campo di tiro verso levante molto basso, quando la torpediniera su cui era (Spica) rallentò rapidamente e si fermò a pochi metri, mentre le eliche si arrestavano di colpo.*

Il comandante della Spica (primo tenente Bucci) subito manovrò molto arditamente per liberarsi, riuscendovi dopo appena due o tre minuti e rimise quindi subito a tutta forza le sue macchine. Ciò accadeva in corrispondenza della linea di boa che limita a nord lo sbarramento di torpediniere che corre all'incirca da Kilid Bahr a Chanack, quando cioè ci scoprivano i riflettori delle navi a Niagara, e pertanto presso la punta più ad est di Kilid Bahr, a poche diecine di metri da essa.

Considerato il modo brusco nel quale si fermò la Spica *e l'arresto delle due eliche, sono indotto a credere che la* Spica *abbia investito nei cavi di acciaio o altro materiale da ostruzione, dal quale con insperata fortuna riuscì subito a liberarsi.*

L'arresto della torpediniera sulla quale mi trovavo mi permise di osservare bene lo specchio di acqua a nord della congiungente Kilid Bahr-Chanack, il quale, come ho detto, era tutto bene illuminato dai numerosi proiettori nemici.

La batteria di Kilid Bahr a tiro rapido, aveva intanto aperto un fuoco sistematico, simultaneo, per zone a salve, con alzi crescenti, intesi a colpire qualunque galleg-

giante fosse passato presso la punta come era necessario fare per evitare gli sbarramenti.

Il ritorno per la zona minata

In simili condizioni, raggiunto lo scopo della ricognizione ordinatami, con nessuna probabilità di arrivare a silurare il nemico, con la certezza che le torpediniere al mio comando sarebbero state successivamente investite e distrutte dai proiettili nemici, sparati a brevissima distanza e non una avrebbe potuto proseguire verso le navi, poichè la squadriglia era ancora intatta e le navi nemiche a due miglia più al nord, ho allora giudicato inutile sacrificio di uomini e di torpediniere il proseguire senza alcuna speranza e probabilità di successo, e credetti mio dovere di arrestare la ricognizione e di retrocedere.

Liberatasi, come ho detto, fortunatamente, la Spica, ho ordinato perciò la ritirata a sud, senza soggezione di numerazione. Accostando a diritta con tutta la barra, la squadriglia entrò tutta così nella zona minata, prendendo la via del ritorno sotto il fuoco di tutte le batterie costiere e della flotta e illuminata dai numerosi proiettori, ed è alla valentia e all'arditezza dei comandanti che io debbo se non avvennero investimenti tra le varie unità in così difficile frangente.

La Spica, avendo potuto rimettere a tutta forza, diresse con la squadriglia per uscire dalla zona minata e prolungare la costa di Europa. In tale tratto fummo nuovamente bersaglio ai tiri delle varie batterie, ma specialmente di quelle della foce dello Smandara. Non avevamo però che proiettori a traverso e a poppavia, sicchè ogni silurante con opportune accostate riuscì ad evitare che il nemico potesse colpirle, pure continuando ognuna a mantenere alta velocità e la rotta per uscire dallo stretto.

Il fuoco nemico e le insignificanti avarie

Nel tratto a sud-est di Smandara il fuoco nemico cessò per un certo tratto e con Spica in testa diressi per passare fra Kum Kalè e Capo Elles, dove la difesa appariva in nostra attesa. I proiettori di Kum Kalè al Capo Elles erano rivolti all'interno e frequenti segnali luminosi indicavano il nostro approssimare. La squadriglia, lanciata alla massima velocità dapprima in linea di fila, poi senza formazione per le accostate di ogni silurante intese a sfuggire i fasci dei proiettori e ad evitare la regolarizzazione del tiro nemico, ha felicemente e senza danno sensibile attraversata anche la zona di tiro delle batterie del passo esterno (Kum Kalè-Capo Elles), mantenendosi unita.

Il fuoco nemico era a salve di cannoni di piccolo e medio calibro, e mi è parso anche esso per la regolarità osservata nei punti di caduta con punteria preparata. Ad esse si unirono, dopo poco, anche i cannoni di grosso calibro, i cui proiettili caddero a breve distanza dalla Spica. Il fuoco di Capo Elles era molto più vivo di quello di Kum Kalè, e il nemico faceva grande consumo di munizioni, dirigendo però male il suo tiro, mentre invece i proiettori riuscivano a tenersi a lungo sotto la loro azione e apparivano bene manovrati. Oltrepassata la congiungente Capo Elles-Kum Kalè, avvistai la sezione delle cacciatorpediniere, e con essa mi ricongiunsi alla Pisani, sulla quale presi imbarco, proseguendo per Stampalia.

Le avarie riportate dalle cinque torpediniere per il fuoco nemico sono di nessuna entità e si riassumono come segue:

Spica: *alcuni colpi al fumaiolo, uno da 70 millimetri, gli altri di minore calibro. I proiettili non hanno esploso;*

Astore: *due colpi di piccolo calibro allo scafo, uno da 57 millimetri circa, altri nella sovrastruttura e nel materiale di coperta;*

Perseo: *una diecina di colpi da 25 millimetri in coperta e nello scafo.*

Le altre siluranti nulla. Nessun ferito, nessun morto.

La ricognizione ha avuto importantissimi effetti per stabilire ciò che si riflette alle condizioni della difesa dei Dardanelli.

Il valore morale e tecnico del personale

CONCLUSIONE:

Sino da quando fu decisa l'azione, comunicai a Lero ai comandanti come intendevo svolgerla, constatai subito l'elevata preparazione morale e professionale di ognuno di essi e, recatomi poscia sulle siluranti, l'alto sentimento del dovere che animava tutti gli ufficiali e la bassa forza, del che ebbi grande conforto per l'ardua missione da compiere.

Tutto questo personale, posto sotto i miei ordini, sotto il vivo fuoco nemico, si è condotto come meglio non avrei potuto desiderare.

E un particolare cenno meritano i sottotenenti di vascello, che, da poche ore sulle siluranti, sono stati al fuoco con giovanile baldanza e i direttori di macchina, col personale da loro dipendente, i quali hanno condotto gli apparati motori, alcuni dei quali da tempo in servizio, in modo perfetto, sviluppando elevata velocità senza andare incontro ad avarie.

Allorchè, nei pressi della Smandara il proiettore nemico mi permise di scorgere l'intera squadriglia che mi seguiva, a 12 miglia di velocità, in formazione serrata, come se sotto al fuoco nemico muovesse in parata, io ho sentito l'alto valore di ciascuna unità e la parola: «Bravi!» mi è uscita spontanea dalle labbra.

L'essersi potuta la Spica liberare quando era impigliata a Kilid Bahr e l'avere essa potuto riprendere il suo posto malgrado l'accartocciamento delle eliche, è titolo di onore per il suo comandante e per il suo personale di macchina. E' da iscriversi a grande fortuna che essa non sia rimasta colà, pure colata a picco, come già avevo pensato di ordinare.

Lo spingersi oltre Kilid Bahr nelle condizioni di difesa del nemico, constatate da vicino, una volta raggiunto lo scopo della ricognizione, era andare incontro ad inutile sacrificio senza alcuna speranza di silurare il nemico. Non ci è venuto meno l'animo e la sola esatta constatazione delle condizioni del nemico mi è stata guida nella decisione presa.

Il capitano di vascello, ispettore delle siluranti:

ENRICO MILLO.

Vedi in quarta pagina l'elenco dello Stato Maggiore e degli equipaggi delle cinque torpediniere.

Commenti dei fogli romani
alle dichiarazioni del Gran Vizir

Roma, 31, notte.

L'avvenimento del giorno, cioè le dichiarazioni del Gran Vizir alla Camera turca sul programma del nuovo Ministero e sulla guerra italo-turca, sono largamente commentate dai giornali romani.

Uomini nuovi, idee nuove?

Il *Popolo Romano* ci offre il commento più interessante, cioè il commento dal punto di vista ministeriale. Il commento del *Popolo Romano* è ottimista. In esso è detto:

«Tanto le dichiarazioni del Gran Vizir, quanto quelle di Hilmi pascià non potevano essere più chiare ed esplicite e più corrette. Sia nella forma, sia nella intonazione, si vede un cambiamento tale che dimostra come gli attuali uomini di Governo turco appartengono ad un'altra scuola, ad un altro stile, al quale non si era più abituati da molti mesi nel Parlamento turco. In ordine alla politica interna è rimarchevole il passo della dichiarazione in cui è detto che il nuovo Governo intende rispettare tutti i diritti e tutti i privilegi dei diversi elementi della popolazione ottomana. Tale dichiarazione costituisce recisamente l'opposto della politica seguita dal Comitato dei Giovani turchi. In ordine alla guerra, prosegue il *Popolo Romano*, si comprende dalla dichiarazione del Gran Vizir che la pace debba essere compatibile con i diritti, l'onore e la dignità della Turchia. Infatti nella comunicazione dei nostri ambasciatori presso le grandi potenze sul principio della guerra, il nostro Governo non aveva detto diversamente. Vuol dire che anche ora tenendo conto dei fatti compiuti, l'Italia non potrebbe prendere in esame trattative di pace, che non fossero compatibili con i diritti, l'onore e la dignità della nazione. Se certe condizioni furono ritenute dignitose ed onorevoli nel componimento per la Bosnia-Erzegovina con l'Austria-Ungheria, dovrebbe essere tale anche per la soluzione del conflitto con la Turchia. La dignità e l'onore sono due elementi morali che non hanno mercato, e quindi non possono essere valutati od apprezzati con criteri diversi.

Paura nuova contro paura antica

Commentando il programma esposto da Muktar pascià alla Camera turca, la «Tribuna» scrive: «Il discorso del Gran Vizir nella sua vaga genericità può applicarsi a qualunque periodo ed a qualunque momento dell'Impero ottomano attraverso i secoli, perchè in quell'Impero le cose sono sempre andate così come vanno oggi e tali sono sempre apparse agli osservatori europei. Ma il generico in politica è vano e superfluo. La mezzaluna, in questo momento, ha bisogno non di moralità sentimentale, ma di politica, di quella politica chiara, ferma e precisa che si mette sulla via dell'azione ed affronta i fatti presenti per dominarli. Nulla, almeno per ora, nell'atteggiamento e nel pronunciamento di Muktar pascià che mostri in lui della capacità nell'azione. Tuttavia in politica il linguaggio generico nel momento catastrofico può diventare un gergo non troppo oscuro perchè tutti dal più al meno ne hanno la chiave. La Camera turca ha commentato le parole del Gran Vizir traendone una interpretazione pratica ed attuale nei riguardi dei Giovani turchi riferendo particolarmente ad essi per i casi presenti le querimonie generiche pronunciate da Muktar sul modo di governare tradizionalmente proprio dei turchi, vecchi o giovani che siano. Il voto dato ieri dalla Camera ottomana potrà anche essere importante, ma qualunque valutazione oggi riuscirebbe forse ingannatrice. Il voto dovrebbe essere giudicato decisivo se la Camera turca non fosse la Camera turca; quel voto non può esser considerato come la espressione di un'idea e di un sentimento. E' il voto di una paura nuova oggi più forte contro una paura antica; è la paura della Lega militare che prende oggi il sopravvento sulla paura del Comitato nell'animo di quei deputati che il Comitato stesso aveva creati».

Punti interrogativi

Il «Corriere d'Italia» scrive: «La parte del discorso del Gran Vizir che riguarda l'Italia costituisce un buon sintomo. Mahmud Muktar ha mostrato che si può cominciare a parlare dell'eventualità di concludere una pace onorevole. Egli si mostra propenso alla fine del conflitto a patto che la pace non debba ledere diritti, onore e dignità. L'Italia per bocca del suo Governo non ha mai detto altrimenti. Essa non ha interesse che la Turchia esca troppo indebolita dal conflitto; se la Porta è disposta a trattare sulle basi della equità il componimento del conflitto, potrebbe dunque essere più vicino di quanto si pensi. Ma potrà Mahmud Muktar tradurre in realtà le sue affermazioni piuttosto ideali e mettendo da banda i Giovani turchi arrogare a sè tutti i poteri in modo da chiudere un periodo tempestoso per la storia della Turchia con piena soddisfazione di tutti?

«Questi interrogativi — conclude il «Corriere d'Italia» — ci lasciano perplessi e ci impediscono di essere ottimisti a proposito della fine della guerra».

L'«Italia» osserva che il voto di ieri ha consolidato il nuovo Ministero che potrebbe ora anche avere una lunga esistenza nonostante le enormi difficoltà che presenta la situazione dell'Impero all'interno ed all'estero.

Il punto che li divide

La «Tribuna» pone nella sua quarta edizione in rilievo l'importanza del dispaccio ritardato dalla censura turca e contenente il resoconto della discussione sorta fra Hilmi ed il «leader» del Comitato, Seyd. Quella discussione illumina infatti la differenza nell'atteggiamento di fronte alla sovranità in Libia che divide il Gabinetto di Muktar dall'«Unione e Progresso».

A Uskub
la situazione si fa sempre più minacciosa

Uskub, 31, mattina.

Un combattimento ha avuto luogo nel villaggio di Oralievech, nel distretto di Radovitch, tra una banda di 100 uomini, comandati dal capo Stamun, e un distaccamento di gendarmi. Un gendarme è rimasto ferito, due bulgari e due gendarmi sono restati uccisi. Si sono scoperte delle bombe, una macchina infernale ed alcuni documenti importanti. Tre case sono state incendiate.

A Pristina si attende per oggi Issa Boletinaz, con i suoi uomini. Molti albanesi hanno quindi lasciato la città, rifugiandosi nei villaggi circostanti. Si viene a sapere da diverse parti che gli albanesi vogliono recarsi a Salonicco, per liberare l'ex-Sultano Abdul-Hamid, che, a quanto essi dicono, durante trentanni si è mostrato loro padre.

Le domande degli albanesi non sono state ancora presentate alla Commissione, a motivo delle divergenze di opinione fra i diversi capi.

La Commissione governativa è stata ricevuta soltanto da alcuni capi, tra cui Hassam Bey, mentre la maggior parte degli agitatori, con Riza Bey, prendevano le loro disposizioni, per marciare su Uskub. La popolazione di Uskub invia loro molte provvigioni, nella speranza di evitare il saccheggio. La situazione permane grave.

Conversando con un ministro
sulla situazione politico-militare

(Per telefono alla Stampa)

Sobrero ci telefona da Roma, 31, notte.

L'on. Giolitti è ripartito da Roma. Gli altri ministri, salvo i ministri militari che rimarranno alla capitale l'intera estate, iniziano il loro turno di vacanze. Per qualche settimana non avremo Consigli di ministri e la situazione per quanto riguarda i provvedimenti del Governo rimarrà cristallizzata nella forma attuale, all'indomani cioè del delinearsi di una nuova situazione in Turchia. Prima della partenza dell'on. Giolitti, quando il Governo era ancora radunato alla capitale, ho voluto indagare quale precisamente sia, rispetto ai problemi della guerra, la situazione. Una conversazione avuta con un personaggio, che appartiene al Governo, mi ha illuminato in proposito. Le mie domande, come era naturale, hanno preso le mosse dall'ultimo episodio della vertenza italo-turca, cioè le dichiarazioni del Gran Vizir alla Camera ottomana intorno alla guerra con l'Italia. L'eccellenza con la quale mi intrattenevo mi è sembrato soddisfatto, più che della lettera, dello spirito delle dichiarazioni del Gran Vizir.

Impressioni sul nuovo Ministero

— E' innegabile — mi ha detto il personaggio del Governo — che le dichiarazioni di Muktar pascià, mentre costituiscono in linea di fatto la continuazione della situazione esistente, lasciano intravedere la tendenza del nuovo Gabinetto turco a un atteggiamento più conciliante, la tendenza cioè a discutere e forse, in avvenire, a trattare circa le condizioni della pace. C'è anzi un punto nelle dichiarazioni del Gran Vizir nel quale il Governo italiano può trovarsi d'accordo, il punto cioè in cui è detto che la Turchia potrà prendere in esame soltanto la possibilità di una pace compatibile con l'onore, i diritti e la dignità della Turchia. Il Governo italiano non ha mai sognato di imporre alla Turchia delle condizioni di pace ignominiose. Sulle basi indicate dal Gran Vizir si potrà pertanto trattare in futuro e il Governo italiano sa benissimo che dovrà, da parte sua, transigere nella forma, mantenendo naturalmente ferma la sostanza contenuta nel decreto di sovranità sulla Libia. Il Governo italiano sa benissimo che il Gabinetto ottomano dovrà, al momento della conclusione della pace, salvare la situazione. Vi sono delle esigenze che si impongono al mondo mussulmano, nè da parte nostra non abbiamo nessuna intenzione di violentare le tradizioni del mondo mussulmano nè di porlo contro di noi. L'elemento mussulmano ha una grande importanza nel mondo: l'Inghilterra conta 80 milioni di sudditi mussulmani: un numero ingente ne hanno la Francia e altre nazioni. Comprendiamo pertanto che si dovrà, al momento opportuno, trovare una formula che salvi la dignità del Governo di Costantinopoli dinanzi all'elemento mussulmano; ma di ciò a suo tempo.

— Si può insomma — domandai — ritenere che le dichiarazioni di Muktar pascià aprano una nuova situazione ai fini della conclusione della pace?

— Per ora, si può ritenere soltanto che il nuovo Gabinetto turco si trova in condizioni migliori di quello dimissionario, per l'eventuale trattazione della pace: ciò perchè il nuovo ministero non ha commesso gli errori del Gabinetto precedente, perchè è composto di elementi più temperati ed equilibrati.

— Ma, per ora, la pace è ancora lontana?

— Certamente. Bisogna anzitutto attendere il nuovo Gabinetto turco all'opera e si dovrà attendere sopra tutto che esso risolva le gravissime difficoltà derivanti dalla situazione interna della Turchia. Soltanto dopo che sarà composto il vespaio creato dallo stato di anarchia esistente nell'Impero ottomano, il nuovo Ministero potrà pensare al problema della pace con l'Italia.

La guerra e le Potenze

— Non si è verificato alcun fatto nuovo circa l'azione diplomatica delle Potenze?

— No, nessuno. Però la pera della vertenza italo-turca potrà venire a maturazione più presto di quanto si creda, perchè le Potenze hanno ormai la convinzione della instabilità della situazione attuale in Turchia. I creditori della Turchia sono persuasi che le condizioni di questa, oscillanti fra questi due poli — deficit e anarchia — non possono, per essi creditori, costituire alcuna garanzia. Perciò non è da escludersi qualche nuova iniziativa avvenire delle Potenze per la mediazione della pace. Ma, per ora, nulla compare all'orizzonte. L'on. Di San Giuliano è ripartito da Roma e rimarrà qualche giorno a Sangemini per la cura di quelle acque. D'altra parte l'agosto non è propizio alle pratiche diplomatiche: perciò è da ritenersi che fino a settembre non si muoverà foglia circa la nuova eventuale azione diplomatica delle Potenze neutrali.

— Potrebbe dirmi qualche cosa circa l'azione militare in Libia?

— La situazione è buona e diverrà anche migliore successivamente. Intanto abbiamo sfatata una leggenda creata da Mahmud Chefket pascià, l'ex ministro della guerra ottomano, il quale affermava che, dato l'alta temperatura della Libia, le operazioni militari non avrebbero potuto da parte nostra proseguire oltre maggio. Siamo a luglio e le operazioni continuano, anzi è appunto dal maggio in poi, cioè nel periodo che Mahmud Chefket pascià riteneva esiziale per le nostre truppe, che furono compiute le operazioni forse più brillanti della nostra campagna. Si temeva il ghibli: ma se è vero che il ghibli è fastidioso, è vero altresì che esso, trattandosi di un vento secco, è eccitante, e aumenta, anzichè diminuirlo, lo spirito combattente dei nostri soldati.

In Libia e nell'Egeo

— Si è detto che a settembre le operazioni militari in Libia saranno spinte con attività anche maggiore. S'è parlato anche di una avanzata in Tripolitania: che vi è di vero?

— Nessuna affermazione è, per ora, possibile in proposito. Il piano delle operazioni in Libia viene studiato dal comando dello stato maggiore generale d'accordo col generale Caneva. Una decisione sarà presa al momento opportuno.

— Non avremo novità nell'Egeo?

— No, per ora, nessuna novità.

— Sempre per ragioni di riguardo alle Potenze neutrali, nel senso cioè di evitare dei danni che ai loro commerci deriverebbero, da una nuova chiusura dei Dardanelli?

— Sempre per questa ragione.

— Non avremo più — osservai sorridendo — altri raid nei Dardanelli?

— Operazioni di tal natura, cioè ricognizioni a scopo offensivo, dipendono dalla decisione del comandante le forze navali riunite; ma ritengo che dopo il brillante successo del meraviglioso e miracoloso raid compiuto, non avremo altri tentativi del genere...

— E' certa la promozione a contrammiraglio del comandante Millo?

— Sì, è certa.

— Quando sarà annunziata?

— Non immediatamente, dovendo il provvedimento percorrere alcune fasi intermedie inevitabili.

— Cioè?

— Il ministro della marina dovrà attendere anzitutto il rapporto dell'ammiraglio Viale, essendo pervenuto finora soltanto quello, oggi pubblicato, del comandante Millo. In base al rapporto Viale, l'ammiraglio Leonardi Cattolica formulerà le sue proposte che sottoporrà, trattandosi di promozioni per merito di guerra, al Consiglio dei ministri. La proposta di promozione sarà quindi sottoposta all'approvazione del Consiglio superiore di marina; quindi il decreto relativo dovrà essere firmato dal Re. Tutte queste pratiche richiederanno qualche settimana, ma la promozione del Millo è già decisa ed ebbe l'alta approvazione del Re.

La polemica sulla mancata cattura della flotta turca

— Poichè siamo in tema di marina, potrebbe Vostra Eccellenza dirmi quale risposta si potrebbe dare alle pubblicazioni di questi giorni circa l'asserita imprevidenza del Governo, in seguito alla quale la flotta italiana non potè assalire la flotta turca all'inizio della guerra?

— Le accuse mosse al Governo non hanno fondamento. Si potrebbe dimostrare matematicamente (il Governo darà la dimostrazione al momento opportuno) che, essendo la flotta turca partita da Beiruth ventiquattr'ore prima della dichiarazione di guerra, la flotta italiana, che si trovava ad Augusta, al comando dell'ammiraglio Aubry, non avrebbe potuto raggiungere la flotta turca, prima che essa penetrasse nei Dardanelli, neppure forzando la velocità, vale a dire consumando le riserve di carbone, di cui non poteva disfarsi; ma, anche ammettendo come ipotesi la possibilità che la flotta italiana avesse dovuto rincorrere la flotta turca, è necessario dire che tale ipotesi deve, come concetto strategico, essere scartata, perchè non si deve dimenticare che l'Italia aveva allora impegnato la guerra contro la Turchia in Libia e non nell'Egeo; perciò se la flotta italiana avesse abbandonato la protezione dei convogli di truppe da sbarcarsi a Tripoli per recarsi ai Dardanelli, avrebbe corso il pericolo di rimanere dinanzi allo stretto mobilizzata senza possibilità di obbiettivo, perchè si sapeva soltanto che la flotta turca era partita da Beiruth, ma si ignorava che si fosse diretta nelle acque di Cirenaica, oppure ai Dardanelli. Il Governo italiano doveva a più forte ragione sapperre che la squadra turca si fosse diretta nelle acque della Libia: ad ogni modo, era indispensabile proteggere con una crociera strategica, che assorbiva tutte le nostre grosse unità navali, il convoglio di truppe destinate in Libia, perchè se una silurante turca avesse affondato una nave trasporto recante qualche migliaio di uomini la marina italiana si sarebbe ricoperta di onta. Questo è quello che si deve dire. Del resto, il Governo dirà di più al momento in cui ogni riserva potrà essere sciolta.

Il nuovo Ministro

La conversazione veramente esauriente con l'Eccellenza amica era finita, ma prima di congedarmi arrischiai un'ultima domanda:

— Quando sarà istituito il nuovo Ministero delle colonie?

— Non ora. Il progetto di legge sul nuovo Ministero fu presentato alla Camera prima delle vacanze per l'eventualità che la pace potesse essere conclusa nei mesi che ora attraversiamo. In tal caso era opportuno avere sottomano l'uomo destinato a reggere il nuovo dicastero. Ora, si penserà al nuovo ministro a guerra finita. Infatti il progetto di legge presentato alla Camera dice che il Governo «ha facoltà di istituire». Se si fosse pensato ad una creazione immediata, si sarebbe detto: «E' istituito», ecc. Quindi al dodicesimo ministro non si è ancora pensato. Tutte le candidature lanciate sono fantastiche. Dal ramo di ulivo della pace scaturirà anche la nuova Eccellenza.

L'ordinanza della Commissione delle prede
sul sequestro a bordo del "Thuna,,

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza del presidente della Commissione delle prede per l'inizio del giudizio di legittimità sul sequestro del numerario operato a bordo del piroscafo inglese *Thuna* dal regio cacciatorpediniere *Artigliere* nel mar Rosso all'altezza di Odeida il giorno 26 gennaio 1912 nella somma di 1150 talleri di Maria Teresa. Non risultando dagli atti elementi che permettano di identificare le presunte parti interessate nel giudizio dell'ordinanza, sarà data comunicazione a mezzo del Ministero degli esteri agli agenti diplomatici di Germania ed Inghilterra.

Contrabbandiere italiano
vittima della montagna nel Vallese

Bellinzona, 31, sera.

Nella Valle Ferret nella regione del Gran San Bernardo, sul territorio del Vallese, da alcuni turisti venne trovato il cadavere di un contrabbandiere italiano che deve essere precipitato da un'alta parete rocciosa sfracellandosi il cranio. Non si sa in quali circostanze il dramma sia avvenuto.

Perchè non fu assalita la flotta turca
Nuovi elementi di giudizio

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia* afferma di poter narrare come e perchè la flotta italiana non catturò la flotta turca all'inizio della guerra. Ecco la narrazione del giornale:

«Nella seconda quindicina del settembre dell'anno scorso maturarono i propositi del nostro Governo per l'impresa libica: la situazione navale delle due nazioni era la seguente: la squadra turca si trovava, per fortuita combinazione, fuori della sua consueta base, il Bosforo, a 700 miglia dai Dardanelli, cioè a Beyruth. La flotta italiana si trovava impegnata con le sue principali unità nelle manovre del medio ed alto Tirreno, mentre molte altre unità erano disarmate o in riparazione nelle varie basi o arsenali: molte siluranti si rimettevano del logorio della famosa crociera in Adriatico per impedire l'andata dei garibaldini nell'Albania.

«Orbene, quale fu la concezione guerresca adottata in questi primi momenti dal Governo? Fu un piano di conquista del vilajet ottomano dell'Africa settentrionale, non un piano di grande guerra contro la Turchia. Questo è il fulcro della questione intorno alla quale si discute. Infatti se il Governo avesse avuto in animo di attaccare direttamente la Turchia, lanciando la squadra di battaglia contro la squadra ottomana, o magari contro i Dardanelli, che allora erano, a giudizio dei tecnici, fortissimi, non avrebbe dichiarato la guerra quando la nostra flotta non era ancora tutta mobilizzata e pronta. Alla metà di settembre le nostre navi più potenti e più veloci erano ancora alle manovre nel Tirreno e non si aveva alcun sentore a bordo, della imminenza della guerra. Sicchè, quando maturarono finalmente, dopo nuove esitazioni, verso il 18 al 20 settembre, i propositi del Governo per l'impresa libica, le navi dovettero correre alla base per rifornirsi di carbone, di munizioni, viveri, ecc. per fare la toilette di guerra, completare l'effettivo, prepararsi insomma a combattere, mentre molte altre navi venivano febbrilmente armate, veniva richiamato alle armi un certo contingente di marinai, circa 5 mila uomini, si procedeva insomma alla mobilitazione e all'armamento di tutta la flotta, ciò che fu fatto, a giudizio dei tecnici, con la maggior rapidità possibile. Ognuno sa che operazioni di questo genere non si compiono in due o tre giorni. Ma fatto sta che quando la guerra fu dichiarata, il 29 settembre, cinque grandi navi si trovavano nel basso Mediterraneo davanti alla costa di Tripoli, cinque o sei eran ad Augusta pronte o in corso di rifornimento, parecchie anche alla Spezia, e in altre basi di appoggio in allestimento. Fu soltanto qualche giorno dopo che quasi tutta la flotta si trovò pronta: erano i primi di ottobre.

«Le due squadre, di cui essa si componeva, furono dislocate così: la seconda al comando dell'ammiraglio Faravelli sulle coste della Tripolitania; la prima al comando di Aubry formata dalle navi più potenti e più veloci, sulle coste della Cirenaica, sia per preparare lo sbarco, sia per proteggere strategicamente i convogli di truppe, sia per parare nel basso Mediterraneo a possibili sorprese che la squadra turca eventualmente avesse tentato recandosi da Beyruth verso la Cirenaica. L'obbiettivo di ricercare ovunque si trovasse la squadra ottomana per catturarla o affondarla, non fu dunque compreso nel piano di guerra, ma vi fu compreso bensì quello di battere la squadra nemica ove fosse venuta nel basso Mediterraneo per tentare di impedire o di intralciare le nostre operazioni di conquista nella Libia. Infatti le navi dell'ammiraglio Aubry non oltrepassarono mai in quell'epoca la linea tracciata fra l'isola di Creta e la costa nord-africana. Naturalmente non incontrarono mai e non videro mai una nave turca, per la buona ragione che la squadra ottomana, ben lungi dall'avere propositi aggressivi, non venne affatto verso la Cirenaica e non ebbe altro pensiero che di rifugiarsi dentro i Dardanelli.

«Sta in fatto che tanto Beyruth quanto Augusta sono equidistanti dai Dardanelli di settecento miglia. Orbene, era difficile, data la partenza della flotta turca da Beyruth ventiquattr'ore prima della dichiarazione di guerra, che una nostra squadra, dato che si trovasse disponibile il giorno dell'apertura delle ostilità (e non lo era perchè le navi pronte erano appena sufficienti per il da farsi nelle acque libiche), anche facendo direttamente rotta sui Dardanelli, potesse raggiungere la squadra nemica. E' vero anche che la nostra velocità sarebbe stata maggiore di quella turca; ma è vero anche che, sviluppando grandi velocità, avremmo consumato molto, ed il grado di autonomia (disponibilità di combustibile delle nostre navi) si sarebbe trovato ridotto.

«Si può adunque affermare — conclude il *Giornale d'Italia* — con tutta sicurezza che la squadra ottomana si salvò perchè il Governo italiano non volle, all'inizio delle ostilità, fare la grande guerra contro la Turchia. Questo è l'incontroversibile dato di fatto che distrugge ogni polemica sul dettaglio dell'azione navale. Una polemica, semmai, si potrebbe capire, salvo ad apprezzare l'opportunità, se impostata su questa base: si fece bene o si fece male a non assestare subito energici colpi, affondamento delle squadre, forzamento dei Dardanelli, ecc. alla Turchia?».

La Commissione reale
per il monumento a V. E. II

Roma, 31, notte.

Oggi si è riunita in duplice seduta la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele. Dopo che il Ministro ha aperto la discussione sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno, il comm. Sanzana ha chiesto notizie sulle quadrighe dei profili e gli è stato risposto che si stanno facendo studi, terminati i quali si porterà il progetto all'esame della Commissione. Sui mosaici delle 8 lunette che debbono decorare l'interno dei profili, parlarono Ojetti, Giovenale, Sartorio, Bertolini ed altri. Si è stabilito di bandire un concorso separato per i due profili, col premio di lire 50.000 per ciascun concorso.

Nelle ore pomeridiane la Commissione si è recata al Palazzo dell'Esposizione per esaminare le 32 opere presentate alla gara per il mosaico del sommo portico.

I commissari dovettero riconoscere che nessun cartone è in grado di essere scelto per la esecuzione. Alcuni volevano il concorso fra i due riconosciuti migliori dalla maggioranza della Sotto-commissione; altri preferivano che la nuova gara fosse fra i primi due. Prevalse la prima proposta con 11 voti contro 7, per appello nominale. I due ammessi alla seconda gara hanno i cartoni coi motti «A. M.» e «Savoia». A. M., a quel che pare, è il pittore Alessandro Morani.

Gli altri argomenti (destinazione dei locali interni, denominazione del monumento, approvazione della parte centrale del basamento Zanelli, ecc.) furono rinviati ad una prossima seduta.

I socialisti della Svizzera francese e la Massoneria

Bellinzona, 31, notte.

Il Congresso del partito socialista della Svizzera francese, riunito ad Auvenier, chiamato a deliberare sulla proposta della Sezione di Neuchâtel, tendente a proclamare l'incompatibilità del socialismo con la massoneria ed in genere con le Società segrete, ha respinto tale proposta, giudicando che gli statuti della Federazione non permettono qualsiasi infrazione o qualsiasi attentato alla libertà individuale. Il partito socialista della Svizzera francese osserverà, tanto a riguardo della massoneria, quanto a riguardo di qualunque setta religiosa, la stessa neutralità, salvo a lottare contro gli abusi e contro gli atti di favoritismo, quando si troverà in presenza di casi accertati e dimostrati.

Malfattore che uccide un gendarme

Parigi, 31, sera.

Si ha da Taverny: Simmone un malfattore ha ucciso a colpi di rivoltella un gendarme che si recava ad arrestarlo. L'uccisore è stato arrestato.

L'addio dei romani al battaglione degli ascari
ripartito per Napoli

Roma, 31, notte.

Stasera alle ore 22,45 col treno speciale gli ascari del 5° battaglione eritreo ripartirono per Napoli, dove si imbarcheranno su un piroscafo per Massaua. Fino dalle ore 20 una grande folla ha cominciato ad adunarsi dinanzi alla stazione di Termini e lungo le vie che gli ascari dovevano percorrere per recarsi dalla caserma Ferdinando di Savoia alla ferrovia.

La popolazione di Roma accorse numerosissima a salutare i bravi eritrei che nei quattro giorni di permanenza nella capitale si sono guadagnate le unanimi simpatie. L'autorità di P. S., per assicurare il regolare svolgimento della sfilata, ha preso grandi misure precauzionali. Lungo tutto il percorso sono stati distesi cordoni, in mezzo ai quali gli ascari passeranno. Il battaglione esce dalla caserma alle 21,30 preceduto e seguito da due drappelli di carabinieri e fiancheggiato da guardie di P. S. In testa è la musica del 2° granatieri che precede il battaglione nel consueto ordine di marcia. La folla che si addensa dappertutto, applaude continuamente. Accaddero graziose scenette tra popolane che avevano stretto amicizia con qualcuno degli eritrei, che a vederli passare in colonna li chiamano per nome e attraverso i cordoni li salutano con frasi cordiali e caratteristiche.

Alle 22,15 il battaglione entra nella stazione e comincia a prendere posto nei vagoni lunghissimi, mentre la folla, nonostante il divieto dell'autorità, è riuscita a penetrare in gran quantità nell'interno ed applaude calorosamente, mentre altra moltitudine, che si calcola di 100 mila persone, rimasta all'esterno, è tenuta indietro dalle truppe, e rumoreggia perchè vorrebbe anch'essa entrare.

Sono arrivati intanto alla spicciolata anche gli ascari convalescenti, ed il loro gruppo è assai caratteristico perchè ognuno di essi porta una grande quantità di fagotti, pacchetti e fasci di bastoni, di bandiere, ecc. Sono gli acquisti ed i doni che gli ascari hanno ricevuto nella capitale, acquisti di cui appartenenti agli ascari giunti in colonna, è carico anche un furgone militare arrivato poco prima. Sono presenti alla partenza il generale Zoppi comandante la divisione, e l'on. Bergamasco.

La consegna d'una medaglia d'oro al battaglione degli ascari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Gli ascari hanno oggi visitato il Museo storico dei granatieri, dove il tenente Calligari ha spiegato agli eritrei i più insigni fatti della storia italiana che si collegano alla storia del Corpo dei granatieri di Sardegna, ed ha mostrato, illustrandoli, i numerosi cimeli dei due reggimenti. Un bouluk basci ha tradotto le parole del tenente. Ha pronunziato poi brevi parole anche il colonnello Hidalgo, che nella Colonia Eritrea, essendo capitano, fu comandante di una delle compagnie del 5.o battaglione.

Alla caserma Ferdinando di Savoia, alla presenza di tutti gli ufficiali, ha avuto luogo la consegna della medaglia d'oro al battaglione ascari. La medaglia, che è destinata a tutte le truppe di terra e di mare che hanno preso parte all'impresa libica, è una fedele riproduzione di quella che un Comitato di 400 parlamentari offerse in omaggio al Re, e che fu coniata coi fondi raccolti per sottoscrizione nazionale a 10 centesimi. La medaglia consegnata al battaglione e quella destinata al Comando militare della Colonia sono state prese in consegna dal maggiore De Marchi.

Tre ascari eritrei visitano le sorelle del Papa

Roma, 31, notte.

Oggi tre ascari della seconda compagnia del 5.o battaglione si sono recati a far visita alle sorelle di Pio X. I soldati eritrei erano accompagnati da un soldato italiano reduce a Derna. Le sorelle del Papa hanno molto gradito la visita dei tre ascari cristiani e si sono trattenuti con loro in famigliare conversazione durante la quale hanno regalato a ciascuno una medaglia d'argento con il ritratto del Sommo Pontefice. Il dono gentile è stato accetto dai giovani negri, ai quali è stata fatta una grande dimostrazione all'uscita dal palazzo sulla piazza di San Pietro, a cui hanno preso parte anche molti negozianti che hanno presentato ai soldati eritrei alcune medaglie ed altri doni.

La tendenza riformista vittoriosa
nella riunione dei socialisti di Imola

Bologna, 31, notte.

La Sezione socialista imolese ha tenuto una importante riunione che è destinata ad esercitare una influenza decisiva sulla crisi, che anche il partito socialista di Imola ha subito in conseguenza del Congresso di Reggio Emilia.

Le dimissioni presentate dalla Direzione della Sezione, per ragioni di delicatezza politica, hanno dato occasione ad un altro animato dibattito sulle varie tendenze che dividono il Partito e sul significato delle votazioni di Reggio Emilia.

Alla discussione parteciparono parecchi oratori fra i quali l'on. Graziadei. Per le tre tendenze: rivoluzionaria, riformisti di sinistra, riformisti di destra, furono presentati tre ordini del giorno che contenevano l'affermazione che tutte le tendenze hanno al partito diritto di cittadinanza.

Il comma comune fu approvato all'unanimità; procedutosi poi allo scrutinio nelle parti diverse dei tre ordini del giorno, quello degli intransigenti ottenne 61 voti, quello dei socialisti di sinistra 15, e quello dei socialisti di destra, 50.

In complesso la tendenza riformista ottenne 65 voti. L'esito dell'adunanza avrà una grande importanza anche sul Congresso collegiale che dovrà presto riunirsi per discutere le dimissioni presentate al Partito dall'on. Graziadei.

Movimento di professori nei ginnasi-licei

Roma, 31, notte.

Con decreti odierni sono stabiliti i seguenti movimenti nei professori di ginnasi e licei:

Licei: Lettere latine e greche. — Binone, ordinario, da Sondrio a Chieri, per domanda — Monti Augusto, ordinario, da Reggio Calabria a Sondrio, per domanda — Crespi, ordinario, da Voghera a Brescia, per domanda — Massa, ordinario, da Belluno a Voghera, per domanda — Menozzi, ordinario, da Correggio a Savona, per domanda.

Lettere italiane. — Allocco, ordinario, da Chieri a Fermo, per servizio — Levi, ordinario, da Lucera a Chieri, per servizio, col consenso.

Filosofia. — Momigliano, ordinario, da Torino (Gioberti) a Carmagnola, per domanda — Lanirus, straordinario, da Acireale a Chiavari, per domanda.

Storia e geografia. — Patrucco, ordinario, da Pesaro ad Alessandria, per domanda — Lagomaggiore, ordinario, da Mondovì a Belluno, per domanda — Salsotto, ordinario, da Foggia a Mondovì, per domanda.

Matematica. — Podetti, ordinario, da Novara a Padova, per domanda.

Ginnasi: Classi superiori. — Fossati, da Aosta a Carmagnola — Bottii, da Arpino ad Aosta, per domanda — Grosso, da Teramo a Savona — Lurgoioli, da Torino (Balbo), a Torino (Cavour).

Classi inferiori. — Caliento, da Albenga ad Avellino — Gabbadini, da Genova (Doria) a Bergamo — Marchisio, da Potenza a Biella — Pardino, da Savigliano a Carrara — Boretta, da Tortona a Chieri — Prato, da Sora a Chieri — Satta, da Alba a Parma — Mechia, da Frosinone a Varallo — Colombo, da Saluzzo a Chivasso — Gastaldi, da Varallo a Saluzzo, per domanda — Rodolfi, da Cava a Parma — Stobbia, da San Remo a Savona — Caccen, da Genova a Bologna.

Scorreria sul Mare del Nord

(Nostra corrispondenza particolare)

Sheringham, luglio.

Se c'è un'Arcadia fuori dell'Arcadia, è questo divino Norfolk su questo gran mare aperto. Pingui greggi vi pascolano tra mulini a vento pei declivi fioriti di margherite campestri; selve di abeti vi dan la mano a languide pioppaie lungo stagni di ninfee; viottoli incassati tra siepi enormi vi menano a villaggi raccolti intorno a vecchie chiese abbracciate dall'edera; e il tutto si adagia sopra una costa dolce, frequente di spianate ghiaiose dove lo sbarco è facile, solo qua e là irta di *cliffs*, che però son di modesta sabbia, così agevoli a scalarsi che a petto di quelli rupestri e inaccessibili della Manica paiono gingilli. E io sono tornato in questo asilo di nitezza, tra i quieti giuocatori di *golf*, appunto per passarvi in pace la mia domenica dopo una settimana trascorsa in mezzo a dibattiti navali e a ragionamenti di guerra.

Ma stavolta mi attendeva una delusione. Questo placido rifugio a duecento miglia da Londra mi è apparso sotto un aspetto nuovo. L'ho ritrovato carico di nembi e battuto da un vento di tempesta; vi ho sorpreso mille inquietudini oscure oscillanti fra cielo e acqua, le quali si son comunicate anche ai miei nervi e mi han guastato la vacanza. Qui di fronte, la ghiaia si avvoltola e scroscia sotto gli spintoni furiosi della risacca; i gridi dei gabbiani sembrano rauchi d'ansietà; qualche ala d'albatro appare e scompare in lontananza; ed io ho ancora dinanzi agli occhi il terrore che afferrò una nidiata di balestrucci allorchè vide affacciarsi, alla bocca del suo cunicolo, dove sino allora non aveva visto che una stesa di mare libero, il volto di un invasore arrampicatosi per la parete di un *cliff*. Niente pace, dunque, neanche qui; ma lo spettro dell'invasione e la volontà di opporvisi. E le miglia di litorale che ho ripercorse oggi mi hanno rivelato all'improvviso dei segni di guerra che prima mi erano sfuggiti. La gaia spiaggia balnearia di Cromer non mi ha più fatto pensare agli ozi di Capua: più in là, tra i colli sornioni, vigila una stazione d'incrociatori. Poi, in certi piccoli punti fluttuanti al largo, che altre volte avevo presi per delfini in baldoria o per battelli di Lydie iperboree naviganti al sole occiduo, ho riconosciuto dei *destroyers* in crociera. E sulla cresta dei *cliffs*, di chilometro in chilometro, quei posti di segnalazione che mi eran sembrati addetti soltanto al soccorso dei naufraghi e al dissetamento dei vagabondi, mi hanno manifestato via via la loro vera identità di casematte, munite di squadre di marinai regolari, di fili telefonici, di apparecchi radiografici, di scorte di *shrapnels*, di rastrelliere di fucili. Altro che Arcadia! Mi son sentito nel bel mezzo di una formidabile innervazione difensiva tesa perennemente a vigilare le acque. Questo fu il mio spettacolo di oggi; e, in luogo di trovarvi un po' di quiete, vi ho incontrato soltanto la dimostrazione pratica di ciò che Asquith disse l'altro giorno ai Comuni, parlando della sicurezza del paese. Lucido e conciso, inglese da capo a piedi, egli discorse del Comitato per la Difesa Imperiale, ne sviscerò il significato, ne illustrò l'opera. E pose in luce un'organizzazione vasta e possente, che fa pensare quasi a una gran leva aggiunta al macchinario costituzionale di quassù. Taluni prevedono infatti che essa acquisterà un'importanza eguale a quella del Parlamento. Generali e statisti, uomini d'affari e ammiragli, alti funzionari e liberi professionisti partecipano ai suoi consigli; elastico e pratico, non rigido e burocratico, è il suo curricolo, e consente l'affluirvi di ogni idea che abbia qualche valore; le sue sezioni son tante quanti i provvedimenti che lo scoppio d'un conflitto può render necessari in un paese organico; e, mercè sua, un *War Book* assegna fin d'ora, così ai grandi organi dello Stato come ai suoi più umili inservienti, perfino ai *policemen* dei villaggi e ai piccoli operatori telefonici di provincia, il rispettivo posto e le rispettive mansioni in caso di guerra. Vi scrivevo giorni sono che l'Inghilterra tiene le armi assai più unte di quel che lasci credere; e certo ben pochi paesi offersero mai un esempio di preparazione simile a quello che Asquith svelò ufficialmente l'altro ieri, in termini documentari. Questa gente che sembra trascurare ormai, per apatia e per stanchezza, i suoi più rudi doveri nazionali e imperiali, offre in realtà una riprova di previdenza e di vigilanza che distrugge ogni dubbio sulla sua persistente virilità. Naturalmente, non tutto il popolo inglese vive notte e giorno a denti digrignati, ponzando alla difesa della madrepatria e dell'Impero di fronte al pericolo germanico. Ma quest'apparente indifferenza dei più deriva in parte dal fatto che nessun pericolo immediato incombe ancora, e in parte dalla legge della divisione del lavoro, una legge che qui impera sempre. Ciascuno, in Inghilterra, fa ciò che gli è assegnato, lo fa con cura e disciplina, e normalmente non si cura d'altro. Il lavoro per la sicurezza della nazione e dell'Impero dev'essere eseguito da coloro a cui lo assegnano le vicende politiche e il mestiere delle armi. Spetta soltanto ad essi; e, perchè tutto vada bene, basta che se ne occupino essi con la cura e la disciplina che ogni inglese è ancora avvezzo a porre in tutto quel che fa. Sarebbe ozioso e ingombrante che se ne impicciassero invece tutti quanti, a lume di naso e a tempo perso; e se gli inglesi in massa seguitano ancora a impicciarsene piuttosto poco, è perchè non han motivo di temere che quella cura e quella disciplina le quali si conservano al fondo d'ogni attività paesana, difettino proprio agli uomini di toga e di spada che son responsabili della difesa imperiale. I fatti nudi e crudi, anzi, provano che questi uomini vi provvedono tuttora e più che mai con una coscienza e con un metodo di marca schiettamente inglese. Nozione della rivalità tedesca, senso della fulmineità con cui le guerre d'oggi possono scoppiare, precauzioni meticolose, vigilanza ininterrotta: tutto ciò esiste qui, ben chiaramente, negli enti e sui punti dove è essenziale ch'esista. Entro il calderone cosmopolita di Londra e sotto le vôlte spesso bizantine di Westminster è difficile farsene un'idea serenata. Bisogna prendere il treno e venire sul mare. Allora i dubbi si squagliano. Basta questo gran braccio di costa lungo il Mare del Nord per liquidarli. Non un palmo di queste onde grigie manca di un occhio aperto giorno e notte. Le anella di una ferrea catena di cacciatorpediniere vi restano agganciate in permanenza, e l'intero litorale somiglia a una interminabile garetta in cui monti la sentinella l'Inghilterra.

Non sono storie da narrarsi alla Camera per placare l'opposizione. Son fatti gelosi e palpabili, su cui neppure i più gamebondi allarmisti trovano a ridire. Essi medesimi riconoscono anzi che l'Inghilterra, come attitudine di spirito, resta sul *qui vive*, e che la difesa del paese, — la quale nel caso concreto corrisponde alla difesa dell'Impero e al mantenimento dell'egemonia mondiale, — è organizzata come va. Il guaio, però, secondo loro, è questo: che lo splendore dell'organizzazione maschera una fatale insufficienza d'armamentario. Lo spirito c'è, la precisa visione delle cose c'è, la regola c'è, la buona volontà c'è. Soltanto, gli strumenti più diretti e immediati per dar valore pratico a queste belle cose sono deficienti. Ci vogliono più navi, e occorrono più uomini per equipaggiarle. Se no, si va a rotoli!

Ma gli allarmisti scordano che l'importante, per l'Inghilterra, in tutta la questione, è di possedere semplicemente lo spirito, la precisa visione delle cose, la regola e la buona volontà che il frangente richiede. Un disastro sarebbe inevitabile solo se mancassero questi elementi morali; se cioè l'Inghilterra si cullasse nell'illusione della sua potenza, si abbandonasse a volgari vanterie, e poi si appisolasse sopra i suoi allori. In questo caso le sue *Dreadnoughts* sarebbero del ferraccio, e nessuna quantità di ferraccio potrebbe salvare l'Impero dalla caduta. Ma l'Inghilterra non si illude, non si vanta, non si appisola ancora; tende piuttosto a peccare in senso contrario. Rimane quindi eliminato, per adesso, il suo pericolo più grande, che può venirle soltanto da sè medesima. Eliminato ciò, il problema di un paio di Dreadnoughts in più o in meno diventa un'inezia. In altri termini, la chiave di vôlta della fabbrica imperiale non è rappresentata dal numero delle corazzate che l'Inghilterra tiene in mare oggi o in programma per domani. E' rappresentata in prima linea dall'atteggiamento dello spirito inglese e dalle direttive della vita inglese quali emergono oggi e si preannunciano per domani. La gran questione è se lo spirito inglese continua a rimaner maschio e imperioso, oppure se si dispone ad illanguidirsi al punto da assuefarsi all'eventualità d'una servitù; se la vita inglese predilige ancora la pulizia e l'ordine, o se vien facendo la baldracca e uscendo scarmigliata per le vie. Ora, i pareri son divisi; ma studiando questo popolo spassionatamente, leggendo i suoi giornali e guardando negli occhi i suoi uomini, esaminando i suoi scioperi e praticando i suoi *music-halls*, osservando il traffico delle sue stazioni e prendendo il tè con le sue famiglie, si finisce per convincersi che le fonti tradizionali del suo carattere e della sua forza sono ancora in condizioni relativamente invidiabili. I vizi e le apatie che vi si diffusero nell'ultimo ventennio, alterandone qualche lineamento secondario, son quegli stessi che la modernità, con le sue febbri e i suoi istinti cosmopoliti, ha seminati per tutto. Pure, da questi piccoli eccessi a fior di pelle, destinati a disseccare dovunque per far posto a escature nuove, la cute inglese risulta assai men devastata di varie cuti continentali che tuttavia seguitano a percorrere il loro buon cammino nella storia. Per intanto, ad esempio, è ben certo che Berlino, a petto di Londra, pur tenendo conto delle ipocrisie londinesi, sembra un bordello a confronto di un educandato. Pigliando poi il treno e lasciando la metropoli pel nord, s'imbattono quassù dei larghi ceppi di bellissima razza intatta. E i lupi di mare che in questo momento, qui sotto, si pipano la loro siesta festiva appoggiati al muricciuolo che strapiomba sul mare, son dei tipi nettunii così vasti di torace, limpidi d'occhi e vividi di furberia, da far pensare che, se l'Impero vacillasse, potrebbero esservi messi sotto a sorreggerlo, come cariatidi viventi. Nessuna ruggine profonda morde dunque ancora la chiave di vôlta della fabbrica imperiale. La vita inglese rimane sostanzialmente pulita e ordinata, e lo spirito inglese sussiste, al fondo, maschio e imperioso. Di più, esso ridiventa imperialista. La minaccia tedesca sta operando come una reazione salutare. E oggi assistiamo appunto, in Inghilterra, a una rinascita d'imperialismo. Le colonie libere, — figlie devote in casa della madre e padrone assolute in casa propria, come le canta Kipling, — stendono infatti alla madrepatria le loro grosse mani callose piene di giovinezza e di fiera fedeltà, offrendo *Dreadnoughts*. E quella stretta unità imperiale che il vecchio Chamberlain sognò fondata sopra un sistema di tariffe, sta ormai effettuandosi su basi ideali, di fronte a un pericolo comune.

Che è tutto il resto! Pura questione di soldi. Ogni *Dreadnoughts* in più significa soltanto la capacità e la voglia di spendere cinquanta milioni in più. Ma la capacità di spenderli l'Inghilterra la possiede più d'ogni altra nazione al mondo, essendo la più ricca e tenendo immensi tesori nascosti, sui quali la mano dell'esattore può esser fatta piombare senza che la comunità ne soffra una puntura. Quel che le manca, invece, ancora oggi, è la voglia. Per varie ragioni, — riforme sociali che la impegnano, timor di provocare che la rattiene, tirchieria che la raffredda, — essa cerca piuttosto di profondere in navi meno milioni che può. Non vuole strafare: le basta fare. Non vuole strapotere: le basta potere. Oggi come oggi essa fa e può. Non è sufficiente? Le sue forze navali odierne continuano a renderla inattaccabile. La Germania non può ancora ardire di avventarle contro un artiglio. Alle necessità di domani, l'Inghilterra provvederà all'alba di domani, calcolando sulla rapidità di costruzione che rende famosi i suoi cantieri. E se differire gli sborsi fino all'ultimo momento è proprio degli avari, quando gli avari sono intelligenti e dilazionano fino all'ora giusta, non più oltre, sono essi che intascano i migliori profitti. Naturalmente, gli allarmisti accusano il Governo di camminare sul filo d'un rasoio, con un'economia che rovina le scarpe. Ma lo stesso Bonar Law, che pur fa di tutto per buttarlo giù, e ci riuscirà fra non molto, riassumeva giorni addietro la situazione in questa uscita: « Tutte le carte buone le teniamo ancora in mano noialtri. Non abbiamo che da giuocarle! »

Qui c'è il senso della sicurezza al di sopra di tutte le fasi e le frasi incidentali. Disgraziatamente, è una sicurezza di tipo ironico: una sicurezza sui carboni ardenti, qualcosa di esasperante che diverrà intollerabile. Fa pensare ad uno che si trovi con le spalle al muro e con una Browning in pugno, ad attendervi l'assalto d'un rivale armato con una pistola ad avancarica. L'aggressore sarà punito. Così dicono l'istinto e la ragione all'uomo in attesa. Ma intanto l'incubo dell'attacco che cova, lo snerva e lo irrita fino all'ossessione. Questo non è vivere in pace; è esattamente l'opposto. Non sarebbe dunque meglio andare in cerca dell'avversario e veder di finirla per le spiccie, una volta tanto?

Questa piccola meditazione pratica potrebbe allestire ai corrispondenti di guerra tutto il lavoro che vogliono. E tra breve.

MARCELLO PRATI.

A bordo della «Climene»



(Fot. A. Cipolla).

L'equipaggio e i cagnolini nati durante la notte eroica

I propositi e le speranze del maggiore De-Marchi

organizzatore delle truppe indigene in Libia

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 31, notte.

Il maggiore De Marchi, comandante il 5.o battaglione ascari che stava a Roma, non tornerà, come è noto, con i suoi soldati in Eritrea, ma andrà a Tripoli, ove gli è stato affidata l'organizzazione dei battaglioni indigeni tripolini.

Intorno a questa sua missione è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*. Il maggiore De Marchi ha detto: « I criteri che dovranno presiedere alla formazione di questo battaglione sono quasi identici a quelli che hanno regolato la formazione delle truppe eritree. Si baderà sopratutto alla attitudine, alle armi: gli indigeni della Tripolitania, avvezzi ai disagi della vita desertica presentano certo buoni requisiti per diventar abili soldati. Circa l'età è un criterio che bisogna almeno per ora seguire con una certa larghezza. Il battaglione sarà composto di tre bande, delle quali due sono pronte, la banda del Garian e quella del Tarhuna; c'è un'altra banda, oltre queste due, ed è quella del Sahel, ma di questa ci serviremo soltanto per fini territoriali, vale a dire per la polizia e la sicurezza delle oasi della Tripolitania.

— E quando potrà essere pronto il battaglione?

— Il nucleo, da un punto di vista materiale, potrà essere pronto anche dopo la metà di agosto. Circa la preparazione, dirò così, psicologica e morale è questione di tempo. Bisogna che gli indigeni si abituino anzitutto ad una quotidiana consuetudine con noi: sarà questa consuetudine che darà loro la conoscenza delle nostre buone intenzioni, del nostro sentimento di giustizia e del nostro desiderio di instaurare nelle loro terre l'ordine e la civiltà. Quando questa persuasione si sarà radicata nei loro cervelli noi potremo contare sicuramente su loro. L'importante è che si riesca a infondere loro questo convincimento. Certamente maggiori difficoltà si incontreranno con gli arabi della Tripolitania di quelle che si ebbero con gli eritrei. Laggiù dovevamo trattare con uomini di pelle nera, ma seguaci di una religione che è la nostra; nel Mediterraneo abbiamo davanti a noi una materia meno plasmabile sopratutto per ragioni religiose. Occorrerà avere occhio a mille piccole cose per non urtarli... »

La libertà provvisoria

agli imputati dell'«affaire» delle pompe funebri di Milano

Aix, 31, sera.

La Camera d'Accusa ha riformato l'ordinanza di messa in libertà provvisoria dei signori Escartefigue, Couronne e Romani, implicati nell'affare delle pompe funebri di Nizza.

Le torpediniere del «raid» a Brindisi



La «Climene», la «Centauro» e l'«Astorre» (Fot. A. Cipolla).

Giornali e riviste

Marschall Kolossal: i tedeschi, specialmente i tedeschi di Prussia, così volentieri distinguono la figura fisico-morale del nuovo ambasciatore di Germania presso S. M. Re di Inghilterra, di Scozia, di Irlanda, Imperatore dell'India, delle Colonie e territori annessi. Il barone Marschall — dice la *Revue Bleu* — è grande, grosso, pesante, massiccio: se anche volesse, non potrebbe certo farsi credere inglese: basta uno sguardo e non c'è più dubbio: è un tedesco. Il barone Marschall dovrebbe aver sempre dinanzi un tavolo, su cui dar dei pugni, per punteggiare il suo discorso. E forse la principale differenza fra Grey e Marschall è questa: che il Grey nasconde un'anima energica di soldato sotto la veste di diplomatico, e il Marschall è un soldato con anima di diplomatico. A settant'anni l'ambasciatore di Germania è ancora un uomo forte e un lavoratore magnifico. La sua vita è stata uno sforzo energico per la conquista delle più alte posizioni nella vita pubblica. Magistrato, poi rappresentante del Granducato di Baden nel Consiglio federale, fu nel 1890 nominato dal Caprivi alla direzione degli affari esteri; dopo sette anni se ne ritrasse vittima di una vera congiura contro di lui. Gli agrari — che per solo ideale politico avevano il miglioramento dei prezzi del bestiame nei mercati tedeschi — l'avevano più volte aggredito, e il Marschall non temette lo scandalo, nè un processo criminale, nel quale diede prova di tanta energia da saper smascherare e annientare gli avversari malevoli e poco onesti. Al Ministero degli esteri gli successe il Bülow, e il Marschall nel 1897 se n'andò ambasciatore a Costantinopoli succedendo al barone Saurma, abile, colto, esperto diplomatico, ma qualche volta un po' debole. A Costantinopoli era diventato in breve il padrone: padrone di Abdul Hamid e di Maometto V, dei vecchi e dei giovani turchi. L'opera del diplomatico tedesco meriterebbe d'essere studiata in tutti i suoi particolari: durante quindici anni non s'è fatto niente a Costantinopoli senza la sua cooperazione. Affari d'Armenia, guerra greco-turca, questione macedone, ferrovia di Bagdad (la cui concessione fu il maggior trionfo del Marschall), banche, prestiti, intrighi, imposizioni: in tutto ci fu la mano dell'ambasciatore di Germania. La sua forza fu più grande, perchè Inglesi, Francesi, Russi, in questo periodo, apparvero deboli e incerti; ma tutto ciò non toglie nulla ai meriti del Marschall, e sarebbe ingiusto non riconoscere ch'egli ebbe un programma chiaro, e sulla via tracciatasi camminò sicuro, instancabile, senza esitazioni e senza riposo. Lo scrittore della *Revue Bleu* dice che a Costantinopoli un ambasciatore dalla voce alta e che sapeva picchiare forte i pugni sul tavolo era quello che ci voleva. Sarà così sul Tamigi?...

* * *

La *Minerva*, prendendo i dati dalle più recenti statistiche nord-americane, dice che Chicago è uno dei principali centri di quell'infame traffico che si suol designare col nome di *tratta delle bianche*. In quella città si trovano circa 5000 donne dedite al meretricio. Non si tratta di una cifra basata su congetture. Essa risulta dagli accertamenti compiuti da una Commissione « ad hoc » nominata dal Consiglio comunale di Chicago. Questa Commissione ha recentemente condensato in una relazione il risultato dei suoi studi. Fra le altre cose, essa riferisce che « la prostituzione a Chicago forma l'oggetto di un vero e proprio commercio, che frutta agli interessati — per la maggior parte uomini! — più di 75 milioni di lire all'anno ». Nel 1910, sui registri della polizia figuravano 192 case di malaffare, con 2343 stanze e un enorme numero di case private e di alberghi che servono abitualmente di ricetto alle disgraziate. La Commissione per suo conto scoprì altri 314 appartamenti tenuti da persone disposte a dar ospitalità alle coppie di contrabbando. La Commissione dimostra che, senza la connivenza della polizia, il traffico scandaloso non avrebbe potuto raggiungere le attuali gigantesche proporzioni, ed esprime l'avviso che a ingrossar le file dell'« esercito della vergogna » contribuisce largamente un fattore economico, l'insufficienza dei salari corrisposti alle ragazze impiegate come commesse nei negozi e nelle case commerciali. E' provato che una donna non può vivere a Chicago con meno di 40 lire alla settimana; ora, i salari delle commesse di negozio si aggirano generalmente sulle 30-35 lire settimanali: e spesso tale somma viene ridotta per effetto delle multe che sono inflitte a quelle povere giovani per le mancanze più insignificanti. I grandi magazzini di Chicago rappresentano così un ottimo terreno di caccia per i seguaci dei trafficanti di carne umana.

* * *

Ermete Novelli ha raccontato a un redattore del *Corriere del Mattino*, che una sera di Natale, trovandosi a Rovigo, per andare in scena, la sera dopo, fu invitato a pranzo, unitamente agli altri clienti, dal proprio albergatore. Novelli, per evitare noie, invece del proprio, diede un altro nome, e disse di lavorare per la Casa Ordonneau e Desvallières (i due noti *pochadisti* francesi). A fine di pranzo, un viaggiatore in paste di Napoli cominciò ad imitare il cane, il gatto ed altri animali, ottenendo un immenso successo. Poi passò ad imitare i più noti artisti italiani, fino a che annunciò che avrebbe imitato Novelli nel *Mia moglie non ha chic*, e, infatti, lo imitò nella famosa scena col cameriere: — *Abbracciatemi, amico mio. Non ci vedremo mai più!* — Risate, approvazioni, applausi. Il solo viaggiatore della Casa Ordonneau e Desvallières non fu soddisfatto, anzi, disse all'imitatore: — *Credo che farei meglio di voi...*, e, con la posa e con la voce più naturale di questo mondo, ripetè la battuta in parola, quella battuta che ogni sera fa scrosciare gli applausi più entusiastici. Nella sala dell'albergo di Rovigo però gli applausi non scrosciarono, e il viaggiatore in paste di Napoli, con aria di compassione, disse a Novelli: — *Sì, non c'è male; ma lei deve averlo visto poche volte a recitare, Novelli! Sa cosa ha lei? La fortuna di assomigliargli un po' nella faccia.* — Novelli allora si fece conoscere. Al povero negoziante di paste il muso si allungò, come fosse un..... maccherone troppo cotto!

* * *

Che cos'è il *behaismo*?... E' una nuova strana fede religiosa, fondata verso la fine del secolo scorso da un persiano, Mirza Hussein Ali, chiamato anche Beha Ullah, che morì nel 1892 ad Akka, nella Siria; il behaismo conta un paio di milioni di seguaci nell'Asia e alcune migliaia di aderenti negli Stati Uniti d'America. Attualmente i behaisti riconoscono per loro capo e maestro Abbas Effendi, o, com'egli preferisce di essere chiamato, Abdul Beha, figlio di Beha Ullah. Abdul Beha ha fatto recentemente un viaggio negli Stati Uniti. Al behaismo è dedicato un articolo nella *American Review*. Il behaismo ha per dogma fondamentale l'Unità di Dio. Da Dio emanano tutte le cose create e l'umanità. Gli uomini non possono conoscere da sè l'« eterna essenza indivisibile »; perciò di tempo in tempo Dio « si rivela » al genere umano, mandando sulla terra un grande profeta. Alla schiera dei grandi profeti appartengono Abramo, Mosè, Gesù, Maometto, che rivelarono agli uomini la volontà divina. Beha ha integrato la loro opera con una rivelazione più alta e più piena dell'unità divina. Dovranno passare migliaia e migliaia di anni prima che sorga un nuovo profeta, che porti una rivelazione nuova, più perfetta di quella fatta da Beha. Il behaismo proibisce la schiavitù, l'uso del vino, dell'oppio, dei liquori. Ammette il divorzio. Un behaista può avere due mogli. I fedeli devono pregare tre volte al giorno, prostrarsi a terra, con la faccia rivolta in direzione di Akka, la città santa del behaismo. L'anno per i behaisti si divide in diciannove mesi, di diciannove giorni ciascuno, e in un periodo di cinque giorni complementari, che sono dedicati a solennità e a feste di carattere religioso. Nei diciannove giorni precedenti a tale festa i fedeli devono digiunare dal levar del sole al tramonto. E' questa l'unica pratica ascetica ammessa dalla religione nuovissima. Il monachismo è rigorosamente proibito. Proibite pure le preghiere in comune. I fedeli devono versare al capo della Chiesa il 19 per cento dei loro redditi. E' vietata la mendicità. In qualunque paese vivano i seguaci del behaismo devono rispettare le leggi e le costumanze locali. Hanno l'obbligo di dare il loro appoggio a tutti i Governi che proteggono la loro fede. Possono stringere amicizia con persone appartenenti a altre confessioni. Il behaismo non possiede una gerarchia ecclesiastica. Il suo libro sacro, il *Kitab-i-Akdas*, composto da Beha, prescrive che i templi debbono essere circondati da ospedali, asili, scuole. La morale behaista condanna energicamente la guerra. Le controversie internazionali dovrebbero essere tutte risolte per mezzo dell'arbitrato.

Elenco nominativo degli ufficiali e marinai che parteciparono al raid

Roma, 31, sera.

Ecco il ruolo nominativo degli stati maggiori ed equipaggi imbarcati sulle torpediniere di alto mare *Spica*, *Perseo*, *Astorre*, *Centauro* e *Climene* che presero parte alla ricognizione dei Dardanelli nella notte dal 18 al 19 luglio 1912: capitano di vascello Enrico Millo (Chiavari) comandante interinale delle siluranti, imbarcato sulla *Spica*.

Torpediniera SPICA: Stato maggiore: Primo tenente Bucci Umberto (Napoli) — comandante sotto-tenente di vascello Pansini Tommaso (Bari) — id. Carasso Giuseppe (Udine) — tenente macchinista Deleonardo Alfredo (Napoli). — Equipaggio: macchinista Montini Carlo (Cividale) — id. Zapponi Amilcare (Caprera). — Capo timoniere di seconda classe Costantini Attilio (Modena) — id. Martinozzi Giuseppe (Filacciano) — secondo capo torpediniere sil. Spinazzo Giuseppe (Napoli) — secondo capo meccanico Talia Pasquale (Napoli) — secondo capo torp. elett. Imparato Ciro (Napoli) — [illegible] timoniere Lagorio Aristide (Genova) — marinaio scelto Michelini (Gabiano) — id. Pompei Nicola (Firenze) — id. Potenza Francesco (Fasano) — id. Spadavecchia Francesco (Trani) — id. Livero Agostino (Rivarignolo) — id. Susini Luigi (Pozzallo) — marinaio Mastropasqua Nicola (Bisceglie) — id. Cerni Ettore (Napoli) — marinaio Pio (Cerda) — sotto-capo cannoniere Fontana Vincenzo (Molfetta) — cannoniere scelto Norgera Giuseppe (Casamicciola) — id. Brivitera Francesco (Catania) — torpediniere Santovincenzo Adolfo (Agnana) — id. Paradiso Mario (Resina) — id. Gandolfi Galileo (Carrara) — torpediniere Passante Emanuele (Civitavecchia) — sotto-capo meccanico D'Urgia Antonio (Napoli) — id. Pettoni Fortunato (Spezia) — id. Perporato Filippo (Spezia) — fuochista scelto A. Casagrande Luigi (Rivarolo) — id. Donovaro Romeo (Rimini) — maggiore fuochista scelto Triconi Giuseppe (Catania) — id. Florio Giovanni (Torre del Faro) — fuochista Camani Bruno (Ancona) — id. Pedrini Alberto (Aulla) — id. Pellerano Domenico (Carloforte) — id. Ballotti Vincenzo (Fontanella Po) — id. Derobertis Domenico (Molfetta) — id. Purroni Carmine (Gioiatauro) — fuochista Vitrano Domenico (Palermo) — id. Bordoni Nicola (Riomaggiore) — infermiere scelto Dimauro Filippo (Catania).

Torpediniera PERSEO: Stato maggiore: Primo tenente Sirianni Giuseppe (Genova) — comandante sottotenente di vascello Comesatti Cesare (Tolmezzo) — id. Pittaluga Emilio (Spezia) — tenente macchinista Boscaro Ferruccio (Polesella). — Equipaggio: primo macchinista Ruggiero Antonio (Vico Equense) — id. Galvani Emilio (Pesaro) — capo timoniere seconda classe Casella Carlo (Tornio Civitavecchia) — secondo capo torpediniere S. Nappi Gioachino (Sant'Anastasia, Sofra) — capomeccanico Morbidelli Caio (Ancona) — marinaio scelto Cerocchi Domenico (Grottomare) — id. Accolla Sebastiano (Siracusa) — Indice Paolo (Terranova - Sicilia) — id. Rotari Fazzio (Campo Elba) — id. Morgarito Cosimo (Castrignano del Capo) — id. Piccolini Rosario (Catania) — id. Lanzone Pasquale (Rodi) — marinaio Bertozzi Adelmo (Carrara) — sottocapo cannoniere Bonobio Umberto (Cremona) — cannoniere Alocci Giacomo (Monte Argentaro) — id. Ferrari Alessandro (Genova) — torpediniere S. Padovan Carlo (Venezia) — id. Portino Romolo (Napoli) — torpediniere E. Debiasi Ernesto (Valle di Maddaloni) — sottocapo meccanico Lazzarato Ottavio (Ronceto) — id. Collella Mario (Gaeta) — sottocapo fuochista E Vasile Carmelo (Noto) — fuochista scelto Mazzoro Carlo (Silva) — id. Dipietro Nicola (Messina) — id. Mendola Franco (Catania) — id. Balestrieri Giovanni (Palermo) — fuochista Artel Perrotti Giuseppe (Palermo) — id. Albanese Giovanni (Molfetta) — fuochista Russo Giovanni (S. Giovanni a Teduccio) — id. Balzano Agnello (Napoli).

Torpediniera ASTORRE: Stato Maggiore: Primo tenente Di Somma Stanislao (Napoli) — comandante: sottotenente di vascello Turano Antonino (Girgenti) — id. Pardo Diego (Venezia) — sottotenente macchinista Fedele Adelfredo (Ancona) — Equipaggio: primo macchinista Camenago Pietro (Genova) — id. Ferrari Imarino (Modena) — capo-timoniere 1.a classe Migliore Ettore (Chieti) — primo capo-meccanico Gerone Gabriele (Canneto) — timoniere Sadun Giorgio (Lisciano) — marinaio scelto Caruso Mario (Catania) — id. Depasquale Francesco (Milazzo) — id. Roberti Costantino (Ginestreto) — id. Ragusio Domenico (Molfetta) — marinaio Caragiulo Rocco (Mola di Bari) — id. Marra Matteo (Manfredonia) — id. Diamante Armando (Sestri Ponente) — id. Decelia Domiano (Molfetta) — id. scelto Tarinulli Giuseppe (Caorle) — sotto-capo torpediniere S Paladini Giovanni (Cittadella) — torpediniere S Andreotti Orazio (Lerici) — id. E Marocchelli Alfredo (Napoli) — capo-cannoniere Sirizzi Luigi (Castrignano del Capo) — cannoniere scelto Marcacolo Rinaldo (Porto San Giorgio) — id. Canemolla Vincenzo (Scilli) — sotto-capo meccanico Leotta Mariano (Acireale) — id. Palma Antonio (Santicolo) — id. Galletta Vincenzo (Palmi) — fuochista scelto Croci Felice (S. Benedetto del Tronto — id. Tagliapietra Amedeo (Burano) — id. Santamaria Alfonso (Portempedocle) — id. Tortora Ettore (Napoli) — fuochista Saron Giuseppe (Masone) — id. Dedomenico Sebastiano (Messina) — id. Sindoni Giovanni (Milazzo) — id. Iraio Vincenzo (Milazzo) — fuochista scelto D'Alessandro Carmine (Silo Chietino) — fuochista scelto A Catania Antonio (Spezia) — id. Raggini Pasquino (Villafranca Lunigiana) — fuochista Abrignoccoli Lullo (Ancona).

Torpediniera CENTAURO: Stato maggiore: primo tenente Moreno Italo (Modena) — comandante sotto-tenente di vascello Della Rocca (Roma) — id. Rossini Ugo (Massa) — tenente macchinista Ricciardi Luigi (Napoli). — Equipaggio: primo macchinista Trocco Eugenio (Genova) — secondo macchinista Nicolai Giovanni (S. Teresa Gallura) — capo timoniere di seconda classe Padovani Emilio (Badia Polesine) — secondo capo torpediniere scelto Palmisano Arturo (Napoli) — secondo capo meccanico Siccardi Desiderio (Savona) — timoniere Solano Giovanni (Monte Argentaro) — marinaio scelto Trevesino Nicola (San Benedetto del Tronto) — id. Arrighini Raffaele (Viareggio) — marinaio Degregorio Armando (Porto San Stefano) id. Papino Rocco (Ortona) — id. Previ Luigi (Sampierdarena) — id. Ferrigno Alfonso (Salerno) — id. Salo Sebastiano (Augusta) — id. Esposito Michele (Piano di Sorrento) — sotto-capo cannoniere Vannini Silvio (Spezia) — cannoniere scelto Maurizi Alfonso (Maurizi Salerno) — id. Paparella Giacomo (Molfetta) — torpediniere Fabiano Giuseppe (Volpago) — id. Pasin Ruggero (Treviso) — torpediniere Fallanca Antonio (Taranto) — sotto-capo meccanico Fioravanti Carlo (Follo) — id. Marchio Virginio (Canediale Scondiolo) — id. Moreno Aristide (Napoli) — fuochista scelto Citro Alfonso (Apice) — fuochista Torri Alvaro (Livorno) — id. Corbello Giuseppe (Venezia) — id. Carretu Giovanni (Pozzuoli) — fuochista scelto Giovannelli Vincenzo (Giulianova) — fuochista Dal Lago Benedetto (Voltri) — id. Frisone Letterio (Messina) — id. Tarmine Giorgio (Brindisi) — id. Ranieri Antonio (Bari) — id. Vichi Guido (Ravenna) — id. Montelli Cesare (Manfredonia) — id. Burro Giovanni (Bari).

Torpediniera CLIMENE: Stato maggiore: primo tenente Venzi Carlo (Firenze) — comandante sotto-tenente di vascello Montella Luigi (Otranto) — id. Luzzi Arturo (Reggio Calabria) — tenente macchinista Chilleni Carmelo (Catania). — Equipaggio: primo macchinista Nappi Raffaele (Napoli) — id. Giovine Crispo (Molfetta) — capo timoniere di seconda classe Giverti Umberto (Viareggio) — secondo capo timoniere Doria Vincenzo (Napoli) — secondo capo meccanico Facinotti Massimiliano (Livorno) — timoniere Sanelli Gio. Batta (Tucerta) — id. Klinger Settimio (Genova) — marinaio scelto Piccoli Ermanno (Fano) — id. Vianello Antonio (Pellestrina) — id. Accame Pietro (Pietraligure) — marinaio Venuzza Giacomo (S. Margherita Ligure) — id. De Pinno Mauro (Molfetta) — id. Almorisi Rosario (Salerno) — sotto-capo cannoniere Iacolello Salvatore (Benevento) — cannoniere scelto Donati Francesco (Pesaro) — id. Longo Agostino (Termini Imerese) — torpediniere Piccinini Evangelio (Perugia) — torpediniere Fuggetto Carlo (San Giovanni Valdarno) — id. Carrieri Vincenzo (Napoli) — sotto-capo meccanico Nini Rocco (Bari) — id. Chiantera Angelo (Monopoli) — sotto-capo fuochista Celalmare Vito (Taranto) — id. Mazzola Vincenzo (Alessandria) — fuochista Fabbi Giordano (Savona) — fuochista Ollestello Luigi (Pegli) — id. Albini Andrea (Voltri) — id. Marzo Salvatore (Messina) — id. Sala Giuseppe (Palermo) — id. Taranna Giovanni (Torino) — id. Buonocore Vincenzo (S. Vincenzo) — id. Camarda Stefano (Messina).

Le grandi manovre tedesche
e la visita del Kaiser

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Bellinzona, 31, mattino.

Venerdì prossimo incominceranno le grandi manovre germaniche nei dintorni della fortezza d'Istein alle porte di Basilea. Si annuncia che le truppe di guarnigione a Moulhouse, Mülhheim, Friborgo in Brisgovia e Neuf-Brisach, vi prenderanno parte, gli accantonamenti giungono fin sotto la città di Basilea. Queste manovre rivelano una volta di più l'importanza strategica che lo stato maggiore imperiale annette alla fortezza sulle rive del Reno. Questa importanza è rilevata ancora più dal numero considerevole delle truppe che vi prendono parte; si sa per es. che la guarnigione di Moulhouse è una delle più formidabili d'Alsazia.

I pontonieri hanno già incominciato a levare il ponte in barche d'Huningue, mentre un avviso ufficiale ha prevenuto il pubblico del fatto che la circolazione sarà interrotta per lo spazio di due settimane. La popolazione delle due rive del Reno è turbata poichè un tale provvedimento comprometterà gravemente le relazioni di commercio e di lavoro, specialmente fra l'una e l'altra sponda. Ne risentiranno danno specialmente gli operai che si recano alle fabbriche di Huningue e che dovranno fare un lunghissimo giro passando per Basilea o rinunciare, non grave dispendio, al loro ritorno serale alle proprie case.

Tutte queste cose sono oggi rilevate da qualche giornale svizzero per dedicarle a coloro — e ce ne sono anche tra gli ufficiali dell'esercito — che vogliono negare qualsiasi importanza alla politica militare germanica verso la frontiera della Confederazione, chiudendo da quella parte completamente gli occhi per aprirli smisuratamente verso il sud.

A proposito di manovre: si sa che nei primi giorni di settembre prossimo verrà in Svizzera l'imperatore Guglielmo per assistere alle manovre del III Corpo delle milizie svizzere preparate e dirette nei dintorni di Zurigo dal colonnello Wille. Venne già combinato un programma di ricevimento fra Berna e Berlino; il Consiglio federale e la maggioranza della popolazione svizzera intendono fare nè più nè meno di quanto si è fatto per la ancora recente visita di Fallières. Vi furono di quelli che annunciarono dover controbilanciare la venuta dell'Imperatore gli effetti prodotti dal viaggio del presidente della Repubblica francese. Non è vero; Guglielmo aveva esternato il desiderio di una visita già prima che si parlasse del viaggio a Berna di Fallières; da diversi anni l'Imperatore voleva accertarsi de visu di quelle eccellenti doti delle milizie svizzere che i suoi ufficiali avevano decantate ogni volta che parteciparono a manovre sul suolo della Confederazione col Corpo degli ufficiali esteri. Quello che è vero però è questo: che certi ambienti della Svizzera tedesca i quali non si peritarono, all'epoca della visita di Fallières, di liberarsi a vivaci critiche e ad aperte accuse di francofilia verso le autorità superiori e verso i cantoni di lingua francese, si preparano oggi a sfruttare la venuta del Kaiser; alle cortesi accoglienze che il Consiglio federale intende preparare ad un ospite distinto, quei tali ambienti d'un germanismo a tutta oltranza aggiungono atti e intenzioni che la stampa svizzera deplora. Basta dirvi che in una circolare emanata da un funzionario superiore delle Ferrovie federali si parla addirittura di « manovre imperiali ».

Questo particolare desumo da un giornale non sospetto, la *Zurcher Post*, che ha vivacissime parole di condanna. Vi risparmio la riproduzione di altre frasi che trovano posto in parecchi giornali, specie di Ginevra.

Come il nuovo Imperatore
ha ricevuto in consegna il tesoro degli avi

Tokio, 31, mattino.

Durante la cerimonia dell'assunzione al Trono del nuovo Imperatore, questi fu coperto, secondo il cerimoniale, e sull'Altare furono deposti i fiori e il riso. Vennero aperte le porte del santuario, ed Avakuia annunciò solennemente l'assunzione al Trono del nuovo Imperatore, e subito dopo le campane cominciarono a suonare, dando il benvenuto al nuovo Sovrano. Allora i rappresentanti scelti dall'Imperatore, fra i cappellani del santuario imperiale, si avvicinarono all'altare e fecero atto di devozione; essi furono seguiti dai rappresentanti, che l'Imperatrice aveva scelto tra i cappellani imperiali. Le cerimonie religiose furono di brevissima durata, per impedire la interruzione dell'esistenza della stirpe della Monarchia, la cui origine risale a diecimila anni fa. Fu questo il primo atto essenziale per l'assunzione al Trono del nuovo Sovrano. Il secondo atto consiste nella cerimonia del trapasso dei ricordi sacri, cioè, della spada, della corona, dei gioielli e dello specchio. Lo specchio era una riproduzione dello specchio sacro, che si conserva nel tempio di Ise. Lo specchio sacro autentico, sarà dato al Sovrano soltanto nel prossimo autunno, quando avrà luogo a Kioto la cerimonia ufficiale dell'assunzione al Trono del nuovo Monarca, in occasione della visita che questi farà al tempio di Ise.

La nuova Imperatrice ha pure assistito alla cerimonia del trapasso dei ricordi sacri. Essa diveniva, in pari tempo, Imperatrice di diritto; contemporaneamente l'Imperatrice Haruko fu salutata col titolo di Imperatrice vedova.

Il trasferimento del tesoro sacro è il secondo atto essenziale, che consacra l'avvento dell'Imperatore.

Il possesso di questo tesoro è stato nel medio-evo una causa di lotta tra le Corti del nord e del sud. Fra i personaggi presenti a questa cerimonia, si trovavano tutti i dignitari del Grande Ordine, il primo Ministro, il Presidente del Consiglio privato, i membri di questo Consiglio, e i marescialli, tutti in abito comune, perchè non avevano avuto il tempo di indossare i costumi nazionali, prescritti dal Protocollo.

L'Imperatore, accompagnato dal numeroso seguito di generali e di Principi, andò a porsi su una piattaforma sormontata da un baldacchino, posto di fronte al Trono. Il Principe Ito e i suoi aiutanti, recanti il tesoro sacro, si avanzarono verso il Principe Tokudaiji, che, nella sua qualità di gran ciambellano e di guardasigilli privato, deponeva sul tavolo, davanti all'Imperatore, il sigillo privato, la spada sacra, il collare di gioielli e la copia dello specchio sacro, poi li offrì all'Imperatore. Questi li accettò.

Tutti i presenti si recarono poi ad inchinarsi davanti al Sovrano e a fargli atto di vassallaggio e di sudditanza. L'Imperatore si ritirò, seguito dal gran ciambellano e dai suoi aiutanti, che portavano il sigillo privato e il tesoro, che furono di nuovo deposti nel santuario speciale.

Terminata la cerimonia, l'Imperatore confermò nel suo posto il primo Ministro e il Presidente del Consiglio privato, e ordinò al primo Ministro di far sapere ai membri del Gabinetto che Sua Maestà desidera vederli conservare i loro portafogli.

La Dieta è convocata in sessione straordinaria, per esprimere le condoglianze alla Famiglia Imperiale, ed approvare il credito pei funerali. I funerali si faranno a Tokio. Il nuovo Imperatore si ritirò a Palazzo; darà domani un grande ricevimento. Poi, per quindici giorni non riceverà più nessuno. Il progetto dell'Esposizione coloniale è abbandonato.

L'Imperatore pubblicherà un rescritto. Da ora in poi egli porterà l'uniforme di generalissimo.

E' stata nominata una Commissione, presieduta da un Principe del sangue, incaricata di stabilire la data per fissare e determinare il programma.

Gli operai svizzeri
minacciano lo sciopero generale se il Governo espellerà i compagni stranieri

Bellinzona, 31, notte.

Gli operai organizzati di Ginevra, riuniti in una grande assemblea, hanno deciso di proclamare lo sciopero generale nel caso in cui le autorità abbiano a prendere dei gravi provvedimenti contro gli operai stranieri espellendoli dal territorio del Cantone o dalla Confederazione. Questa deliberazione è in rapporto con i recenti fatti di Zurigo. A Ginevra poi esiste una vera minaccia di sciopero generale immediato dei muratori, che vorrebbero fare atto di solidarietà con gli operai falegnami, pittori e gessatori in conflitto da parecchie settimane con la classe padronale.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 31, mattino.

Salvemini, da Brindisi (scuola tecnica), a Bari (istituto nautico), per domanda; Siena, da Giovinazzo (ginnasio), a Bitonto (liceo-ginnasio), per domanda; Panepinto, da Sora Aurunca (liceo-ginnasio), a Cagliari (scuola tecnica), per domanda; Iodolcolo, da Palermo (scuola tecnica « Scinà »), a Catania (scuola tecnica « Sanmartino »), per domanda; Pozzi, da Aosta (liceo-ginnasio), a Chieri (liceo-ginnasio); per domanda; Ferruzzano, da Cesena (liceo-ginnasio), a Forlì (liceo-ginnasio), per domanda; Bardelà, da Prato (scuola tecnica), a Pescia (scuola tecnica), per domanda; Virgilio, da Barletta (scuola tecnica), a Reggio Emilia (liceo-ginnasio), per domanda; Solustri, da Salice (scuola normale), a Rieti (liceo-ginnasio), per servizio, con consenso; De Sanctis, da Fermo (liceo-ginnasio), a Treviso (liceo-ginnasio), per servizio, con consenso; Bavastrelli, da Barcellona (ginnasio), a Messina (istituto tecnico-nautico), per domanda; Santi, da Alessandria (scuola normale femminile), a Bergamo (scuola normale femminile), per servizio, con consenso; Ardissoni Chiotarzi, da Arezzo (scuola normale), da Ancona (scuola tecnica femminile), per domanda; Guerriero, da Perugia (scuola normale femminile), a Bari (scuola normale femminile); Ferrini, da Parma (scuola normale femminile), a Firenze (scuola tecnica « Manzoni »), per domanda; Burroni, da Reggio Emilia (scuola normale), a Mistretta (scuola normale, per servizio: Ortensi, dall'istituto tecnico di Ascoli Piceno, alla scuola tecnica della stessa città, per abolizione di cattedra; Giardini, dal liceo-ginnasio di Ravenna, alla scuola tecnica della stessa città, per abolizione di cattedra; De Clario De Fabritiis, dal ginnasio femminile di Roma, alla scuola tecnica della stessa città, per abolizione di cattedra; Frascatore, dalla scuola tecnica « Metastasio », di Roma, alla scuola tecnica « Cola Di Rienzo », della stessa città; Melato, dal liceo-ginnasio « Marco Polo », di Venezia, alla scuola tecnica « Sanudo », della stessa città, per abolizione di cattedra, per domanda; Gallo, dalla scuola tecnica « Sanudo », di Venezia, all'istituto tecnico nautico della stessa città, per domanda; Nelrotti, dal liceo-ginnasio di Mondovì, alla scuola tecnica della stessa città, per abolizione di cattedra; Montuori, dal liceo-ginnasio di Prato, alla scuola tecnica della stessa città, per abolizione di cattedra.

Tumulti e ferimenti nei docks

Londra, 31, notte.

Gravi disordini sono avvenuti in parecchi punti dei docks. Tre persone sono state gravemente ferite da colpi di rivoltella.

Il lutto della Corte Britannica

Londra, 31, mattino.

La Corte britannica prende il lutto durante tre settimane, a partire da oggi.

Una catastrofe automobilistica
a Monastero di Aquileia
Un fanciullo morto e tre feriti

Venezia, 31, sera.

Si ha da Palmanova notizia di una sciagura che ha colpito una famiglia veneziana nelle vicinanze del paese di Monastero di Aquileia. Ad un passaggio a livello del tronco ferroviario Cervignano-Belvedere, sprovvisto di sbarre di chiusura un automobile appartenente alla tenuta Bonaparte di Villa Vicentina, sulla quale stavano lo *chauffeur* della fattoria, la moglie del fattore Alessandro Ciardi, l'unico suo figlio undicenne e la governante del fattore, venne investito dal treno in corsa proveniente da Cervignano. L'automobile si sfasciò: il figlio del Ciardi rimase morto sul colpo, gli altri furono feriti. Il Ciardi è pronipote degli artisti veneziani cav. Guglielmo Ciardi e cav. Alessandro Milesi. La notizia della sciagura ha destato qui profonda e dolorosa impressione.

Un disastro ferroviario a Buenos Aires
2 morti e 15 feriti

Genova, 31, mattino.

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires, 30, ore 9:

« Un gravissimo disastro ferroviario è avvenuto in città, commovendo profondamente.

« Un treno passeggeri è entrato stamane nella stazione principale a velocità accessiva. Il macchinista ha tentato far funzionare i freni, ma era troppo tardi, e la macchina ha urtato violentemente nei respingenti, mentre i vagoni, cozzando l'uno contro l'altro, si sfasciavano.

« Sono avvenute scene di spavento indescrivibili: organizzati i soccorsi, sono stati raccolti due passeggeri morti e quindici feriti, alcuni dei quali gravemente.

« Il macchinista, pure ferito, è all'ospedale, in istato d'arresto ».

Ministri a Vallombrosa

Roma, 31, mattino.

Ieri sera alle 22,45, sono ripartiti per Vallombrosa gli onorevoli Nitti e Finocchiaro-Aprile.

Una petizione dell'isola di Cipro
all'Inghilterra

Parigi, 31, mattino.

Tre membri del Consiglio legislativo dell'isola di Cipro il dott. Nicola Lianitis, il signor Costantinides e il sig. Theodtu sono partiti ieri da Parigi per Londra dove debbono presentare al Governo britannico le aspirazioni dei ciprioti greci, di cui si è parlato in questi ultimi tempi. Il dottor Lianitis ha avuto prima della sua partenza un colloquio con un redattore dell'*Herald* a cui ha espresso la propria sorpresa per il fatto che nel telegramma mandato all'*Herald* dal suo corrispondente da Atene, la questione dell'Unione di Cipro alla Grecia era presentata come il principale scopo della visita dei delegati a Londra.

— Lo scopo della nostra visita a Londra, — disse il dottor Lianitis — è di tentare il segretario delle colonie ad accettare la domanda dei ciprioti che vi spiegherò. Circa la possibile unione di Cipro alla Grecia, basiamo le nostre speranze sopra la magnanimità della nazione britannica, la quale, come speriamo seguirà un giorno o l'altro l'esempio di quello che ha già fatto cedendo le isole joniche alla Grecia. Naturalmente vi è nell'isola un desiderio forte per questa unione, ma esso non si manifesta apertamente, e si tratta di un desiderio assai naturale, ma che costituisce l'oggetto della nostra missione in Inghilterra. Siccome il popolo di Cipro attende da 34 anni invano la prosperità, che gli era stata promessa dall'Inghilterra al momento in cui occupò l'isola, domandiamo che i difetti della costituzione vengano rettificati in modo che il popolo possa partecipare in giusta misura all'amministrazione dei pubblici affari, che la rappresentanza del popolo nel Consiglio legislativo possa essere proporzionata all'importanza dei diversi elementi della popolazione dell'isola, che le tasse elevate sul popolo di Cipro vengano spese unicamente per i suoi bisogni e che le somme che avanzassero nell'amministrazione dell'isola possano tornare a Cipro, cosa che è assolutamente necessaria.

« Una delle più importanti domande è quella di partecipare all'amministrazione degli affari in modo che le due razze degli abitanti dell'isola siano equamente rappresentate. Nell'attuale nostro Consiglio legislativo seggono 9 greci, 3 turchi e 6 inglesi, mentre vi sono circa 212 mila greci e soltanto 52 mila turchi nell'isola ».

La popolazione dell'Inghilterra
e del principato di Galles

Londra, 31, mattino.

L'*Home Office*, sotto forma di *Blue Book*, ha pubblicato i risultati del censimento fatto il 2 aprile 1911 nel Regno Unito.

Il primo volume si riferisce all'Inghilterra ed al Principato di Galles; da esso risulta che la popolazione di queste due regioni ammonta a 36,070,492 abitanti, divisi in 7,970,000 famiglie. Ciò significa che ogni famiglia in media si compone di 4,4 individui.

La superficie complessiva dell'Inghilterra e del Principato di Galles è di 58,340 miglia quadrate, il che dà una popolazione media di 618 persone per miglio. Nel 1801 la densità della popolazione era soltanto di 152 persone per miglio quadrato; nel 1851 era di 307 persone, nel 1901 era di 558 persone, per giungere nel 1911 alla cifra suindicata. Le contee più popolate sono quelle di Londra, di Middlesex, di Lancashire, di Glamorganshire, di Durham e del Surrey; quelle meno popolate sono le contee di Radnorshire, con soli 48 abitanti per miglio quadrato, e di Mongomeryshire, con soli 57 abitanti per miglio quadrato.

Nel 1851 la popolazione dell'Inghilterra e del Paese di Galles ammontava a 17,927,609 abitanti, di cui 8,990,809 vivevano in centri urbani, mentre 8,936,800 erano rurali. Il che vuol dire che la popolazione industriale e quella agricola si equivalevano. Oggi la popolazione dell'Inghilterra e del Galles è di 36,170,492 abitanti, e di questi 28,162,936 vivono in centri urbani, e soltanto 7,908,556 nelle campagne. Riguardo al sesso, il censimento registra 17,445,608 maschi e 18,624,884 femmine, ossia la popolazione femminile supera la maschile di 1,179,276.

Nella notte del censimento furono trovate senza tetto e nella impossibilità di procurarsi una dimora temporanea 20,000 persone. Si sono riscontrate soltanto 130 donne ogni mille uomini nelle prigioni e nei riformatorii; nelle scuole industriali si trovavano 278 donne per ogni mille uomini; nelle *workhouses* il numero delle donne saliva a 655 per ogni mille uomini; negli ospedali il numero degli uomini e delle donne si equilibrava; nei Manicomii il numero delle donne superava quello degli uomini del 40 per mille; nelle istituzioni per la cura dell'alcoolismo si trovavano 1537 donne e soli 304 uomini.

I prossimi volumi in corso di pubblicazione conterranno i dati statistici relativi all'Irlanda e alla Scozia.

Un bell'atto di due ascari
a Roma

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia* racconta che un bimbuccio e due zaptiè ascari si trovavano a passare stamane per il corso Umberto, quando una ragazzina quindicenne, certa Calliope Terenzi, romana, attraversando la strada, è caduta sotto un'automobile dell'industriale francese signor Meunier, che trovasi ora a Roma alloggiato allo *Splendid Hôtel*. I due ascari sono subito accorsi e in breve hanno sollevato la vettura traendo fuori la giovinetta che per miracolo le ruote avevano appena sfiorato. Gli ascari però non hanno creduto di aver così compiuto tutto il loro dovere. Uno degli zaptiè ha trasportato la bambina all'ospedale, e gli altri due hanno condotto lo *chauffeur* e il signor Meunier negli uffici del commissariato di pubblica sicurezza di Campo Marzio dove il commissario, alquanto sorpreso di vedere gli ascari tramutati in agenti anche in Italia, ha udito dalla loro bocca la narrazione dell'accaduto. Avendo saputo che le condizioni della bambina non erano gravi, il commissario ha messo in libertà lo *chauffeur*. Il signor Meunier espresse agli ascari la sua ammirazione per la fermezza con la quale si sono condotti ed ha offerto ai bimbaschi cinquanta lire, ma il bimbasci le ha fieramente rifiutate. Poi i tre soldati eritrei si sono riuniti riprendendo la loro passeggiata.

Il cardinale Coullié gravemente ammalato

Parigi, 31, mattino.

I giornali hanno da Lione: Il cardinale Andrieu, arcivescovo di Bordeaux, si è recato a far visita al cardinale Coullié, gravemente ammalato.

Un'interrogazione dell'on. Campanozzi

Roma, 31, mattino.

L'on. Campanozzi ha presentato una interrogazione al ministro delle poste, per conoscere i criteri seguiti nel conferimento della promozione a capi-divisioni a funzionari non designati dal Consiglio di amministrazione, o ripetutamente esclusi dall'avanzamento per indegnità e per incitudine.

Lo sciopero dei caricatori di Santos è finito

Rio Janeiro, 31, mattino.

Lo sciopero dei caricatori di Santos, che durava dal 5 luglio, è terminato.

Il caso del comm. Cresta
davanti alla Camera di Commercio di Parigi

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 31, sera.

Ieri il Consiglio della Camera di commercio tenne una riunione per invitare il comm. Cresta, di fronte alle accuse che gli venivano mosse, a dare ai suoi colleghi consiglieri qualche spiegazione in proposito.

Erano presenti nove consiglieri: il presidente della Camera comm. Cresta, il cav. ufficiale Maggi, il conte Avogli-Trotti, il cav. Garda, l'ing. Della Riccia, l'ing. Riva Berni, il prof. Pietrasanta, il signor Zaina ed il signor Guido Santiago.

Appena aperta la seduta, il comm. Cresta pronunziò un lungo discorso. Egli disse che era stupito che i suoi colleghi l'avessero messo in istato d'accusa. Ma che era convinto che presto ne avrebbero avuto di ciò pentimento.

« Ed il vostro pentimento — egli disse — sarà maggiore quando, comparse le ragioni per le quali io, italiano residente all'estero, sono costretto a mantenere il più rigoroso riserbo, voi apprenderete da quali persone è partito l'attacco e quali servizi, spesso a rischio di compromettere la mia situazione, io resi alla Patria, che gente senza scrupolo e senza coscienza oggi mi accusa di avere tradito. Da voi, consiglieri della Camera di commercio, tutto mi attendevo, meno la sorpresa che mi deste ieri di mettermi in istato d'accusa davanti a voi, imponendomi, con aria e gesto da giudici più che da colleghi, nonostante i motivi da me addotti, motivi che colleghi ed italiani non avrebbero dovuto non comprendere, di dare spiegazioni ».

E premesso che gli accusatori vollero dividere la questione in patriottica e commerciale; dopo aver soggiunto che la patriottica è in procinto di essere portata dinanzi ad un giurì d'onore che sarà composto di ufficiali dell'esercito e cioè di cittadini che per avere votata la loro esistenza alla difesa della patria hanno il diritto più di ogni altra persona a giudicare della sua condotta, trattò la questione commerciale.

« Se non mi sbaglio, egli dice, la questione commerciale voi la ponete con questa forma che la risolve al tempo stesso; se è vero che sei avete trattato coi turchi promettendovi di intascare i benefici dell'affare e poi fare sequestrare le armi dal Governo italiano, voi commercialmente siete un disonesto. Perchè disonesto? Forse perchè mi proponevo di intascare i benefici (perchè non si dice il prezzo) dell'affare facendo poi sequestrare la merce che pur non arrivando a destinazione usciva dai miei magazzini per non più ritornarvi e perchè agendo come mi proponevo di agire impedivo ai turchi di rivolgersi ad armaiuoli stranieri che non avevano nè i miei scrupoli nè i miei doveri a non fare arrivare in Tripolitania le armi vendute? Or se ciò è vero del mio paese le mie intenzioni di far sequestrare le armi erano corrette, non so spiegarmi perchè è scorretta l'idea di diminuire il capitale di guerra dei turchi e per conseguenza i loro mezzi di resistenza di parecchi milioni di lire.

« Fra due nazioni belligeranti ciò che giova all'una è soprattutto ciò che nuoce all'altra, perchè nessuna nazione ha un vantaggio reale se non reca un danno effettivo all'altra. Quindi il servizio che io rendevo al mio paese non consisteva nel sequestro puro e semplice delle armi in questione, ma nella perdita finanziaria che detto sequestro causava. Se gli acquirenti non fossero stati turchi e cioè quelli che sono in guerra col nostro paese, io certo avrei commesso un'azione indegna di un italiano, ma siccome essi erano nemici della mia patria, agendo come ho agito ho fatto il mio dovere d'italiano. Io ho commesso un atto che mi permette di andare con fronte alta e di rigettare anche l'accusa di spionaggio, poichè la spia è colui che vende per prezzo stabilito le sue confidenze, non quegli che serve il suo paese.

« Qualcuno ha detto ed ha stampato che pure avendo agito come patriota io avrei sempre agito male come commerciante. Niente è più assurdo di questo per la ragione che la correttezza commerciale nel caso in questione era in aperto stridente contrasto col dovere patriottico ».

I consiglieri risposero al discorso che personalmente essi avevano la massima stima per il comm. Cresta sia come commerciante sia come italiano, ma che il consiglio collettivamente non poteva votare un ordine del giorno di fiducia nel Cresta, perchè le spiegazioni fornite se soddisfacevano il consiglio non avrebbero soddisfatto il pubblico il quale voleva conoscere tutta la questione.

Il comm. Cresta replicò che egli non poteva dare al pubblico maggiori schiarimenti di quelli dati, e questo per le ragioni già note, ma che egli era dispostissimo a fornire non solo maggiori spiegazioni ma a mettere anche a disposizione di due o tre membri del consiglio tutti i documenti relativi all'affare, purchè — data la delicatezza dell'argomento — egli avesse avuta la garanzia assoluta che questi documenti non sarebbero stati divulgati al pubblico.

Una nuova e più lunga discussione si impegnò su questa proposta del Cresta che però venne respinta. Il Cresta allora dichiarò senz'altro che dava le sue dimissioni da presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, e abbandonò la sala.

Uscito il Cresta, il consiglio discusse allora se doveva accettare o respingere le dimissioni, e finalmente, dopo una lunga e vivace tumultuosa discussione, le dimissioni furono accettate con sei voti favorevoli contro due contrari. Subito dopo la votazione il prof. Pietrasanta presentò le sue dimissioni da consigliere in segno di solidarietà col comm. Cresta. Si assicura che anche un altro consigliere si dimetterà per lo stesso motivo.

Per la flotta aerea

Roma, 31, notte.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

Si è inaugurata, a Napoli, nella Villa Comunale, l'Esposizione d'Arte, a tutto beneficio della flotta aerea. La geniale iniziativa dei gruppi nazionalisti napoletani ha avuto il più lieto dei successi.

Per iniziativa dell'ing. Greppi Filippi e del signor Scuderi, si sono raccolte, a Liegi, fra i nostri connazionali, oltre 350 lire, pro flotta aerea.

La Società Ligure di Buenos Aires, presieduta dal signor Enrico Rocco, ha inviato all'on. Bettolo la somma di lire 7.800, raccolte in una sottoscrizione fatta tra i nostri connazionali, a favore della flotta aerea italiana. L'on. Bettolo ha rimesso tale somma al Ministro della guerra.

Il Comitato delle fanciulle italiane, che ha sede a Bergamo, ha versato finora lire 1027. Detto Comitato comunica che a Porto Sidi, ad Amburgo, a Montreal, e nella Colonia Eritrea, si sono costituiti Sotto-Comitati, per raccogliere le offerte di tutte le fanciulle italiane.

La Società mandamentale di tiro a segno nazionale di Genova, intenzionata di assecondare l'iniziativa promossa dall'Unione Italiana per offrire un areoplano da chiamarsi: « Il Tiratore Italiano », ha aperto fra i suoi soci una sottoscrizione, che ha radunato numerose offerte.

La prima giornata di sciopero
dei tranvieri romani

Roma, 31, notte.

Come era stato facile prevedere, i tranvieri romani hanno proclamato nuovamente lo sciopero. Anche stamane, come l'altro giorno, lo sciopero è scoppiato solo allo stabilimento di Porta Maggiore da dove in prima mattina erano uscite sei o sette vetture che gli scioperanti hanno fatto rientrare. Dallo stabilimento di Porta del Popolo erano uscite tutte le vetture destinate al servizio perchè i tranvieri di quel deposito avevano accettato i voti del loro comitato che consigliavano di deferire la risoluzione della vertenza ad una Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Ma conosciuta la deliberazione dei loro compagni anche essi hanno voluto fare atto di solidarietà: e per le 8,30 hanno riportato tutte le vetture in deposito. Fin dalle 5 di stamane dinanzi ai due principali stabilimenti tranviari era stato disposto un largo servizio di pubblica sicurezza. Tanta è stata la fretta di attuare lo sciopero che in via Nazionale una vettura è rimasta ad un tratto sola in mezzo al binario: conducente e fattorino per far più presto avevano pensato di scendere e di lasciare la vettura; la polizia ha dovuto intervenire e portare allo stabilimento la vettura abbandonata. Cessato il lavoro, i tranvieri si sono riuniti a comizio alla Casa del popolo.

Il Comizio dei tranvieri cominciato poco prima di mezzogiorno, è terminato senza incidenti verso le 14,30. I capi della Lega e della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, hanno cercato di far intendere come non fossero sufficienti, nè giustificate le ragioni del giorno nel quale delibera di proclamazione dello sciopero. Ma la classe non ha voluto udire ragione ed ha votato un ordine del giorno nel quale delibera di proclamare lo sciopero; sottoponendone l'approvazione ad un altro Comizio che si terrà domani mattina ed al quale interverranno tutti i tranvieri che non hanno fatto atto di presenza a quello odierno. La Società, dal canto suo, potendo fare assegnazione sulla cooperazione degli ispettori e degli impiegati, si è dichiarata in grado di stabilire parzialmente il servizio almeno sulle linee principali. Il direttore si è presentato al questore, il quale ha risposto che, almeno per ciò che lo riguarda, non aveva nulla in contrario; viceversa il prefetto ha categoricamente dichiarato che per motivi di ordine pubblico, non può consentire alcun tentativo di ripresa parziale del servizio.

Il Duca degli Abruzzi a Spezia

Spezia, 31, notte.

Stamane è giunto in automobile il Duca degli Abruzzi accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza. Il Duca è sceso all'Ammiragliato, ossequiato dal comandante militare e dalle Autorità.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 luglio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,0; ore 15: 736,6; ore 21: 736,3.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,0 Minima + 15,0

Piazza Castello — Nella vicinanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 25,5
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 15,2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 24,9
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 15,4

Nasce il sole alle ore 5 minuti 14; tramonta alle ore 19 minuti 58.

Giorno della luna 18.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica italiana Renzi-Gabrielli — Ore 20,45: *Anna di Leepare*, ossia *il Duca Rosso*, dramma in sei atti e dieci quadri, di Dennery (La Rappresentazione della stagione) — L. 2 25.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli teatrali). — (Compagnia italiana d'operette « La Sociale ») — Ore 21: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, di O. Strauss — L. 0 90.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione straordinaria del professore Magnis, illusionista e leggitore del pensiero. (Penultima rappresentazione, prezzi popolari) — L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Scivolodromo, ore 21; Cinema Pathé.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava la signora

Maria Bonvicino vedova Conte

Addolorati ne danno parte:

Il figlio cav. ETTORE CONTE, maggiore di artiglieria nella riserva, colla consorte KATIE SERAUW e figli;

Il fratello cav. CESARE BONVICINO colla consorte PIERINA DENINA;

La nipote ELENA BONVICINO col consorte Nobile ETTORE FRIGERIO, capitano di Corvetta nella Riserva Navale, e figli.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 1.o agosto, alle ore 8, partendo da corso Cairoli, 2.

Si prega di non inviar fiori.

Non si inviano partecipazioni personali.

Torino, 31 luglio 1912. 000

Il 29 luglio, dopo lento deperimento, spirava in Ravenna

Margherita Carlino Chiodi

d'anni 84

I nipoti CAVEGLIA, BERTOLDI, CARLINO, SCARAVAGLIO, MARTELLI ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno la triste partecipazione.

La salma sarà trasportata ad Ivrea per essere deposta nel sepolcreto di famiglia.

Muoverà dalla stazione ferroviaria alle ore 10 del 1.o agosto.

Per desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori. c 31262

Non si mandano partecipazioni speciali.

Cronaca Cittadina

REATI E PENE

La sentenza nel processo per l'assassinio dell'Ing. Arvedi

Spoleto, 31, notte.

L'udienza è aperta alle 10,20. L'avv. Girolani dà al presidente una lettera inviata all'avvocato Bianchi da una donnetta, tale Olimpia Pallano, la quale accusa del delitto Arvedi un giovane. Si capisce che la lettera è completamente falsa, e il presidente non la legge neppure.

I quesiti ai giurati

Subito dopo il presidente legge i quesiti, che sono divisi in due parti: prima e seconda imputazione. La prima imputazione riguarda solo il Ceccaroni, come quello che è il presunto assassino dell'Arvedi; la seconda riguarda gli altri imputati, come quelli che hanno potuto cooperare al delitto.

Alle 11 il presidente comincia il suo riassunto, sintetizzando le circostanze che si riferiscono agli avvenimenti, accennando alle varie piste seguite e alle fasi dell'istruttoria. Riassume rapidamente le numerose contraddizioni dei Fidenzi, e parla dell'ipotesi della Difesa che l'assassino sia proprio il viaggiatore sconosciuto che era in treno insieme all'Arvedi, viaggiatore che nessuno ha potuto identificare. Ricorda che la Difesa ha ritenuto illogico credere che l'assassino sia entrato a casa dei Fidenzi, mentre il P. M. afferma che ciò è avvenuto. E, passando all'esame della responsabilità specifica, dice che il Tordo ebbe una vera chiamata di correo dalla Menichella quando questa dichiarò che il Proietti aveva in casa sua quei panni insieme a cento lire. La Difesa del Proietti la pensa diversamente — aggiunge il presidente — e ritiene il Tordo incapace di manifestazioni di alta e sanguinaria delinquenza. Esposti diligentemente gli argomenti della Difesa del Tordo, il presidente toglie l'udienza, rimandando il seguito del riassunto al pomeriggio.

La sentenza

Nella seduta pomeridiana il presidente De Angeli Antonio, dopo avere terminato il riassunto, spiega ai giurati i quesiti, e dopo le formalità di legge consegna al capo dei giurati i quesiti. Alle 18,30 il Giurì entra nella camera delle deliberazioni. Gli accusati durante il riassunto presidenziale sono stati calmi. Molta folla gremisce l'aula, in attesa del verdetto. Gli accusati sono stati fatti ritirare in camera di sicurezza.

I giurati sono usciti alle 22. In base al loro verdetto, *Proietti* è assolto; *Ceccaroni* e *Pazzaglia* sono condannati a trent'anni; *Pasquarella* e *Caprifoglio* a un anno ed otto mesi; i tre componenti la famiglia *Fidenzi* a cinque anni e dieci mesi.

Pazzaglia grida a Ceccaroni:

— Sono innocente! Parla tu, se sai qualche cosa!

Pazzaglia batte la testa contro i ferri. Ceccaroni è interdetto. Proietti è assolto, ma deve scontare un altro anno per condanna già riportata.

L'assoluzione d'un commesso orefice

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il 7 maggio scorso tale Francesco Marocco, commesso dell'oreficeria Bonaglia, fu arrestato perchè sospettato di furto continuato a danno del proprio principale per un ammontare di circa lire 15,000.

Diceva il signor Enrico Bonaglia, nella sua denuncia, come da tempo gli fosse accorto della sparizione dal suo negozio di ritagli d'oro e d'argento, pezzi di catene, ciondoli, orologi. Da principio aveva creduto doverle attribuire quei furti a commessi avventizi, ma più tardi, i suoi sospetti erano caduti sopra il Marocco, da sei anni commesso, ed i sospetti erano per lui diventati certezza, quando dopo di avere saputo da certo Rabello che il Marocco era solito vendergli ritagli di catene ed altri pezzi d'oro. Aveva altresì constatato la mancanza di un paio di orecchini, ch'egli ben ricordava di non avere mai tolti dalla vetrina.

In seguito a ciò veniva il Marocco arrestato e indosso gli si rinvennero vari orologi ed una braccialetto e nella perquisizione operata nel di lui alloggio si trovò oltre a moltissimi altri oggetti preziosi e pietre, e ritagli d'oro, un pezzo di catena, per ciondolo che il Bonaglia ebbe a riconoscere come suo. Il Marocco — ammesso a libertà provvisoria, dopo una breve istruttoria — veniva rinviato a giudizio.

La risultanza però, dell'orale dibattimento — che si svolse animatissimo — non suffragarono la gravissima accusa ed il Marocco, il quale sempre aveva negato, fu assolto per non provata reità.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Crosto-Curtis; P. C.: avv. Civello; Difesa: avv. Floris e Federici; cancelliere: Gay.

Un commerciante di Santhià condannato per bancarotta semplice

Vercelli, 31, notte.

Un processo piuttosto importante, e che destò molto interesse nel nostro ceto commerciale, è terminato questa sera al nostro Tribunale contro Bovio Vincenzo, già commerciante in Santhià, il quale era accusato di bancarotta semplice fraudolenta per avere sottratto nell'esercizio del suo commercio oltre 30,000 lire di merci a danno dei suoi creditori. L'accusa era stata elevata in seguito ad una perizia contabile fatta dal rag. Ferroglio, di Torino, il quale, dopo aver stabilito che il passivo del fallimento ammontava ad oltre 100,000 lire, mentre l'attivo non raggiungeva la 30,000, aveva concluso che per questa stessa somma era stata operata una distrazione a danno della massa dei creditori.

Le udienze furono assai movimentate, dense di incidenti; avendo per primo il difensore avv. Caron chiesto si ammettesse la nullità dell'atto di accusa e la nullità della perizia stessa, per essere essa stata affidata ad un perito unico, anzichè ad un Collegio di periti, come vuole la legge, e per non essere stata affidata dal giudice istruttore, ma dal giudice delegato alla procedura fallimentare. Entrambi gli incidenti furono respinti, per cui si iniziò senz'altro la discussione fra le parti.

Il curatore del fallimento si è costituito Parte civile, mentre l'Accusa aveva indotto lo stesso suo perito d'istruttoria. La Difesa aveva per periti i ragionieri De Benedetti Pacifico, di Vercelli, e Porta, di Torino.

Il perito di accusa confermò le sue prime conclusioni, che furono, punto per punto, ribattute dai periti defensionali, i quali negarono si possa sostenere la sottrazione di attività, pur ammettendo esservi qualche estremo per colpevolezza in bancarotta semplice. Il P. M. sostenne l'accusa quale era prospettata dal capo di imputazione e chiese la condanna del fallito alla reclusione per anni 3 e mesi 6. La Difesa, in una lunga arringa svoltasi nel pomeriggio d'oggi, confermò le tesi sostenute dai suoi periti ed invocò l'assolutoria per la bancarotta fraudolenta, rimettendosi al Tribunale per quanto riguarda la bancarotta semplice.

Il Tribunale, accedendo completamente a questa tesi, assolse il Bovio dall'accusa di bancarotta fraudolenta, condannandolo per bancarotta semplice alla detenzione per mesi 10.

Due operai uccisi per uno scoppio di benzina

Berlino, 31, notte.

E' avvenuta un'esplosione di benzina in circostanze ancora inesplicabili in una fabbrica di piume per mode. Due operai sono rimasti uccisi.

L'on. Bissolati rimarrà nel blocco romano

Roma, 31, notte.

Stasera si è adunato il Comitato centrale del nuovo partito socialista riformista per discutere intorno allo sdoppiamento che dovrebbe avvenire in seno al Consiglio comunale di Roma ed intorno alla posizione politica dell'on. Bissolati al secondo collegio. Riguardo alla prima questione l'assemblea, dopo vivacissima discussione, sebbene il consigliere comunale Bonfigli e anche il consigliere comunale Carrara avesse dichiarato di dover dimettersi in seguito al voto del congresso di Reggio Emilia, venne votato un ordine del giorno col quale si delibera che i socialisti riformisti non debbano uscire dal blocco amministrativo romano.

Il Bonfigli si è allontanato dall'assemblea.

Nei riguardi della seconda questione l'assemblea ha deliberato di rimandare la discussione intorno al caso Bissolati ad altra adunanza da tenersi.

Per gli esami nelle scuole primarie

Roma, 31, notte.

Al Ministero della pubblica istruzione sotto la presidenza del ministro on. Credaro, si è riunita la Commissione incaricata di studiare e proporre le norme regolamentari per l'attuazione della legge 17 giugno 1912, N. 678, che porta disposizioni per gli esami nelle scuole elementari, popolari e medie.

Il ministro ha brevemente accennato ai criteri che informano la legge esprimendo l'avviso che debbano conservarsi delle precedenti disposizioni, tutte quelle che non contrastano con le nuove, pur apportando quelle modificazioni che l'esperienza ha consigliato, tenuto conto dell'indole particolare dei diversi istituti e dell'età degli alunni.

Ha quindi richiamato l'attenzione dei commissari sull'importanza della valutazione morale degli alunni, sulla maggior libertà che si deve dare ai professori e sulle facoltà che vengono conferite ai capi di istituti, accrescendo ai dei professori, ai dei capi istituto, l'autorità e la responsabilità.

Un'assemblea di ferrovieri livornesi

Livorno, 31, notte.

Si sono adunati qui i ferrovieri livornesi per discutere sopra il memoriale rimesso alla Direzione generale delle Ferrovie dai ferrovieri secessionisti.

Presiedeva l'assemblea il consigliere sezionista Ercole, il quale ha presentato ai convenuti l'inviato del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, rappresentante della 31.a categoria del parlamentino ferroviario. E' stato deliberato l'invio di un telegramma al direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, col quale i ferrovieri livornesi venuti a conoscenza delle richieste convenute col memoriale Dore ed altri, protestano recisamente contro lo stesso, aderendo pienamente al memoriale dei 29 rappresentanti del Sindacato unitario.

Ricordo marmoreo a Carducci a Courmayeur

Aosta, 31, notte.

Nell'ultima domenica di agosto prossimo e nella prima domenica del venturo settembre, avverrà in Courmayeur l'inaugurazione del ricordo marmoreo a Carducci, opera pregevole dell'egregio scultore Augusto Rediuzzi di Torino.

Del miglior successo del Comitato ne ha accettato la presidenza l'egregio cav. avv. Cesare Chabloz, nostro deputato provinciale e consigliere comunale di Aosta e Courmayeur, in sostituzione del compianto sac. avv. Augusto Darbelley.

Il Comitato confida che nessuno degli intellettuali valdostani e dei veri amici di questa Valle non voglia col concorso suo contribuire perchè bene riesca fra questi nostri monti l'indetta altissima manifestazione in onore del sublime poeta della terza Italia.

Bambina avvelenata per errore con una pozione di tintura di iodio

Livorno, 31, notte.

Una grave sciagura dovuta a un tragico errore ha funestato una buona famigliola di popolani, abitante a Borgo dei Cappuccini. La bambina Giovannina Riccomini, di 13 mesi, ammalata, il cui padre è paralitico e la madre è cieca, aveva bisogno di una purga: i suoi parenti mandarono dal farmacista un bambino per comperare dell'olio di ricino. Non si sa se il farmacista abbia errato, o se la madre cieca abbia equivocato nel prendere una bottiglia piuttosto che l'altra. Il fatto è che alla piccina piangente fu fatto ingoiare per forza una quantità di tintura di iodio così che è morta dopo poco, tra spasimi atroci. La polizia ha aperto una inchiesta per stabilire se vi fu negligenza da parte del farmacista.

Non erano gli assassini di Fiesso ma due disertori

Belluno, 31, mattina.

I due giovani comparsi l'altro ieri a Bribano e che credevansi gli assassini di Fiesso, sono precisamente quei soldati del 5.o cavalleria che si resero disertori a Pordenone. Si chiamano Attilio Dallamura, di Mezza Carrara, e Vincenzo Pasquale, di Pescara. Entrambi si trovano in carcere a Sacile per insubordinazione ed erano riusciti a fuggire dandosi alla campagna; inseguiti su pei monti presso i confini da guardie e carabinieri, discesero verso San Gregorio delle Alpi, ove furono arrestati.

La proposta di un arbitrato per la questione del turno nel porto di Genova

Genova, 31, sera.

La Commissione dei lavoratori fu ricevuta nel pomeriggio dal prefetto senatore Salvarezza. Alla conferenza, durata oltre un'ora, intervenne pure il presidente del Consorzio comm. Ronco. Non si venne ad alcuna conclusione definitiva; prevalse però l'idea di affidare ad un arbitrato la soluzione della vertenza.

Grave combattimento contro i ribelli messicani

Cento regolari fra i morti

New York, 31, sera.

Secondo un dispaccio da Messico, una battaglia tra i soldati federali ed i ribelli prosegue da tre giorni a 45 miglia dalla capitale. La perdita dei federali sarebbero di un centinaio di uomini.

La casa di un senatore della Gallizia perquisita come covo di realisti portoghesi

Madrid, 31, notte.

Si ha da Pontevedra: un ispettore di polizia e il console del Portogallo si sono presentati alle 2 del mattino, muniti di un mandato di perquisizione, all'abitazione del senatore Combario. Il console del Portogallo si è scusato per il volto che prendeva parte a tale operazione. La Polizia sorvegliava le vie vicine.

La perquisizione è finita alle 4,30, senza condurre ad alcun risultato. Il console del Portogallo ha di nuovo presentato tutte le sue scuse.

Schiacciato fra due vagoncini

Genova, 31, notte.

Beniamino Valsetti, di Arezzo, manovale nei cantieri di costruzione al Lido di Albaro, rimase schiacciato tra due vagoncini di materiale, e morì dopo mezz'ora.

Il Re di Spagna va a Londra

Parigi, 31, sera.

Il Re di Spagna, proveniente da San Sebastiano e diretto a Londra, è passato stamane per Parigi, ove si è fermato pochi minuti.

Per la flotta aerea

22ª lista di sottoscrizione

Somma precedente L.	179.071 87
Comune di Mezzenile, offerta versata a mezzo dell'Ill.mo signor prefetto di Torino L.	35 —
Offerte raccolte nel Comune di Visone (Acqui)	131 60
Offerta del Municipio di Visone — Acqui	30 —
Alunne delle scuole elementari femminili di Inverso Pinasca (Pinerolo)	2 —
Ing. comm. Vogliano Germano	20 —
Offerte raccolte dal Comitato circondariale di Aosta (1.o elenco)	689 35
Società cooperativa operai tessitori, Torino	5 —
Goglio ing. Giuseppe, Torino	50 —
Incasso passeggiata musicale promossa dal Comune di Rivalta di Torino	26 30
Offerta del Comune di Rivalta di Torino	25 —
Offerte raccolte colla sottoscrizione del Comitato della città di Moncalieri: Trossi cav. avv. A., sindaco, 20; Gariglio G., 5; Calosso F., 5; Filippo Maldini, 5; Deabbate conte T., 5; Cornagliotto cav. ing. G., 5; Dellachà G. U. comm. A., 25; Nasi cav. R., 5; Cerruti cav. avv. T., 5; Bechis cav. ing. V., 5; Pateri cav. avv. G., 5; Bechis geom. P., 5; Bertero A., 5; Ferrero G., 2 50; Beltramo G., 5; Masera F., 2 50; Canavesio G., 3; Scupo M., 2 50; Boggiatto A., 2 50; Gino G., 2 50; Longo A., 5; Regis comm. ing. D., 5	158 50
Somma raccolta dal Comitato delle signore patronesse (5.o elenco): Jona Pia	10 —

Totale L. 180,017.32

Continuiamo la pubblicazione degli elenchi particolareggiati della sottoscrizione promossa dalla Società Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza di Lione, il cui riassunto è comparso nella lista 38.a.

Scheda N. 22 — F. Tizzani, L. 5; Delbecco, 2; E. Magno, 2; Caiola, 5; D. De Monti, 3; P. Balcet, 3; Marzi, 1; E. Bartoli, 5; B. Bermond, 2; E. Thomasset, 2; Chiarioni, 2; Patriarca, 2; Valentini, 1; A. Maccari, 3; Sortimer, 2; Mancini, 10; A. Sibylle, 5; A. Puggi, 0 25; Guiot, 1; G. Frezet, 1; F. Grio, 1; Tonetti, 5; Ghero, 1; Beneitone, 1; P. Allais, 3; Sig.a Richiardi, 1; Richiardi, 2; Gagliardi, 1; Cindoloni, 1; A. Cingolani, 0 25; Cingoloni, 0 30; Ravour, 1; Armando, 0 30; Leva, 0 50; Gualdi, 1; A. Pugi, 3; I. Ouillo, 1; C. Bruno, 0 50; Rizerie, 14; Signora Babila, 2; Piacentino, 1; G. Fiora, 1; G. Piacentino, 1; Amassano, 2; Rondano, 1 30; Aimone, 1; Emma Ferro, 5; M. Garin, 1 20; Perotti, 0 25; B. Ainardi, 2; L. Pourcel, 2; Durand Marron, 2; Dalli, 2 — Totale L. 115 65.

Scheda N. 24 — L. Alberganti, L. 1; G. Bertoli, 3 — Totale L. 4.

Scheda N. 25 — A. Croso, L. 10; L. Allemand, 5; M. e E. Capra, 3; Gilardi, 10; D. Tocchio, 1; Paul, 1; P. Barbetta, 1; U. De Fabiani, 1; Ved. Chazot, 2; C. Chazot, 1; P. Guglierming, 3 — Totale L. 38.

Scheda N. 26 — D. Sibilla, L. 1; A. Gnerna, 2; P. Negro, 1; L. Viretto, 1; N. Poliero, 3; C. Chiariona, 1; F. Buda, 1 — Totale L. 9.

Scheda N. 27 — Guglielmina, L. 3; G. Giandolini 1; G. De Fabiani 3; L. Boretti 10; L. Mattaroglio 5; C. Galletti 5; A. Bello 5; M. D. 3; I. Guglierming 2; R. Mailo 1; G. Ricotti 1; G. Marazza 1; A. Guglielmina 1; G. Cesa 1; F. Degaudenzi 1; G. Degaudenzi 5; A. Dei Bola 2; D. Martinetti 2; Chiappino 0 50; Giorgi 0 50; Gressono 0 50; C. Straggiotti 1; G. Viroti 0 50. — Totale L. 53.

Scheda N. 28 — F. Carenzi, L. 1; P. Beltramini 1; G. Salinotto 1; L. Dalzoppo 2; B. Lauretta 0 50; G. Bragone 0 50; G. Lauretta 1; L. Modina 0 50; B. Rondoni 0 50; Anonimo 1; A. Croppi 1; G. Mosoni 0 30; C. Pastori 0 50; Castellano 1; Bonori 0 50; E. Nuri 0 50; P. Possa 0 50; G. Croppi 0 50; R. Broggio 0 50; G. Broggio 0 50; B. Broggio 0 50; L. Broggio 0 50; Toso 0 50; A. Rossi 1; P. Cocco 0 60; P. Sarozzi 2; E. Zoppetti 1; A. Sonetti 0 50; C. Armento 0 50; P. Sonetti 0 50; A. Pondi 0 50; A. Ponti 1; M. Zantini 0 50; C. Pellanda 0 50; L. Dellabianca 1; G. Lauretta 0 50; G. Pioda 1; G. Viola 0 50; G. Pioda 1; signora Magliard 1; Loretti 1; G. Bevola 0 50. — Totale L. 31 50.

Scheda N. 29 — P. Barral, L. 1; G. Baudissard 2; E. Martin 2; S. Nevachi 1; A. Proveral 2; A. Roi 2; B. Faure 2; A. Martin 3; C. Proveral 1; V. Proveral 5; V. Bourcet 2; P. Charres 1; B. Basaldo 1; A. Martin 2; E. Martin 2; V. Sallin 2; A. Canton 2; G. Bonnin 2; B. Jourdan 0 50; E. Brun 1; L. Lantelme 1; P. Baudissar 1; E. Juvenal 1; G. Martin 1; D. B. Perrot 2; P. Sallin 2; B. Juvenal 1; G. Eymardo 2; T. Raul 1; E. Bouo 1; P. Berger 1; G. Blanc 1; A. Guillaume 1; S. Guio 1; F. Ferrier 1; D. Passet 1; A. Clapier 1; M. Viano 1; P. Barrul 1; G. Tron 1; C. Samuel 1; C. Lantelme 1; V. Ronchail 1; F. Clément 1; G. Pellissier 2; G. Guio 1; A. Poncet 1; G. Glavenel 4; P. Berger 1; P. Bouo 1; A. Moyet 1; P. Clément 1; S. Basaldo 1; N. Clément 1; G. Fist 1; A. Bouc 1; E. Alessio 2; F. Conie 1; P. Charres 1; L. Lantelme 1; E. Bouvier 1; C. Bravi 2; M. Laggiare 2; G. Bonnin 1; M. Martin 2; Un Ticinese 1 50; C. Bert 1; F. Ferrier 1; A. Bonnin 1; B. Martin 1; Anonimo 2; S. Frezet 1; L. Baloet 1; F. Eynard 2; P. Ferrier 1; F. Desamoz 1; G. Delzoppo 1; Anonimo 0 50. — Totale L. 100.

Scheda N. 30. Collettore: Unione Musicale Italiana in Lione — A. Rota, L. 10; G. Pioda, 2; A. Armella, 2; B. Pasini, 1; A. Cossa, 1; Bianchi, 2; U. Zoppetti, 2; L. Possetti, 0 50; Morandini, 1; Giovangrandi, 1; B. Zoppetti, 2 50; G. Cossa, 1; G. Passini, 1; G. Domenigaccio, 0 25; Crilletta, 2 25; P. Grindler, 2 25; B. Lauretta, 1; D. Guggia, 0 50; Priona, 1; C. Sartore, 1; G. Bevola, 0 50 — Totale L. 29 75.

Scheda N. 32. Collettore: Società « Famiglia Ossolana » in Lione — L. Giovangrandi, L. 5; E. Zoppetti, 5; M. Pianzola, 5; B. Pasini, 2; R. Croppi, 2; G. Pasini, 2; B. Lauretta, 2 50; M. Giovangrandi, 2; B. Zoppetti, 0 50; G. Pasini, 1; G. Bragoni, 1; G. Pellanda, 0 50; G. Bragoni, 0 50; F. Pasini, 2; Bianchi, 2; L. Pasini, 1; B. Lauretta, 0 50; D. Domenigaccio, 0 50; G. Pasini, 1; L. Possetti, 1; G. Fucchi, 0 50; Cullet, 0 25; Grindler, 0 50; A. Rosa, 10; Società Famiglia Ossolana, 5 — Totale L. 51 25.

Scheda N. 33. Collettore: La Biblioteca Italiana in Lione — La Biblioteca Italiana, L. 50; Prof. C. Rapetti, 20; Cav. M. Mignon, 10; N. N., 5; Ernesta Miniggio, 20; St. Delzano, 3 — Totale L. 108.

Scheda N. 34. Collettore: Signor Giuseppe Baldi, membro della Società Italiana di Mutuo Soccorso — G. Baldi, L. 25; Ved. Cerrina, 15; Cav. Audemard dottor Emilio, 10; C. A. Vergnano, 10; A. Pioli e Pursche, 5; G. Casquino, 5; N. Bollero, 5; G. Boscaiolo, 5; C. Ronchail, 5; Prof. G. Bagni, 5; P. Fornerone, 3 20; G. Rocci, 5; C. Casanova, 5; Un italiano di cuore ai suoi fratelli, 5; G. Pandolfini, 5; O. Campaminosi, 2 30; G. Donizotti, 2; G. Quaglia, 2; G. Challier, 2; D. Contini, 2; O. Donna, 2; F. Gros, 2; G. Cantone, 2; E. Berlalot, 2; N. N., 1 50; Signora M. Tancredi, 1; G. Brunet, 1; Lazzarini, 1; Cimavilla, 1; E. Ricotti, 1; Guoldi, 1; Antonini, 1; Cotte, 1; A. Degrandi, 1; V. Perino, 1; A. Pandolfini, 1; G. Garzant, 1; A. Bianchi, 1; B. Ambuchi, 1; E. Rocci, 1 — Totale L. 156.

Per un saggio allo Stadium

A proposito delle critiche mosse dal professore Carlo Castellano ad un saggio infantile ginnastico che dovrebbe tenersi in ottobre nello Stadio, l'Amministrazione del nostro massimo anfiteatro ci prega di far noto al pubblico che mai la Società Stadium si è accinta a tale organizzazione. Vi fu richiesta da parte della direttrice di un Asilo infantile di concessione dello Stadio per una manifestazione ginnica di bambini, ma la Commissione esecutiva, che si era fin dall'inizio riservata ogni deliberazione al riguardo, ha recisamente negata la concessione fin dal 18 del corrente mese. Debbono quindi ritenersi abusive tutte le pubblicazioni o comunicazioni che per avventura fossero fatte a questo riguardo.

Una funzione religiosa alle Carceri Giudiziarie

Per quanto in ritardo, per cause non dipendenti dalla volontà dei promotori, l'annuale funzione della Pasqua alle Carceri Giudiziarie non fu perciò meno solenne e fastosa. Vi intervenne il cardinale arcivescovo, S. E. Richelmy, il quale, nella chiesa parata a festa, celebrò la Messa e rivolse ispirate parole di circostanza ai carcerati. Poi discese tra di loro, umilmente, si confuse in quella folla raccolta e silenziosa, impartendo benedizioni, comunicando, confortando. Allietò nella pia funzione dell'infaticabile zelo del cappellano, canonico cav. Defassi. Questi aveva istruito con pazienza ammirevole tre ragazzetti, provati dal duro carcere nei primi passi della vita, i quali recitarono versi di ringraziamento e dissero parole di alto compiacimento per la degnazione dell'Em.mo arcivescovo.

Durante la cerimonia i giovani degli Artigianelli cantarono versetti d'occasione, tutti pregando per la pace e la redenzione delle travagliate anime ribelli, colpite dal castigo degli uomini.

Alla mattutina funzione, oltre al direttore del carcere, cav. D'Ambrosio, al vice-direttore, avv. Frizziero, ed al segretario avv. Talici, assistettero il cav. Puliciano, per la Procura Generale, il cav. Boggio, della Prefettura, il cav. avv. Rameri, sostituto procuratore del Re, l'avv. Marchetti di Muriaglio, giudice del Tribunale, in rappresentanza del presidente, cav. Martinengo, il giudice istruttore avv. Bobba, il consigliere d'appello avv. Solaro del Borgo, l'avv. Piatti, del Comitato di difesa dei minorenni, l'avv. Delfiala, avvocato fiscale militare, l'avv. Fino, consigliere comunale, il cav. Lolodice, vice-questore, il cavaliere Bonino, del benemerito Patronato dei liberati dal carcere, il canonico cav. Francidino, padre Giacobbe, ed altri notabili personaggi.

Dopo la cerimonia, il cav. D'Ambrosio accoglieva l'arcivescovo e gli invitati nelle sale della Direzione, facendovi con signorile ospitalità gli onori di casa, ed offrendo dolci e liquori.

Interpellanza del consigliere Levi sulle condizioni igieniche del Liceo Massimo d'Azeglio

Il consigliere avv. Abramo Levi ha presentato la seguente interpellanza in Consiglio comunale:

« 31 luglio 1912.

« Ill.mo Signor Sindaco,

« Desidero interpellare V. S. e l'Assessore competente, per sapere: che cosa vi sia di vero nelle denunzie fatte sopra un giornale cittadino da un egregio professore del Liceo Massimo d'Azeglio, circa le pessime condizioni igieniche e la insufficienza dei locali adibiti a quel Liceo.

« Che cosa siasi fatto per riparare agli inconvenienti, e che cosa si intenda di fare.

« E poichè si è insinuato persino che molte morti precoci di allievi siano dovute alle pessime condizioni di quegli ambienti, desidero che in proposito sia fatta la luce a tranquillità della cittadinanza e della gioventù studiosa ».

Il ritorno di Giolitti a Bardonecchia

Questa mattina giungerà a Torino, per fare ritorno a Bardonecchia, l'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio è ripartito ieri sera da Roma, e alla stazione si trovavano a salutarlo i ministri Spingardi, Tedesco, Sacchi e Calissano, i sottosegretari Bergamasco, Gallini e De Seta, il comm. Peano, il prefetto, senatore Annaratone, il sindaco Nathan, e varii altri funzionari.

Il Duca degli Abruzzi

Accompagnato dal suo aiutante di bandiera, marchese Durazzo, è partito, in automobile, per la Spezia, S. A. il Duca degli Abruzzi.

La proroga d'un provvedimento per i Cinematografi sotterranei

Tempo fa abbiamo dato notizia che il Ministero dell'interno aveva ordinato pel 2 agosto la chiusura di cinque cinematografi sotterranei, motivando il grave provvedimento da ragioni di pubblica sicurezza. Veniamo ora informati che ai cinque proprietari è stata concessa una proroga indeterminata, in attesa di vedere quale esito avrà il ricorso da essi presentato al Ministero.

Partenza di soldati

Settantacinque bersaglieri del 4.o reggimento e centocinquantotto fucilieri del 92.o reggimento sono partiti ieri, poco dopo il mezzogiorno, destinati a Rodi. Alla stazione di Porta Nuova i soldati sono stati entusiasticamente acclamati dalla folla e salutati da un gruppo d'ufficiali dei due reggimenti, tra cui erano i colonnelli Pirri e Caprirone. Gli uomini del 92.o fanteria saranno incorporati al 34.o reggimento.

I due drappelli sono comandati dal capitano Guiran e dal tenente Leoni, i quali faranno ritorno coi congedati della classe 1889, che vengono alla sede di Torino.

Quando il treno si mosse, tra un vivace agitarsi di braccia e uno sventolio giocondo di berretti, la Musica del 92.o fanteria e la Fanfara dei bersaglieri intonarono la *Marcia Reale*, provocando nuove e calorosissime acclamazioni.

Il pellegrinaggio nazionale in Libia

La Commissione esecutiva del 1.o pellegrinaggio in Libia avverte che le circostanze politiche del momento consigliano di ritardare ancora tale grande manifestazione, che ha già avuto l'adesione e il plauso di moltissimi. Quindi il Comitato promotore, mentre procede nel lavoro di preparazione e di organizzazione, in base al programma già compilato, rende noto che la data di effettuazione verrà annunciata ulteriormente a ciascun aderente con almeno un mese di preavviso.

Avverte inoltre essere necessario che le adesioni e le iscrizioni siano comunicate al più presto alla sede del Comitato, Galleria Nazionale, Torino, specialmente per parte delle Associazioni e degli Enti che intendono inviare rappresentanze.

Corpo Volontari Ciclisti

Dal giorno 10 al 20 agosto avrà luogo il campo di Brigata nel territorio di Oulx. Il riparto del V. C. A. interverrà a tutto il periodo. I V. C. A. sono pregati di inviare per giovedì 1.o agosto la loro adesione presso la sede del Comando. La partenza avrà luogo domenica 11 al mattino per via ordinaria.

La disgrazia di un manovale

Fu trasportato ieri mattina all'Ospedale Umberto I il manovale ferroviario Giuseppe Vario, d'anni 56, abitante sulla strada di Nizza, 333, il quale alla stazione di smistamento era stato colpito con grande violenza da un pezzo di rotaia, fatto saltare a colpi di mazza, e aveva riportato la frattura della gamba sinistra. I medici lo dichiararono guaribile in quaranta giorni.

Caduto dalla tranvia

Certo Emilio Cavagnero, d'anni 13, abitante in via San Paolo, 42, nel discendere da un carrozzone tramviario della linea Cavalcavia mentre esso era in moto, cadde malamente e corse pericolo di essere travolto. Può dirsi fortunato di aver soltanto riportato qualche contusione non grave al piede sinistro, che gli fu medicata dal dottor Agosti all'ospedale Umberto I. Guarirà in una quindicina di giorni.

Truccioli in fiamme

Alle ore 17 di ieri certo Giuseppe Vitia d'anni nove, volle scendere nella sua cantina di via Garibaldi 10 con una candela accesa, quando, non si sa come, fece appiccare il fuoco ad un mucchio di truccioli. Mentre alcuni inquilini iniziavano prontamente l'opera di spegnimento, sopraggiungevano i pompieri con i carri di primo e secondo soccorso ed il piccolo incendio fu così all'istante domato. I danni subiti dal proprietario sono insignificanti.

Al Mauriziano

Il manovale Angelo Giannetto d'anni 22, percorreva nel pomeriggio di ieri il corso Francia tirando un carretto carico di cemento, ma volendo egli fermarsi per riposare, si lasciò cogliere la mano destra dalla punta di una sbarra appoggiata contro terra, riportando l'estirpazione traumatica di due unghie. Il Giannetto fu condotto all'ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in quindici giorni.

Investimento automobilistico

Alla Questura giungeva soltanto ieri avviso che l'altro giorno, presso la fermata tranviaria di Castiglione Torinese, l'automobile 63-661, con targa in prova, condotta dal proprietario Umberto Sentore, abitante nella nostra città, in via Cigna 13, investiva il controllore tranviario Giovanni Bessolo, d'anni 23, da Chivasso.

Accompagnato alla farmacia del paese e quindi all'ospedale, al Bessolo venivano riscontrate alcune ammaccature di poco conto giudicate guaribili in dieci giorni.

Tra vicini

In seguito ad una contesa sorta per futili motivi, la scolara Rosa Grassone d'anni 12, abitante in via Alburnano 19, veniva percossa da una sua vicina di casa, riportando alcune contusioni alla faccia.

La Grassone fu medicata all'ospedale S. Giovanni dal dottor Quarella, che la giudicò guaribile in dieci giorni.

Tra compagni di stanza

Da un compagno di stanza veniva ieri percosso a pugni e calci il bracciante Silvestro Piantorno, d'anni 36, abitante in via Macerata, 10. Il dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, medicò al Piantorno alcune contusioni al capo e al torace, giudicandole guaribili in cinque giorni.

Le conseguenze d'uno scherzo pericoloso

Il garzone muratore Giovanni Gasperini di anni 14, abitante in via Moncalieri, 5, mentre scherzava con un suo compagno di lavoro nel cantiere dell'impresa Copper in corso Vittorio Emanuele II, riceveva da questi tale spinta, che, ruzzolando a terra, andava a precipitare dentro uno scavo profondo circa quattro metri.

Aiutato e soccorso dai presenti, il Gasperini vanne accompagnato poscia all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato con la frattura del braccio destro. Guarirà in un mese.

Morsicature

In piazza Donatello veniva ieri morsicato alla coscia destra, da un cane di padrone sconosciuto, il falegname Ottavio Bianco, di anni 17, abitante in corso Ponte Mosca, 91. Il Bianco si recò a farsi medicare la ferita riportata all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in 8 giorni.

— In faccia alla casa N. 11 di via Andrea Doria, ieri sera veniva morsicata da un cane randagio certa Erminia Bonelli d'anni 53, abitante al N. 4 della stessa via.

All'ospedale S. Giovanni, ove si fece medicare, la Bonelli fu giudicata guaribile in otto giorni.

Furto in un negozio

I ladri hanno potuto fare una visita al negozio di tessuti e tele di Alberto Colombo, in via Barbaroux, e si sono impossessati di novecento lire trovate nel cassetto. Il furto è stato denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza.

Rapina

Il commesso Francesco Richter, abitante in via Palestro, 3, ha denunciato che, all'angolo di corso Valdocco e via Giulio, fu fermato da uno sconosciuto, il quale con le minaccie lo costrinse a consegnare il danaro che possedeva, una lira e cinquanta centesimi, e l'orologio.

Mala spiaciale

All'angolo dei corsi Oporto e Gruglianco alcuni operai della Società Acque Potabili, praticando uno scavo rinvennero alla profondità di metri 1,40 circa, alcune ossa umane, una palla di cannone ed una scheggia di bomba. Per disposizione dell'Autorità di P. S. i resti umani furono trasportati al Cimitero Generale ed i proiettili ritirati nella locale Sezione delle guardie municipali.

— Il commesso Ferdinando Decapitano, d'anni 21, residente a Milano, nei pressi di Settimo, dove transitava in bicicletta diretto a Torino, avendo voluto farsi rimorchiare da una automobile, cadde al suolo riportando la lussazione del pollice sinistro ed escoriazioni in varie parti del corpo. Colla stessa automobile venne qui condotto alla farmacia Viale, in corso Vercelli, 75, dove fu medicato provvisoriamente dal dottor Gozio, e quindi una guardia municipale lo accompagnò all'ospedale San Giovanni per ulteriori cure. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il manovale Francesco Gribaudo, d'anni 28, residente a Venaria, transitando in bicicletta sullo stradale di Lanzo, all'altezza della casa N. 249 investì certa Maria Vottero in Drago, facendola cadere al suolo col bambino che teneva in braccio. Nella caduta la donna riportò una contusione all'avambraccio ed all'anca sinistra ed il bambino una contusione al sopracciglio sinistro. Entrambi vennero medicati dal sanitario locale dottor Savio, che li dichiarò guaribili in 5 giorni.

SPORT

TIRO A SEGNO

Campionato nel mondo al fucile

Biarritz, 31, notte.

Campionato del mondo al fucile, tiro a trecento metri: 1.o Svizzera, con 5172 punti; 2.o Francia, con 5027; 3.o Olanda, con 5010; 4.o Italia, con 4965; 5.o Austria, con 4912; 6.o Belgio; con 4896; 7.o Spagna, con 4794; 8.o Portogallo, con 4188. Gli Stati Uniti abbandonano.

Il campione del mondo per l'insieme dei risultati è Staheli (Svizzera) con 1078 punti. Vengono quindi Van Asbrock (Belgio) con 1038 punti; Ticchi (Italia) ed Heyer con 1036.

Il campione del mondo per la posizione di in piedi è Ticchi (Italia); per la posizione di in piedi e sdraiato Staheli (Svizzera). Si applaude la Svizzera e Staheli per il suo totale, che supera di molto i *records* conosciuti.

Ecco la classifica individuale del Campionato del mondo al fucile: 1.o Staheli (Svizzera) con 1078 punti; 2.o Van Asbrock (Belgio) con 1038; 3.o Heyer (Svizzera) con 1036; 4.o Ticchi (Italia) con 1036 *ex equo*; 5.o Colas (Francia) con 1031; 6.o Widmer (Svizzera) con 1030; 7.o Kuchen (Svizzera) con 1026; 8.o Beuvens (Olanda) con 1018; 9.o Courquin (Francia) con 1015, *ex equo* con Ges (Olanda).

I due più bei bersagli di dieci palle sono quelli di Colas (Francia), posizione sdraiata 98 punti, e di Kuchen (Svizzera), posizione in ginocchio 96 punti.

IPPICA

Le grandi prove inglesi

Londra, 31, notte.

Ecco il risultato della corsa Goodwood Cup: 1. Sriche — 2. Sinthorpe — 3. Warlook.

Quattro partenti. Il primo vince per tre lunghezze; una mezza lunghezza separa il secondo dal terzo.

CICLISMO.

I campionati di velocità si disputeranno a Mantova

Alessandria, 31, notte.

L'Unione Velocipedistica Italiana ha fissato per i giorni 1 e 2 settembre la data dei Campionati velocipedistici italiani su pista. La pista prescelta è quella di Mantova.

Stato Civile di Torino

31 Luglio 1912.

NASCITE: 30, cioè, maschi 18, femmine 12.

MATRIMONIO: Mazzelli Mario, con Avalle Angela.

MORTI: Setti Camilla, vedova, nata Ferraris, d'anni 80, di Casale, maestra a riposo, via Giobertì, 12.

Garrone Teresa, id. 61, di Torino, casalinga, via Milano, 10.

Costa Maria, vedova, nata Bonelmino, id. 73, di Torino, agiata, corso Cairoli, 2.

Robatti Maddalena, vedova, nata Ostengo, id. 77, di Pianezza, casalinga, via Palazzo Città, 13.

Scamuzzi Giulio, id. 20, di Torino, mattonaro.

Ceratti Maria, nata Silano, id. 43, di Chieri, casalinga.

Davitto Caterina, vedova Giolitti, id. 69, di Rocca di Corio, casalinga.

Daniele Domenica, vedova Grassi, id. 61, di Mombercelli, lavandaia.

Portigliotti Delfino, id. 67, di Giaveno, caffettiere.

Gagliardi Bernardo, id. 60, di Monticello d'Alba, muratore.

Arduino Maria, nata Negro, id. 27, di Torino, casalinga.

Amerio Luciano, id. 25, di Torino, fotografo.

Pesci Giuseppe, id. 50, di Novara, lattaio.

Fogliano Domenico, id. 54, di Bordevolo, manovale.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti ecc. 10. Non residente in questo Comune 1.

Il progetto di legge sulle tariffe doganali olandesi

L'Aja, 31, notte.

Il rapporto della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulle tariffe doganali sarà pubblicato prossimamente.

La relazione constata che i commissari liberi-scambisti hanno vivamente combattuto il progetto, facendo rilevare che lo stato fiorente dell'industria olandese non ha bisogno e non desidera affatto questa legge protezionista e che considerano che essa sarebbe pericolosa per la piccola Olanda, la cui situazione commerciale è tanto favorevole.

I membri della Commissione partigiani del Ministero hanno difeso il progetto, considerando la facoltà di usare rappresaglie come un eccellente misura preventiva.

Il ministro degli esteri ha da parte sua difeso il progetto, grazie al quale l'Olanda non sarà più impotente di fronte all'estero. Il ministro ha aggiunto che bisognava agire con prudenza e con circospezione.

Parecchie modificazioni sono state introdotte nel progetto dal Governo. Esse riguardano specialmente la soppressione dei diritti sulle farine, sugli aranci, sui limoni, sui mandarini, sui pesci secchi. Il Governo ha per contro mantenuto i diritti sui tabacchi, sugli abiti confezionati, sul sale, sullo zucchero, sulle spezierie. Secondo il progetto è creato un nuovo diritto di un fiorino per cento chilogrammi sulle banane. Il diritto specifico sulla carta è sostituito da un diritto *ad valorem*, variante da sei a dieci fiorini.

L'Unione socialista romana accetta le dimissioni dei "compagni„ consiglieri comunali e provinciali

Roma, 31, notte.

Stasera, oltre alla adunanza dei socialisti rivoluzionari romani, di cui già vi abbiamo trasmesso il resoconto, si sono riuniti anche i socialisti riformisti aderenti all'*Unione Socialista Romana*. Dopo una lunga discussione pro e contro lo sdoppiamento dei socialisti dal blocco popolare romano, venne con voti 92 contro 29 approvato il seguente ordine del giorno:

« L'*Unione Socialista Romana*, constatato che dopo la secessione, di taluni compagni e le nuove direttive segnate dal Congresso di Reggio Emilia sono modificate sostanzialmente le condizioni per la partecipazione del partito socialista alle alleanze elettorali amministrative, facendo plauso all'opera dei compagni, riafferma la propria fede nelle energie della lotta schiettamente proletaria ed accetta le dimissioni date da consiglieri comunali di Della Seta, Puglierini, Armani ed invita gli altri consiglieri comunali socialisti di Roma a dimettersi dalle cariche a cui furono designati dal partito nell'amministrazione del Comune e della Provincia ».

L'assolutoria del prof. Ruata

Perugia, 31, notte.

Come abbiamo a suo tempo riferito, il dottor Bordoni Uffreduzzi, capo dell'ufficio d'igiene municipale di Milano, in seguito alle affermazioni pubblicamente fatte dal prof. Ruata dell'Università di Perugia che la vaccinazione (obbligatoria per legge in Italia) non solo è inutile, ma anche dannosa, credette di poter denunziare al procuratore del Re lo stesso prof. Ruata per reato di istigazione a delinquere. Il dibattimento relativo si svolse ieri davanti al Tribunale di Perugia, che però assolvette l'imputato per inesistenza di reato.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 31 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 44.— — Id. per prossimo Fr. 37.0 — Id. a settembre-ottobre Fr. 35.10 — Id. a quattro mesi ultimi Fr. 35.— — Mercato sostenuto.

ANVERSA, 31 (sera)

Frumento — Mercato debole.

Caffè e zucchero

PARIGI, 31 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 32.— — Id. raffinato disponibile Fr. 74.50. — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible] — Id. a corrente Fr. 32.00. — Mercato debole.

HAVRE, 31 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 4.000. — Mercato debole.

MAGDEBURGO, 31 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

Id. per settembre-ottobre Rmk. 11,70 — Id. per novembre-dicembre Rmk. 11,45.

Cotone

HAVRE, 31 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 5.500. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 31 (sera)

Tendenza cotoni americani pesante — Brasiliani calma — Egiziani e Surats pesante.

Domanda pel mercato in generale abbastanza buona.

Vendita della giornata Balle N. 5.000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri americani tendenza debole — Domanda buona.

Per corrente D. 7.20 — Per luglio-agosto D. 7.10 — Per settembre-ottobre D. 6.90 — Per novembre-dicembre D. 6.81.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	30		31	
Consolidato inglese	74	5/8	74	3/4
Rendita Italiana	[illegible]	—	[illegible]	—
Argento fine	27	[illegible]	27	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	—	[illegible]	—
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1903	100	[illegible]	100	[illegible]
Rendita Giapponese	[illegible]	1/4	[illegible]	1/2
Rendita Russa	[illegible]	—	[illegible]	—
Rendita Uruguay	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Rendita Venezuela	[illegible]	—	[illegible]	—
Versamenti alla Banca d'Inghilterra		Lst.	373.000	
Ritirate alla Banca d'Inghilterra		»	—.—	

Ieri, alle ore 22, serenamente spirava

Lattes Cav. Israele

Capo Ufficio Poste Telegrafi a riposo

La moglie SARA COLOMBO, i figli EDVIGE, LIDIA, ITALA, ANITA, LEONE e ABRAMO, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti danno, addoloratissimi, l'annunzio della irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 2 agosto, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, Corso Regina Margherita, 127.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 1.o agosto 1912. (A

ULTIME NOTIZIE

Mentre a Costantinopoli si discute l'Albania in armi insiste per lo scioglimento della Camera

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 31, notte.

Oggi nei circoli parlamentari è corsa la notizia che tra gli ufficiali di una caserma di Costantinopoli incomincia a manifestarsi un pericoloso fermento. Il ministro della Guerra si è recato colà, ma sull'incidente è mantenuto il più severo silenzio. Dicesi alla Camera si trovavano molti ufficiali dei due partiti. Essi si guardano ironicamente. E' generale la convinzione che sia imminente un grave conflitto tra questi due partiti; contro ogni eventualità il Governo ha disposto in vari punti nelle vicinanze del Parlamento, un battaglione di soldati. Per quanto riguarda gli avvenimenti albanesi le notizie odierne continuano ad essere pessimiste. Il Berliner Tageblatt ha da Uskub che, secondo notizie da Pristina, una intesa tra Commissione governativa e Albanesi non sarà più possibile; per la fine della settimana si attendono gravi avvenimenti. Il comandante Ismail Basri Pascià, che era stato richiamato, è già partito. Egli ha salutato il corpo degli ufficiali ricordando loro di rimanere neutrali e di porre sopra ogni cosa il loro dovere di soldati.

Ismail pascià vede nero in Albania

Con Ismail ha avuto un interessante colloquio il corrispondente da Uskub della Vossische Zeitung. Egli, che finora fu comandante supremo delle truppe in Albania, disse di essere stato obbligato ad affrettare la sua partenza da Pristina perchè gli albanesi avevano intenzione di impedire la sua partenza. Egli è molto impressionato dal corso degli avvenimenti e dichiarò che egli non ebbe altro pensiero che quello di fare del bene agli Albanesi e che le truppe e gli ufficiali erano avvertiti di non fare uso delle armi contro i fratelli se non nel caso in cui fossero assaliti. Infine il generale ha dichiarato che l'esercito è ora diventato preda delle più vaste passioni politiche. Secondo altre notizie da Pristina la marcia su Uskub sarebbe imminente.

"Marceremo su Uskub se la Camera non sarà sciolta,,

I deputati di tutte le città albanesi si sono riuniti nel Konak, presso Pristina, ed hanno inviato alla Porta un ultimatum dichiarando la loro fedeltà al Sultano, ma assicurando che si intraprenderà la marcia contro Uskub nel caso che entro 48 ore la Camera non sia sciolta. Nel vilayet di Scutari è scoppiato un movimento rivoluzionario tra i Mirditi e i Malissori. Sono avvenuti scontri con le truppe nel territorio di San Giovanni di Medua. Le autorità civili e militari chiedono istruzioni da Costantinopoli sul contegno da tenere verso i ribelli. A Pristina i capi albanesi hanno dichiarato di respingere ogni responsabilità per i futuri avvenimenti, se la Camera non sarà sciolta entro 48 ore.

A Salonicco circoli di opposizione fanno circolare una petizione indirizzata al Sultano, nella quale pure è chiesto lo scioglimento della Camera. I firmatari appartengono quasi tutti agli ulema, ai capi e ai notabili maomettani: d'altra parte i membri del Comitato inviano dei manifesti di casa in casa, in cui si chiede che la Camera non venga sciolta.

Repubblica sul tipo svizzero

Infine è interessante un colloquio che il corrispondente da Pristina della Vossische Zeitung ha avuto con Hassan-bey, il vero capo politico dell'attuale insurrezione albanese. Egli ha cominciato collo smentire tutte le notizie di vittorie turche.

« Come vedete, egli ha continuato nonostante tutte le nostre pretese accolte 25.000 albanesi sono innanzi alla città. Tutti i punti dell'Albania settentrionale sono in nostro potere: le guarnigioni hanno capitolato non per motivi politici, ma perchè riconobbero che il nostro movimento è generale e non possono più sperare in successi militari contro di noi. Del resto, non ci rimane da prendere che Ipek, e se ciò non è avvenuto, è perchè noi non ne abbiamo bisogno ».

Quanto alle pretese Hassan ha dichiarato: « Perchè non potremo diventare una repubblica come la Svizzera? La nostra storia, le condizioni geografiche della nostra patria sono a ciò favorevoli. Se la Turchia ci concede oggi l'autonomia, essa salva i suoi possessi europei e fa di noi i suoi migliori alleati ».

L'intervistato ha progettato quindi l'avvenire per la libera Albania: « Se domani riceviamo l'autonomia, in un paio di anni riformeremo la nostra amministrazione e le nostre leggi: poi, con l'aiuto di capitali stranieri, noi riusciremo a fondare scuole, costruire strade, diffondere la civiltà. Il nostro credito è sufficientemente rappresentato dalle nostre foreste e dai nostri grandi giacimenti minerari ».

Un parlamento albanese?

Hassan Basri ha infine dichiarato essere convinto che la Turchia non è più in condizioni di tenere l'Albania. Gli albanesi hanno ora dimostrato di avere una organizzazione perfetta, e di essere un popolo disciplinato. Noi trattiamo sempre con cavalleria ed attendiamo che la si finisca di considerarci come ladroni ribelli.

All'ultima ora apprendo che la Gazzetta di Francoforte ha ricevuto da Uskub che gli albanesi si mantengono fermi nella loro domanda di autonomia. Hassan Basri ha dichiarato che, in caso che il Parlamento turco non fosse sciolto, si formerebbe un Parlamento albanese, perchè l'attuale Parlamento non è che un'arma nelle mani dei Giovani turchi.

La vittoria di Kiamil pascià

Vienna, 31, notte.

La stampa viennese è concorde nel trarre dalle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Gran Visir, la deduzione che il nuovo Ministero turco abbia tendenze per lo meno a non creare nuove difficoltà a eventuali trattative di pace.

La Neue Freie Presse nella sua edizione del mattino, scrive fra l'altro testualmente:

« Sono di grande interesse, non per la Turchia soltanto, ma per l'Europa, tutte le dichiarazioni del Gran Visir sulla questione della pace. In esse manca ogni accenno alle pretese turche di mantenere la sua sovranità in Tripolitania; mentre Said-pascià, il Gran Visir dell'ultimo Gabinetto giovane turco, nel suo ultimo discorso tenuto alla Camera anteponeva ad ogni altra condizione il mantenimento della sovranità turca, il nuovo Gabinetto si limita a chiedere delle condizioni, che non ledano i diritti, l'onore ed il prestigio della Turchia. E' evidente che il nuovo Governo non vuole ingombrare la via che mette alla pace con vane rivendicazioni ».

Il giornale continua dicendo che il nuovo Gabinetto dovrà occuparsi della questione della pace perchè la guerra non può essere continuata all'infinito, se non vuole la Turchia andare incontro alla completa rovina finanziaria ed a sconvolgimenti sempre più gravi nell'interno. Il fatto dunque che il Gabinetto degli uomini esperti esiti a creare nuovi intoppi ad eventuali trattative di pace, fa sperare che la pace stessa debba essere più prossima che non sotto il Gabinetto di Said-pascià.

Un inciso rifiutato

Nell'edizione pomeridiana poi la Neue Freie Presse, commentando la notizia giunta nel frattempo, che nella seduta di ieri alla Camera il Governo si è energicamente opposto alla proposta del deputato Sajid, capo del partito Giovane turco parlamentare, che nella dichiarazione del Governo sia inserita una frase, secondo la quale la pace non dovrebbe essere conclusa che a patto che la sovranità del Sultano resti mantenuta nella sua integrità, ribadisce la sua deduzione del mattino, dicendo che il Governo non avrebbe respinto quella mozione se non avesse voluto mantenersi libere tutte le vie, per giungere ad una conclusione di pace. E questo sarebbe un sintomo caratteristico della nuova politica estera della Turchia. I Giovani turchi non sono più riusciti ad imporsi nemmeno con l'intransigenza per la questione della sovranità. Dopo questi insuccessi è in loro assai più forte la paura della giustizia popolare, perciò essi hanno voluto evitare di provocare lo scioglimento della Camera.

Il giornale rileva poi come significativa la circostanza che Kiamil-pascià non è intervenuto alla seduta di ieri: suppone che egli, il vero trionfatore sui Giovani turchi, abbia preferito starsene ad aspettare l'esito dietro le quinte, celando così la sua gioia per la vittoria.

Il ritorno all'anglofilia

La Neue Freie Presse dà importanza anche al passo del discorso del Gran Visir, che si riferisce alla politica estera, perchè in esso il nuovo Gabinetto annunzia con molta chiarezza di voler ritornare alla politica anglofila, praticatasi fin dalla fine del 1909, cioè fino all'avvento al potere di Hakki-pascià, il quale era amico della triplice alleanza.

Il Governo turco sostituisce i governatori militari con governatori civili

Costantinopoli, 31, notte.

Il Governo decise di sostituire i governatori militari con governatori civili.

Un'ordinanza del Ministro degli Interni interdice ai funzionari di occuparsi di politica.

Il posto del primo ciambellano del Sultano, rifiutato da Rifaat, funzionario del Granvisirato, fu conferito ad Hurchid bey, capo-sezione del Debito Pubblico.

(Ag. Stefani)

Un'intervista viennese col ministro della guerra di Francia

Vienna, 31, notte.

Il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica una intervista col ministro della guerra francese, Millerand, che soggiorna attualmente a Carlsbad.

Parlando dapprima dei rapporti tra la Francia e l'Austria-Ungheria, nei quali non esiste la più piccola nube, il ministro ha detto: « Il Governo della repubblica può con compiacimento avere con un uomo di Stato, così eminente come il conte Berthold, non soltanto relazioni diplomatiche, ma anche rapporti più cortesi e piacevoli. Noi abbiamo in Francia il più profondo rispetto per la persona cavalleresca e lo spirito animato dall'amore della pace di Francesco Giuseppe ».

Per quanto concerne la situazione in Oriente, Millerand ha detto di non considerarla così complicata come alcuni giudici severi vorrebbero farla vedere. Il contegno della Francia nel conflitto italo-turco è chiaro e semplice: « Noi — disse — ci sforzammo sino dal principio di rimanere neutrali sotto tutti i rapporti. Abbiamo grandi simpatie per l'Italia, ma abbiamo anche nel mondo mussulmano interessi importanti, che non dobbiamo trascurare.

Millerand ha quindi parlato dell'interesse che egli ha per l'aviazione.

La direzione dell'Unione e Progresso si meraviglia del voto dei deputati giovani-turchi per il Governo

Costantinopoli, 31, notte.

I deputati Giovani turchi si decisero all'ultimo momento di votare l'assoluta fiducia nel Governo, benchè prima il Partito avesse deliberato di votare la sfiducia, ritenendo che le dichiarazioni del Governo suonassero quasi come un'accusa contro i Giovani turchi. Della deliberazione definitiva dei deputati — di votare, cioè, a favore del Ministero — la Direzione del partito si meravigliò molto.

(Ag. Stefani).

La stampa berlinese augura al Gran Visir di essere datore di pace alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Col risultato della seduta di ieri alla Camera turca nulla è mutato nella attuale situazione. Il gioco dei Giovani turchi di dare il voto favorevole al Governo, nella speranza di evitare lo scioglimento della Camera sembra troppo evidente ed i commenti della stampa tedesca non mancano di rilevarlo. Sono pure commentate in generale le dichiarazioni del Governo.

Il « Berliner Tageblatt », pur constatando le riserve del Gran Visir a parlare della politica estera del nuovo Gabinetto scrive:

« Quanto Muktar pascià disse della guerra, è di una tendenza più pacifista che l'ultima dichiarazione che Said pascià fece sulle intenzioni della Turchia il giorno prima della caduta. Ora l'attuale Gran Visir intende continuare la difesa del suo Paese, ma prima anche, d'altra parte, di trovare una base per la pace ».

Il giornale si conforta dicendo che dal resto l'amicizia della Turchia per l'Inghilterra, la Francia e la Russia non esclude la possibilità di buoni rapporti anche con la Germania e l'Austria. Un telegramma della « Neue Freie Presse » da Costantinopoli, constata che tutti i diplomatici che erano presenti alla memorabile seduta di ieri alla Camera turca furono concordi nel giudicare che ieri nel Parlamento il Comitato ha compiuto un suicidio morale.

La questione della sovranità sulla Libia

La « Osterreichische Volks Zeitung » trova anche essa che le dichiarazioni del Gran Visir dimostrano che il nuovo Governo turco non intende dimostrarsi intransigente come il precedente Ministero nella questione della sovranità in Tripolitania. Il giornale dice:

« Il vecchio e valoroso soldato che sta ora alla testa del Governo, troverà forse il coraggio di compiere quel sacrificio che è indispensabile per la pace con l'Italia. Da parte italiana - osserva il giornale - si è già dichiarato ripetutamente che a Roma si è disposti a fare tutte le concessioni possibili per risparmiare l'amor proprio della Turchia, purchè a Costantinopoli si ceda sulla questione della sovranità. Il gran visir Muktar pascià si renderebbe benemerito della patria se concludesse quella pace di cui la Turchia ha così urgente bisogno ».

L'« Arbeiter Zeitung » si burla dei commedianti Giovani turchi che nella seduta in cui fu letto l'« ultimatum » degli ufficiali avevano assunto delle pose eroiche da tragedie rivoluzionarie, parlando di morire e di uccidere, mentre ieri, grottescamente, hanno, pur di aver salva la vita, dato il voto di fiducia a quel Governo che intende e vuole distruggerli.

Ora l'attuale Gran Visir intende continuare la difesa del paese, ma vuol pensare anche, oltre a ciò, al modo di trovare una base per la pace. Il Gabinetto Mahmud Muktar vuole trattare le questioni internazionali secondo un vecchio esempio, secondo quella politica che fu seguita fino alla fine del gennaio 1909, che corrisponde ai sentimenti della nazione. E' questa la politica anglofila di Kiamil pascià, dopo il quale venne quel nuovo corso di tempo che ieri Mahmud Muktar, tacendo, ha inteso condannare.

Il *Berliner Tageblatt* nota però che solo l'avvenire potrà dire se tale politica corrisponda ai sentimenti della nazione. Anche la questione albanese, nonostante la buona volontà del Gran Visir, gli prepara gravi difficoltà.

La *Gazzetta della Croce* scrive che il Governo si vuole sbarazzare definitivamente dei Giovani Turchi. Nè un accordo con gli albanesi e tanto meno una conclusione di pace con l'Italia si potrebbero raggiungere se il Governo accettasse, anche solo in parte, il programma giovane turco. Dalle parole di Kiamil pascià si capisce che il nuovo Gabinetto non si vuole obbligare a non cedere la Tripolitania.

Truppe del presidio di Brescia alla volta dell'Egeo

Brescia, 31, notte.

Oggi sono partiti per l'Egeo quattrocento bersaglieri, che vanno a sostituire i congedandi della classe del 1889 residenti nell'isola di Rodi. Giunti a Napoli, s'imbarcheranno sul piroscafo *San Giorgio*. Sono accompagnati dal capitano Carrari, dal sottotenente Del Rosso e da un sott'ufficiale. Preceduti da due Musiche e seguiti da una folla enorme di popolo, da Autorità civili e militari, i partenti giunsero alla stazione ferroviaria tra continui e calorosi applausi, che si rinnovarono entusiastici alla partenza del treno.

Il Sultano e il nuovo Governo feriscono a morte il "Comitato,,

L'organizzazione d'una rivolta popolare-pretoriana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Questa sera pare proprio che il nuovo Gabinetto abbia deciso di mostrare tutti i suoi denti al più presto possibile, per applicare ai Giovani Turchi un definitivo colpo di scopa. Può darsi che si illuda, ma potrebbe anche darsi che i denti mostrati così risolutamente ottengano un provvidenziale effetto risolutivo. Chi attacca ha sempre maggiori probabilità di vincere e, nel caso concreto, gli attaccanti sono i vecchi turchi. Essi hanno mulinato quest'oggi una botta che almeno non lascia dubbi sulla sua portata. Infatti la *Reuter* ha da Costantinopoli che il Sultano ha emanato un *iradè* il quale concede una completa amnistia a 130 esiliati politici, inclusi tutti i dignitari del vecchio regime senza eccezioni di sorta. Ciò vuol dire che il Governo non esita più a dar battaglia. Evidentemente esso è convinto che il Comitato *Unione e Progresso* sia un morto in piedi. Se lo ritenesse ancora vitale e potente, il nuovo Gabinetto continuerebbe a trattarlo con i dovuti riguardi. Di questi invece non rimane più alcun segno.

La modificazione dello statuto

Contemporaneamente il Governo ha poi vibrato la sua seconda botta, quella dello scioglimento della Camera. Tale misura era stata tenuta « in pectore » fino a ieri, ma oggi è balzata fuori con la proposta diretta e immediata di modificare lo Statuto per rendere possibile e legale lo scioglimento. Eccovi la relativa « Reuter »: Il Governo ha oggi presentato alla Camera la proposta di modificare l'art. 6 della Costituzione, il quale assegna al Sultano la facoltà di sciogliere la Camera in circostanze eccezionali, dopo aver però consultato il Senato. Al contrario l'emendamento proposto dà al Sultano il diritto di sciogliere la Camera direttamente senza interpellare il Senato o richiederne il consenso. L'unica condizione che Sua Maestà deve osservare è di provvedere alla convocazione della nuova legislatura entro il termine di sei mesi. Fin qui la « Reuter ». Adesso resta a vedere come qualmente i Giovani turchi inghiottiranno questa amarissima pillola che insieme con l'« iradè » succennato contiene tutto l'acido che basta per corrodere il Comitato alle fondamenta, rovesciandolo forse per sempre. Fino a questa sera manca ogni particolare circa la attitudine adottata dai Giovani turchi di fronte alle due battagliere mosse del Governo, ma tutti i dispacci giunti fino alla vigilia dell'« iradè » e della proposta ministeriale riguardo allo statuto, concordavano nel rilevare che il Comitato « Unione e Progresso » si preparava a rispondere per le rime. I giornali tutti ricevono telegrammi nei quali si attribuiscono ai Giovani turchi disegni nascosti e pronosticano gravi conflitti.

Il sangue invermiglia Bisanzio

Anche il corrispondente dell'« Exchange Telegraph » telegrafando da Filippopoli fu la avvenimenti sanguinosi. Egli dice che il Comitato ha diramato una circolare segreta alle sue sezioni provinciali, ordinando che facciano dei preparativi per tenersi pronti a dei conflitti armati. Non solo, la stessa Agenzia conferma che il lastrico di Costantinopoli ha già cominciato ad arrossarsi. « Lunedì scorso — prosegue infatti il dispaccio sopra accennato — dei conflitti sanguinosi scoppiarono nel quartiere indigeno della capitale turca, fra bande comandate da ufficiali appartenenti ai due partiti avversari. Ci furono morti e molte persone rimasero ferite ».

In base ad altri telegrammi e agli avvenimenti di oggi risulta però che Muktar pascià e i suoi colleghi del Gabinetto non sono affatto impauriti dell'odore del sangue. Finalmente essi vogliono liquidare la Camera attuale a qualunque prezzo, portandola a votare la propria estinzione o provocandovi dei rivolgimenti il cui risultato sarebbe il medesimo, vale a dire lo scioglimento. Questo, in base al voto di fiducia che il Ministero ottenne ieri raccogliendo 113 voti contro 45, dovrebbe venire ottenuto nel modo più pacifico, cioè con il concorso della Camera stessa dichiaratasi così favorevole al nuovo Gabinetto.

Kiamil, il salvatore " inglese ,,

Senonchè il corrispondente del *Daily Chronicle*, telegrafa che il voto di fiducia non ha affatto posto fine alla crisi. Egli richiama a tale proposito il fatto che, proprio alla vigilia della caduta, il Gabinetto precedente ottenne anche esso dalla Camera uno strepitoso voto di fiducia. In una lettera da Costantinopoli in data 26 luglio, il corrispondente del *Daily Chronicle* scrive: « Il sentimento anglofilo non si è mai manifestato in Turchia così profondamente come in questo periodo. Kiamil, il sincero, caldo amico dell'Inghilterra, è salutato da tutti come l'unico uomo il quale sia capace di salvare la Turchia dall'anarchia e dallo smembramento. L'esercito ottomano è unanime anche esso in questo senso. Malgrado le varie dissensioni i principali ufficiali dell'esercito sono uniti nel desiderio di vedere Kiamil pascià rimanere alla testa del Gabinetto. Esiste la sicurezza fra di loro che soltanto quando Kiamil pascià diventasse Gran Visir sarebbe possibile di concludere una pace onorevole con l'Italia.

Gli Albanesi vogliono marciare su Salonicco per liberare il loro "padre,, Abdul-Hamid

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

L'inviato speciale del Temps da Uskub manda al suo giornale: « E' da temere che qualsiasi influenza sia impotente a contenere le masse sollevate. Esse non vogliono sentire nessuna ragione. Un albanese diceva con tono minaccioso a Hassan bey, ex deputato:

« Voi fate della politica generale, ma dimenticate le nostre rivendicazioni nazionali; un governatore generale e dei funzionari tutti albanesi o che parlino tutti l'albanese, la nostra lingua riconosciuta ufficialmente ».

Altre notabilità, tra le quali Bairam Sour e Riza bey che difendono gli interessi dell'Albania si sentono dire dalle masse popolari:

« Noi non comprendiamo le questioni politiche ma sappiamo soltanto che Abdul Hamid è stato nostro padre per trenta anni: noi chiediamo perchè egli è imprigionato. Noi vogliamo liberarlo. Andremo a Uskub dove troveremo delle armi, delle provvigioni e delle munizioni: poi marceremo su Salonicco e libereremo il nostro Padre ».

Il grande pericolo proviene da questa folla affamata che sogna il saccheggio ed è molto difficile a calmarsi, sopratutto a contenersi, in seguito alla completa mancanza di disciplina nell'esercito. Attualmente questa massa lascia Pristina e vive alle spese dei villaggi vicini e mostra intenzione ben ferma di discendere a Uskub, percorrendo le regioni di Gulian e del Kara-dagh, evitando così di passare nel Katchanik, fortemente difeso da una divisione finora fedele al Governo. Si aspetta a Pristina l'arrivo di Issa Bolietinaz con 8000 partigiani, tra i quali 3000 sono armati e 5000 pronti al saccheggio. Si afferma che i villaggi serbi e albanesi della regione del Kara-dagh hanno ricevuto ordine di preparare degli approvvigionamenti per il passaggio dei rivoltosi albanesi. In conclusione, queste masse sollevate che seguono inconsciamente dei capi, le cui ambizioni sono diverse e che attualmente non si trovano in condizioni di contenerle, si mostrano pronte ai peggiori eccessi. La Commissione governativa assiste impotente a questo scatenamento di furia popolare comprendendo l'impossibilità di arrestarla.

L'Austria avrebbe proposto all'Inghilterra la limitazione degli armamenti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Il « Pester Lloyd » si era fatto mandare da Parigi un articolo che si dava l'apparenza di essere stato inspirato in cui si affermava che l'Austria avrebbe proposto seriamente all'Inghilterra di limitare i propri armamenti navali, purchè da parte dell'Inghilterra si fosse dichiarato, in un apposito trattato, che la flotta inglese non avrebbe mai in nessun caso attaccato la costa e la flotta austriache.

Il « Neue Wiener Tageblatt » però sulla base di informazioni attinte a fonte competentissima dichiara che l'Austria non intende affatto limitare i suoi già modesti armamenti, i quali non sono diretti contro nessuna Potenza in particolare, ed hanno soltanto lo scopo di difendere le coste contro eventuali minaccie da qualunque parte esse vengano.

A proposito di armamenti la « Zeit » ha oggi da Trieste che la prima « dreadnought » austriaca ha superato in modo favorevole le prove non ufficiali; così si calcola di potere raggiungere nell'imminente viaggio ufficiale di prova per lo meno la velocità di 20 miglia e mezzo, quale fu pattuita dal contratto.

L'idea di un accordo non sarebbe del tutto infondata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

In alcuni circoli londinesi si affermano infondate o premature le voci poste in circolazione dal *Pester Lloyd* di Vienna intorno ad una tregua navale fra l'Inghilterra e l'Austria per il Mediterraneo. Nei circoli liberali, però, si crede che la voce sia abbastanza fondata, ed il *Daily Chronicle*, nell'articolo di fondo che uscirà domani, considera molto favorevolmente l'eventuale intesa e scrive:

« Per ciò che riguarda l'Inghilterra, nessuno desidera più di noi di vivere nei termini di migliore amicizia con l'Austria. Le due nazioni non hanno alcuna controversia da accomodare, così che l'intesa potrebbe venire facilmente compiuta. Noi speriamo che la proposta di una intesa navale venga presa in considerazione. L'accordo sarebbe il primo nel suo genere e riuscirebbe un eccellente esempio per l'Europa e potrebbe avere una notevole influenza sulla politica navale del continente ».

La convenzione italo-tedesca per le assicurazioni degli operai

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Oggi l'incaricato di affari presso la nostra Ambasciata, cav. Martino Franklin, munito di speciale procura dal Governo italiano, ha firmato insieme al Sottosegretario di Stato agli Esteri, Zimmermann, la convenzione italo-tedesca per le assicurazioni sociali. Con questa convenzione si è inteso estendere il più possibile agli operai i benefici della nuova legge tedesca sull'assicurazione operaia.

Lo sciopero dei tranvieri a Roma

Roma, 31, notte.

Lo sciopero dei tranvieri è continuato per tutta la giornata. Stasera ha avuto luogo un secondo Comizio. Il Comitato di agitazione ha proposto ai tranvieri presenti di riprendere il lavoro, ma essi non hanno ascoltato il consiglio dato dal Comitato ed hanno rimandato ogni decisione in merito ad altro Comizio, che sarà tenuto domattina.

Lo scandalo della polizia di New-York

Italiano misteriosamente assassinato

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 31, notte.

Questa mattina venne scoperto un delitto, il quale sulle prime venne creduto connesso con l'assassinio del tenitore di bische, Rosenthal, e organizzato con l'appoggio della polizia. Un italiano, a nome Giacomo Varella, proprietario di un bar, venne ammazzato da due individui, che vennero ritenuti appartenenti ad una banda, sulla quale pesa la maggiore responsabilità per l'uccisione di Rosenthal.

Si credeva che il Varella sia stato ucciso per impedire che facesse importanti deposizioni sopra l'assassinio del Rosenthal. Senonchè il magistrato che conduce l'inchiesta contro la polizia di New York afferma di non aver mai avuto alcuna notizia intorno al Varella, un uomo che egli ignorava completamente, e che, possedendo un bel gruzzolo di denaro, probabilmente non aveva bisogno di partecipare alle losche imprese della polizia.

Due italiani vennero arrestati in seguito al delitto odierno. Ogni nuovo misfatto che avviene a New York suscita in questo momento tutti i sospetti a carico della polizia. Ieri venne arrestato l'ispettore di polizia, Becker, il quale è considerato il principale organizzatore dell'assassinio del Rosenthal. Egli però continua a protestare di essere innocente e dice di essere il capro espiatorio per gli errori dei suoi superiori, sopra i quali pesano colpe, secondo lui, gravissime. Un altro arrestato in relazione con la morte del Rosenthal ha dichiarato che agli uccisori vennero pagate diecimila lire, perchè sopprimessero Rosenthal. Un altro degli arrestati ha affermato che i tributi raccolti dagli ispettori di polizia sopra le bische e sopra le case di malaffare newyorkesi ammontarono l'anno scorso a lire 12,500,000 lire, che furono divise in parti eguali fra tre ispettori ed un impiegato del Municipio.

(Daily Chronicle).

Il defunto imperatore del Giappone commemorato alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni, Asquith ha commemorato l'Imperatore del Giappone, parlando della trasformazione che egli seppe imprimere a tutta la vita giapponese e della grandezza nazionale che il suo popolo raggiunse durante il suo regno. Asquith accennò all'alleanza fra l'Inghilterra ed il Giappone, che dura da dieci anni e che è stata rinnovata due volte: essa è un'alleanza non aggressiva ma soltanto per la difesa dei comuni interessi e per la conservazione della pace. Il capo dell'opposizione Bonar Law assecondò il primo ministro e parlò egli pure in termini assai simpatici dell'alleanza col Giappone. Alla fine la Camera votò un messaggio da inviarsi a Re Giorgio pregandolo di inviare le condoglianze dell'Inghilterra al nuovo Imperatore del Giappone.

All'Ambasciata giapponese di Londra sono affluite innumerevoli attestazioni di cordoglio per la morte di Mutsu-Hito, dall'Inghilterra e dall'estero. Un telegramma da Tokio annunzia stasera che è uscito un rescritto imperiale che annunzia l'ascensione del nuovo imperatore.

Lo sfratto degli operai italiani addetti alle ferrovie di Salisburgo

Udine, 31, notte.

Giunge notizia da Salisburgo che tutti gli operai italiani, occupati nelle costruzioni ferroviarie, hanno ricevuto l'ordine di sfratto per il 15 agosto venturo. La comunicazione inattesa di questo licenziamento ha sorpreso i nostri connazionali i quali non sanno comprendere il motivo di un provvedimento che colpisce tutti gli operai italiani. I consoli italiani protestano contro questo sopruso che getta nella disoccupazione centinaia di famiglie.

La successione alla Cattedra di Colonia per la morte del card. Fischer

Roma, 31, notte.

(A.) — La morte del cardinale Fischer, arcivescovo di Colonia, che è stata comunicata stamane a Pio X, apre una importante successione, perchè è certo che le due, ormai irreconciliabili tendenze del cattolicismo tedesco, quella liberale che fa capo alla direzione di Colonia, e quella intransigente della scuola di Berlino, cercheranno ognuna di conquistare, ad una spiccata personalità dell'episcopato germanico aderente alle loro dottrine, e l'importante Sede già occupata dal defunto Porporato. Egli era nato il 30 maggio 1840 a Junik, arcidiocesi di Colonia. Teologo, latinista e grecista di alto valore, allorchè Leone XIII dovette dare alla Germania un nuovo Cardinale, fece cadere la scelta sul Fischer, già coadiutore dell'Arcivescovo di Colonia che reggeva da parecchi anni quella Diocesi. Il dualismo fra le due tendenze del cattolicismo tedesco non era allora che latente: esso si è manifestato nella forma più vivace in questi anni, mettendo di fronte il Cardinale Fischer ed il cardinale Kopp, della scuola di Berlino, a tal punto che si disse occorresse lo scorso anno l'intervento personale di Pio X per riappacificarli.

Il dolore in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

La morte del Cardinale Fischer ha prodotto profonda impressione in Germania, dove il defunto Cardinale contava molte amicizie fra gli uomini più eminenti e dotti di ogni partito. L'appartenere egli all'ala sinistra del partito clericale tedesco, gli aveva anche accattivato la speciale simpatia dei liberali. Qui si ricordano i suoi numerosi viaggi a Roma, intrapresi allo scopo di scolparsi dinanzi al Papa dalle accuse lanciate contro di lui di troppa longanimità nei campi intellettuale e sociale. Come sapete egli era infatti il promotore e direttore spirituale di quella organizzazione cristiana a cui appartengono elementi di ogni confessione religiosa, non esclusi i luterani. La così della « tendenza di Colonia » perde nel Cardinale Fischer il suo maggiore appoggio e questa morte può essere di alta importanza per l'avvenire del partito cattolico e del Centro. Tutti i giornali hanno lunghe necrologie e sono tutti concordi nel riconoscere che il Fischer era una vera spiccata personalità del mondo cattolico. La « Gazzetta della Germania » del nord esprime il rammarico ufficioso del Governo per la perdita di un uomo così benemerito della Chiesa cattolica e della Patria.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Boeve Giovanni gerente

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 02 1/2.
Id. fine prossimo 98 07 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 07 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 12 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 52 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 90.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 985, lettera 101 025.
Germania 4 50: den. 124 575, lett. 124 675.
Londra 3: denaro 25 51, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1442, 1442 50, 1442, 1441 50.
» Banca Commerciale 836 50, 837, 838, 838 50, 837, 837 50.
» Credito Italiano 546, 546 50, 546.
» Banco Roma 103 25.
» Ferrovie Meridionali 588.
» Ferrovie Mediterranee 393 50.
» Fiat 129 50, 129 75.

Continua la fermezza sui Bancari e specialmente sulle Commerciali assai domandate. Rendita [illegible]. Ferroviari lievemente migliori.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

31 Luglio 1912. — Ore 12.

Rendita Italiana 3 50 (fine prossimo) 98 075.
Rendita Italiana 3 50 cont. (c. m.) 98 025.
Rendita Ital. 3 50 cont. (1902) (c. m.) 97 525.
Azioni Banca d'Italia 1442, 1442 50, 1442, 1441 50.
» Banca Commerciale 836 50, 837, 838, 838 50, 838, 837.
» Credito Italiano 546 50, 546.
» Ferrovie Mediterranee 393 50.
» Banco Roma 103 25.
Tutto fine prossimo.

Prezzi nominali 31 Luglio

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. — 341 50
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo — 330 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 ojo — 500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — 491 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo — 343 —
500 Strade ferrate Novara 5 ojo — 330 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo — 300 —
400 id. id. id. 5 ojo — 400 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo — — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo — 300 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — — —
400 id. id. 3 ojo (Emissione 1858) — — —
400 id. id. 3 ojo (Emissione 1863) — — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo — 300 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo
500 id. id. id. serie B 3 ojo
500 id. id. id. serie C 3 ojo — 340 —
500 id. id. id. 1a serie D 3 ojo
500 id. id. id. 2a serie D 3 ojo
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 3 ojo — 345 —
500 id. id. id. id. A. D. — — —
500 id. id. id. id. A. C. — — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 5 ojo — 875 —
500 id. per i lavori del Tevere 5 ojo — 498 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo — 498 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo — 491 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 ojo — 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara — 300 —
500 Obblig. 3 12 0[0]. cat. 1a (legge 24 dic. 1903). — 414 —
500 Obblig. 3 0[0] netto 1910 — 481 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarde (delle nuove Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo — 342 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) — » »
500 Id. id., serie C (2a emissione 1883) — » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo — 97 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1[2] 0[0] — 486 —
250 Credito Comunale e Provinciale — 250 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 ojo — 480 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione agro Veronese — 308 —
500 Ferrovie Meridionali — 330 —
500 id. Secondarie Sardegna — 240 —
500 id. Sarde, serie A — 345 —
500 id. id. id. B — 315 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0[0] oro Em. 1889 — 505 —
500 id. id. id. 1891-93 — — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom. — 500 —
500 Officine di Savigliano — 505 —
500 Società Siderurgica di Savona — 497 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche — 495 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) — 494 —
500 id. Miniere di Montecatini — 390 —
500 id. Manifattura Lane Borgosesia — 409 —
500 id. Miniere e Elba — 498 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici — 510 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni — 490 —
500 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1[2] — 450 —
500 Unione Esercizi Elettrici — 476 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1[2] 0[0] oro — 506 —
500 Officine Elettriche Genovesi — 511 —
500 Prestito Provincia di Lucca — 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo — 495 50 — 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1[2] 0[0] — 510 —
id. id. 3 1[2] ojo — 481 — 500 id. id. id. 4 ojo — 498 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo — 483 — 500 id. id. id. 3 1[2] 0[0] — 473 —
500 Fond. C.R.Ver. 3 75 — 485 — 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1[2] — 486 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia — — —
500 Banca Commerciale Italiana — — —
500 Credito Italiano — — —
100 Società Bancaria Italiana — — —
100 Banco di Roma — — —
100 Banco della Liguria — — —
— Banca di Torino (stampigliate) — — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese — 124 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — 588 —
250 id. id. Secondarie Sardegna — 246 —
500 id. id. Sicule — 670 —
400 id. id. Mantova-Modena — 774 —
400 id. id. Biella — 715 —
250 id. id. Pinerolo (1a emissione) — 408 —
250 id. id. id. 2a id. — 334 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. — 302 —
500 Società Anonima Tramways Verona — 400 —
200 id. Ferrovie del Vomero — 300 —
175 id. Romana Tramways-Omnibus — — —
100 id. Navigazione Alta Italia (Torino) — 80 —
250 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). — 190 —
250 id. Lloyd Sabaudo — 130 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas — 281 —
100 id. Consumatori Gas-Luce — 250 —
250 id. Elettricità Alta Italia — 268 —
150 id. id. di applicazioni elettriche — — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — — —
250 Società Officine elettriche genovesi — — —
100 id. Unione Esercizi Elettrici — — —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio — 102 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano — 1140 —
250 id. Ferriere Italiane (Roma) — — —
500 id. Anonima Officine già Miani — 310 —
50 id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna) — — —
150 id. Ferriere Piemontesi già Vanzetti e C. — 112 —
200 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) — 230 —
200 id. Siderurgica di Savona — — —
50 id. Fabbriche Italiane di Lime — — —
500 id. Acciaierie di Terni — — —
100 id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — — —
25 id. S. Zust, costruz. autom. (Intra) (a.) — — —
25 id. Automobili Itala — — —
25 id. Garage Carrozzeria Astronde. Alessa — — —
25 id. Officine Nesto S. Giovanni (Camona) — — —
25 id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — — —
25 id. Fiat-San Giorgio — — —
25 id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — — —
25 id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — — —
25 id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) — — —
25 id. Italiana dei Forni (Genova) — — —
200 id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — — —
250 id. Alti forni Gregorini — — —
25 id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — — —
25 id. Industrie Metallurgiche «Torino» — — —
25 id. Cerrano Automobili «Scat» — 28 —
25 id. Carrozzeria Automobili Taurus — 25 —
100 id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — 130 —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A. — 24 —
300 id. Officine Napolet. per mat. fer. — 220 —
100 id. Stab. G. Fornara e C. — 95 —
100 id. Officine Meccaniche Reggiane — 74 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma — — —
100 id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — — —
100 id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici. — — —
100 id. Fabbrica vernici A. Paramatti — 104 —
100 id. Amideria Italiana (Milano) — — —
100 id. Conceria Italiana Riunite — 300 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino — 236 —
250 id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) — 230 —
250 id. Anon. Agricola Ind. «La Codigora» — — —
125 id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — — —
50 id. Italiana del Ghiaccio artificiale — 50 —
100 id. «Eridania» di Genova — — —
100 id. Bonifiche Ferraresi — 402 —
50 id. Romana Fabbrica Zucchero — — —
25 id. Stabilimento Fratelli Marzocchi — 40 —
100 id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C. — 135 —
100 id. Distillerie Italiane (Milano) — 80 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — — —
150 id. Ital. Ind. zucchero indigeno — — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana — 1180 —
250 id. Cartiere Meridionali — 405 —
100 id. Manifatture Lane Borgosesia — 258 —
100 id. Calci Casale — 390 —
50 id. Anonima Pellami e Calzat. — 46 —
100 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). — 114 —
250 id. id. Tessuti stampati (Milano) — — —
200 id. Istituto Romano di beni stabili — 310 —
500 Società Miniere di Montecatini — 643 —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — — —
500 id. Giovanni Gilardini — — —
25 id. Cotonificio Piemontese — 27 —
250 id. Cotonificio Valli di Lanzo — — —
100 id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano). — — —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 — Id. fine mese 98 07 1/2.

Mediterranee 393 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 835 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1442 — Lanificio Rossi 1468 — Cotonificio Cantoni 336 — Navigazione Generale 385 — Raffinerie Zuccheri 344 — Beni Stabili 310 — Azioni Costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1522 — Società Edison 564 — Savona 236 — Elba 205 — Ansaldo 297 50 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 58 50 — Ferrovie Meridionali 588 — Birra 165 — Metallurgica 120 50 — Ferriere 118 — Concimi Chimici 127 — Vizzola 980 — Distillerie 87 — Carburo 735 — Fondi Rustici 153 — Molini Alta Italia 218 25 — Breda 298 — Italo-Americana 102 50 — Miani e Silvestri 103 — Marconi 137.

Cambi: Su Berlino 124 50 — Parigi 101 10 — Londra 25 52 — Svizzera 101 — Vienna 105 85.

***

Ci telefonano da Milano, 31, ore 16: (*Chiusura*).

Rendita Italiana 3 50 cont. 97 97 — Id. id. id. fine mese 98 075 — Id. id. id. (1902) cont. 97 50 — Id. id. id. fine mese 97 605.

Ferrovie Mediterranee 393 — Credito Italiano 547 — Banca Commerciale 836 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1447 50 — Lanificio Rossi 1468 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 385 75 — Raffinerie Zuccheri 344 — Beni Stabili 310 — Azioni Costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1525 — Compagnie Edison 566 — Savona 230 — Elba 209 50 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 58 50 — Ferrovie Meridionali 590.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 16:

Accentuasi la fermezza. Mercato animato, con contrattazioni attive sulle Terni e Ansaldo. Bancari ricercati anche per conto di altre piazze. Rendita invece pesante, da 98 10 a 98 15, chiude a 98 00. Banca d'Italia da 1442 a 1443, chiude a 1441. Commerciali da 836 a 840, chiude a 839 50. Credito tende a rivegliarsi a 547. Ferroviari poco trattati. Saccariferi piuttosto pesanti. Siderurgici in ulteriore miglioria. Terni da 1525 a [illegible], chiudono a 1527. Ansaldo da 299 a 300. Elba da 207 a 209. Savona da 228 a 230. Ferriere migliori a 123. Cambi frazione meno.

Rendita Italiana 98 10, 98 15, 98 07 — Banca 1442, 1443, 1442, 1441 — Comit 836, 838, 840, 839 50 — Credito 546, 547 50 — Meridionali 588, 589 — Mittel 393, 393 50 — Rubattino 385, 386 — Raffineria 344 50, 344 — Industria 284, 284 50 — Eridania 746, 746 — Terni 1525, 1530, 1527 — Armstrong 299, 300 — Elba 207, 209 — Savona 228, 230 — Molini 218 50 — Semolerie 271 — Ferriere 123 50 — Marconi 140.

N. B. — Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:

Rendita 3,50 cont. 98,05 — Banca d'Italia 1442,50 — Banca Commerciale 840 — Credito Italiano 547 — Banco Roma 103 — Bancaria 101 — Meridionali 588 — Mediterranee 394 — Navigazione Generale 386 — Tramways 175 — Elba 205 — Ansaldo 299,50 — Ferriere Italiane 123 — Metallurgica Italiana 120 — Piombino 229 — Antimonio 40 — Montecatini 123 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1200 — Condotte d'acqua 315 — Immobiliari 288 — Beni Stabili 310,75 — Imprese Fondiarie 120,50 — Carburo 737 — Kerka 460 — Forni Elettrici 86 — Concimi 135 — Azoto 123 — Soda 79 — Monterotondo 82 — Molini Pantanella 102 — Fondi Rustici 154 — Risanamento 90.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	31	30		31	30
Azid. franc. ammort.	— —	— —	Argentine 5oo	— —	— —
Rend. 3 perp.	90 87	90 10	Cred. Fondiar.	839 —	843 —
Id. ammort. 3 1/2	— —	— —	Est.	1006	— —
d. Ita... 3 75	98 60	98 90	Lotti Turchi	220 25	— —
Cambi Londra	25 24 5	25 25	Ferr. Meridion.	362 —	— —
Cons. ingl. 2 75	74 13/16	74 3/16	Rendita Italiana	79 —	79 60
Obbl. Lomb.	262 50	265 —	M. prest. russo	105 12	— —
Cambio Italia	96 7/8	99 —	Russo 1906	99 90	99 80
Turco unific.	90 50	90 42	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1701 —	1706 —	Banca Francia	4210	— —
Ionlacio	430 —	431 27	Banca Madrid	— —	— —
[illegible]	101 35	101 25	R. Comm. Ital.	836 —	720
R. Ungher. 4	91 50	91 70	Rendita serb.	87 05	88 50
R. Spagn. est.	93 90	93 42	Bulgaro 1902	486 —	486 —
Banca Ottom.	669 —	667 —	Ferr. Pienn.	135 —	135 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Crenco	1562 —	1575
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	612	610 —
Rame Londra	77 5/8	77 3/4	Thomson	708 —	706 —
Brasile 4 oro	— —	— —	Rand Mines	164 —	162 50
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	491 50	487 —
Brasile conv.	85 50	85 50	Chartered	34 25	34 —
Crédit Lyon.	1580 —	1571 —	Ferreyra	95 50	94 —
Andaluse	305	300 —	Hadleneta	34 50	35 —
Nord Espagne	451	471 —	Goncepert	—	—
S. Fr. Sarr.	455 —	450 —	Goldfields	90 50	91 50
[illegible]	20 0 —	1977 —	[illegible]	28 50	27 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	31	30		31	30
Cambi Londra	— —	20 395	Ob. di Roma	— —	— —
Id. Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	116 25	— —
Cambio Italia	— —	80 15	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	205 25	205 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo frcol.	216 50	218 50
Disc. Comm.	— —	— —	Deutsche Bank	254 —	254 —
Prussia	90 —	90 —	Laurahütte	159 —	157 —
Turco	89 75	89 90	Bochumer	224 50	227 87
[illegible]	— —	— —	[illegible]	191 37	194 75
[illegible]	— —	— —			

Tendenza ottima.

Borsa di Vienna.

	30	31		30	31
Cred. Austr.	634 75	635 25	Rend. (carta)	14 45	14 45
Lombardo	110 25	109 35	Rend. Austr.	87 —	87 —
Anglo-Austr.	335 —	335 50	Id. in carta	87 —	87 —
Austriache	719 —	717 75	Union Bank	600 —	619 75
B. Austr.-Ung.	2085	2079	R. Austr. oro	112 85	112 80
Napol. d'oro	19 12	19 13	Ungher. 4 oro	87 80	87 80
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	76 70	76 70
Cambio Parigi	95 45	95 45	Pesti comm.	505 —	124 75
Id. Londra	24 11 0	24 10 8			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27. — Aggio dell'oro 11,—.

Buenos Aires, 29 (sera). — Pesci carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1-1 66.

Londra, 29. — Argento pesce 27 13/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 29. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 31 luglio 1912.

Organzino	Colli 13	Cgr.	1000,43
Trama	» —	»	—
Greggia	» 8	»	884,50
Lana	» 8	»	2489,50
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 29	Cgr.	4374,43
Sete pesate	» 1	»	11,38
Lane pesate	» —	»	—
Totale	Colli 31	Cgr.	4385,81

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 867	Cgr.	108561,60
Pesati	» 25	»	1015,44

Bestiame.

TORTONA, 27 luglio.

Vitelli 1.a qualità, per capo, da L. 140,— a 180,— — Id. 2.a qualità da 130,— a 140,— — Buoi e manzi da 80,— a 100,— — Suini da 75,— a 80,—.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 30 luglio.

Grano, al quintale, da L. 27,50 a 28,— — Meliga da 20,50 a 22,— — Avena da 20,— a 21,— — Fagiuoli comuni da 38,— a 40,— — Id. dall'occhio da 40,— a 42,— — Fave da 21,10 a 22,— — Ceci bianchi da 40,— a 42,—.

TORTONA, 27 luglio.

Grano, al quintale, da L. 27,50 a 28,— — Meliga da 20,— a 22,— — Avena da 22,— a 22,50 — Fave da 20,— a 21,—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 30 luglio.

Riso nostrano, al quintale, da L. 35,— a 44,—.

TORTONA, 27 luglio.

Farina, al quintale, da L. 29,— a 30,50 — Pane da 40,— a 50,— — Paste da 50,— a 60,— — Riso da 40,— a 46,—.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 30 luglio.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 9,50 a 10,— — Id. 2.a qualità da 9,50 a 9,— — Paglia da 4,— a 4,50.

TORTONA, 27 luglio.

Maggengo, al quintale, da L. 9,— a 9,50 — Agostano da 8,50 a 9,50 — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,— a 4,50.

Frutta e Verdura.

TORTONA, 27 luglio.

Uva da tavola, al chilo da L. —,— a —,— — Pere da 0,10 a 0,25 — Mele da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Tartufi da —,— a —,— — Patate da 0,08 a 0,09 — Cipolle da —,— a —,—.

Legna e Carbone.

TORTONA, 27 luglio.

Legna forte, al quintale da L. 2,70 a 3,— — Id. dolce da 2,30 a 2,50 — Carbone di legna da 10,— a 11,—.

Pollame, uova e burro.

TORTONA, 27 luglio.

Pollame, al chilo, da L. 2,— a 2,10 — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 1,10 — Burro all'ingrosso, al chilo, da 3,— a 3,30 — Id. al minuto, da 3,25 a 3,50.

Vino.

TORTONA, 27 luglio.

Vino rosso comune, all'ettolitro, in città al minuto, La qualità da L. 45,— a 50,— — Id. 2.a qualità da 35,— a 45,— — Id. al tosimo to all'ingrosso, 1.a qualità da 40,— a 45,— — Id. 2.a qualità da 30,— a 35,—.

Le notizie agrarie della seconda decade di giugno

Roma, 31, notte

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno:

Ultimata la trebbiatura del frumento, con esito abbastanza soddisfacente, il grano turco continua ad essere rigoglioso. La vite è bella, rigogliosa e fa prevedere buon raccolto. Scarseggiano le frutta, eccettuate le susine e in qualche località le pesche. In Sicilia abbonda il pomodoro. Non molto rimunerativo il raccolto dei cereali. L'olivo, quantunque in qualche località abbia lasciato cadere parte del frutto, continua ad essere promettente. Nelle regioni meridionali le diverse colture hanno sofferto alquanto per la persistente siccità.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1° agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,10 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,10.

Genova, 31 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,10 —; — Londra Lire 25,52 —; — Germania Lire 124,60 1/2 — Svizzera Lire 101,25 —; — Belgio Lire 100,80 —; — Austria Lire 105,90 —.

Concordato preventivo della Vetreria Operaia Federale

Secondo ci comunicano da Livorno, dal verbale chiuso il 25 pei portatori di obbligazioni e il 25 per gli altri creditori emerge che il concordato preventivo, di cui già informammo i lettori, ha accolto esuberanti e sintomatiche adesioni quasi plebiscitarie, e fu il 27 u. s. depositato in Tribunale dal commissario giudiziale Console Gori il parere motivato voluto dalla legge, completamente favorevole alla omologazione. La discussione in proposito avrà luogo il 31 corr. avanti il Tribunale di Livorno.

Fallimenti

TORINO

— Il 26 luglio venne dichiarato il piccolo fallimento di Cone Francesco, fabbricante liscivia liquida, in Alpignano; rimessa procedura al Pretore di Pianezza, e nominato commissario l'avv. Adolfo Bozetta; attivo denunciato L. 1500, passivo L. 3110 55.

— Di Brandi Edgard, negoziante commestibili in Torino, corso Oporto, 31. Giudice delegato Martorelli cav. Alberto; curatore provvisorio Viazzi rag. prof. Mario. Prima adunanza 12 agosto, ore 14; verifica crediti 2 settembre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 26 agosto.

— Di Tabasso Giuseppe fu Alberto, d'anni 29, residente in Trofarello, fabbro-ferraio. Giudice delegato Martorelli cav. Alberto; curatore provvisorio Boccardo not. Guglielmo. Prima adunanza 12 agosto, ore 14; verifica crediti 2 settembre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 26 agosto.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

IMPORTANZA della PUBBLICITÀ

La grande estensione raggiunta dalla pubblicità è una prova della sua necessità e dei vantaggi che essa offre.

Certamente, 50 anni od anche 25 anni addietro, gli annunzi non erano così necessari come ai giorni nostri. I giornali d'allora non erano del resto di natura tale da offrire un adeguato compenso al denaro speso in «réclame».

Da tale epoca però, modificando radicalmente quello stato di cose, la «stampa» ha preso uno sviluppo considerevole e non si può negare che la pubblicità ha progredito in fatto d'importanza e di valore nelle stesse proporzioni.

D'altronde essa è diventata assolutamente indispensabile: infatti si è oggidì ben lungi dall'epoca in cui il commerciante, dietro il suo «comptoir», attendeva il cliente abituale.

Attualmente il commerciante, l'industriale, ecc., che non intende lasciarsi sopraffare dalla concorrenza, deve cercare il cliente, sollecitarlo, fargli conoscere i suoi prodotti e cercare di aumentare costantemente la sua clientela.

Quale mezzo può competere colla pubblicità sui giornali per raggiungere tale scopo?

L'acquisitore odierno non va più a scovare il fornitore nel suo nascondiglio e non avendo più tempo per cercare lungamente la merce di cui abbisogna, si reca direttamente ove è sicuro di trovare la migliore e la più conveniente.

Chi misconosce e solleva dubbi sulla efficacia della pubblicità? I soli commercianti che si astennero dal farne. Uno sguardo sui giornali basta a dimostrare che sono precisamente le primarie Case commerciali ed industriali che utilizzano la pubblicità ed è certo che il commerciante o l'industriale che l'ha esperimentata non l'abbandona più.

Il successo non manca quando la réclame corrisponde al contenuto dell'avviso.

Ciò posto è più conveniente, dunque, che utilizzare gli avvisi per farsi conoscere? Certo vero i commercianti indietreggiano o rimangono titubanti di fronte alle spese, essendosi formato in loro la convinzione che il loro commercio non possa sopportarle; così dimostrano in tal modo d'essere poco previdenti, perchè si privano così di ottimi raccolti per evitare la spesa della *semenza*.

Come, quando e per mezzo di quali giornali il commerciante deve fare la sua pubblicità?

Come procedere affinchè essa risulti efficace e razionale?

Su questi diversi punti la Ditta Haasenstein e Vogler informerà ciascuno in modo coscienzioso, le sue proposte ed i suoi consigli permetteranno a qualsiasi commerciante d'intraprendere la pubblicità a condizioni vantaggiosissime.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ASSUME accuratissime informazioni private, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, premiato «Sonne» Detectives Institute, Carlo Alberto, 25, Milano (Chiedere programma). 31027

CARTOLINE piccine assortite prezzo occasione lire 20 al mille. — Photos, Milano. 29656

CAVALLI, muli, tomberelli, tamagnone vendonsi. Affittansi scuderie. — Ferrero, via Chivasso, 5, Torino. 31292

LE signore approfittino stagione estiva far rimoder. aggiustare boas, piume, pleureuses, lavoro garantito, ali, ecc., saranno servite prezzi modici. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5. c 31970

INFORMAZIONI, indirizzi fornisce Ufficio Stembach, Roma. Chiedere tariffa. Cercansi rappresentanti. c 31566

MOBILI. Grande assortimento, fabbrichiamo proprie, facilitazione pagamento. — Botero, 15, Staffonino. c 31753

STOCK ventilatori nuovi liquidansi prezzi ribassati. — Guerranti, corso Valdocco, Torino. c 31812

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A giovani licenza tecnica offresi impiego presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1104 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31916

CERCANSI esperti bobinatori, retribuzione a cottimo. — Rivolgere domanda con referenze Società Italiana Westinghouse, Vado Ligure. 31609 G

CERCASI da importante Società industriale, fattorino ardicenne. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1123 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31902

CERCASI fattorino ufficio. — Scrivere referenze, pretese cassetta 1111 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31535

CERCASI donna capace accudire casa famiglia due persone. — Presentarsi portinaio 30, corso Umberto. c 31899

CERCO giovane cameriera per albergo. — Bisglione, via Po, 38, Torino. c 31583

CERCO commesso Negozio alimentario, pratico. — Digiuno, via Po, 38. c 31894

CORRISPONDENTE lingue (indispensabile tedesco, italiano) occorre qualche ora settimanale. — Scrivere A., 101, posta. c 31865

DIETRO piccola cauzione troverebbe buona professione giovinetto Ulanese. — Scrivere cassetta 1115 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31851

DISEGNATORE meccanico cercasi per facili; lavoro temporaneo; referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1108 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31835

DITTA occorre fattorino, lavori magazzino, consegne. — Scrivere cassetta 1120 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31877

FARMACISTA diplomato, pratico, cercasi per buona Farmacia. Referenze; mensile 200. — Scrivere cassetta 1114 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31865

GIARDINIERE cercasi per San Martino per villa in collina di due giornate fra vigna, giardino ed orto. Indispensabili ottime informazioni. — Scrivere G. A. Filippe, fermo posta, Torino. c 31900

INGEGNERE non più giovane cercasi per impiego stabile d'ufficio. Richiedonsi versatilità, esperienza pratica, varii rami, precisione, buona conoscenza lingue estere, valide referenze. — Indirizzare dettagliate offerte con indicazione, pretese e P. 28081, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 31847

PRIMARIA Società Assicurazioni impiega abili produttori incendio. Condizioni ottime. — Scrivere cassetta 1081 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31491

SERIA Ditta cerca subito giovano buona famiglia, licenza tecnica, impiego lavori affidabili. Retribuzione immediata. — Scrivere cassetta 1120 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31876

SOCIETA' Anonima cerca aiuto contabile, anche provetto, per tenuta mastro giornale; indispensabili pratica, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1100 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31804

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE elettricista, pratico montaggi e riparazione macchinario elettrico, cercherebbe subito impiego. — Scrivere cassetta 1112 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31837

ASSISTENTE costruttore esperto, disponibile subito. — Scrivere G., 52, posta, Torino. c 31298

ATTIVISSIMO ragioniere trentenne, valente direzione amministrativa grandi Aziende, energico, perfetto organizzatore, profonda coltura commerciale, trattazione, sviluppo affari, desiderando consolidare posizione, offresi posto analogo primaria Casa; disposto viaggiare, dirigere filiale. Garanzie, referenze altissime, certificati. — Scrivere cassetta 1107 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31816

BONNE ouvrière couturière irait à la journée dans familles ou atelier. — Ecrire 31866, poste. 31866

BUONA cuoca, abile cameriera, francese, italiano. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 31841

CHAUFFEUR meccanico, domestico famiglia, portinaio, giardiniere — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31841

CHAUFFEUR meccanico domanda posto garage o famiglia, 4 anni stessa Casa, buone referenze; viaggerebbe. — Scrivere: 31867, posta. c 31867

DICIANNOVENNE, seria, buona famiglia, licenza tecnica, dattilografa, impiegherebbesi seria Ditta; ottime referenze. — Scrivere Ferrero, Principe Tommaso, 13. c 31810

DISEGNATORE meccanico, ottimo relatore, con pratica officina, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1115 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31862

EX militare serio, onesto, cerca posto fattorino, custode, ecc. — B., 19, posta, Torino. c 31800

FARMACISTA assistente disponibile occuperebbesi Torino, fuori; referenze. — Posta, N. 46, Torino. c 30766

GIARDINIERE quarantenne, ammogliato, esperto pratico floricoltura-frutticoltura, allevamento bestiame, miglioramento fondi agrari, assumerebbe anche responsabilità fattoria. — Scrivere: Lauro, Ormea, 56, Torino. c 31896

GIOVANE 20enne desidererebbe impiego, quale fattorino, cercasi anche sapere commissione contabilità semplice. — Scrivere cassetta 1120 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31904

GIOVANE signorina, colta, educata, bella presenza, offresi come dama compagnia; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1118 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31872

GIOVANE, ottime referenze, cerca posto magazziniere, commesso, fattorino. — Tolleri, Circonvallazione, 248. c 31917

GOUVERNANTE française, Lyon, références, occupation immédiate. — Manfredi, 73, corso Vittorio. 31811

MAGAZZINIERE Ditta, fattorino Banca, imballatore trasporti. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31842

SIGNORINA seria, italiana, parlante correntemente francese, dattilografa, offresi commessa, computista. — Indirizzare cassetta 1116 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31904

TRENTENNE serio, presente, cerca impiego fattorino o altra occupazione qualsiasi, anche di fatica. — Amerio, Z. 020, posta, Torino. 31934

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Causa partenza cedesi trattoria, alloggio, avviatissima; prezzo mite. — Scrivere cassetta 1126 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31950

AVVIATISSIMO Negozio ciclistico rimettesi via Frejus, 13 (urgente). — Rivolgersi Luri, Villafranca, 80, Torino. c 31949

CAUSA ritiro commercio rimettesi avviatissima Filatura canapa, lino, juta, vicina stazione, 30-40 mila; all'occorrenza vendesi anche stabile; con rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1119 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31873

CAUSA disgrazia famiglia rimetto chiosco giornali, forte lavoro, piazza Solferino. — Dichiarsi ivi. c 31944

CEDESI per motivo salute avviato Negozio di profumeria con gabinetto di pettinatura ed applicazione di tintura a lavori in capelli. Posizione centrale, scelta clientela, condizioni miti. — Scrivere cassetta 1142 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30698

FARMACIA bene avviata da vendere in Cuneo. — Rivolgersi notaio Miraglio. c 30687

INDUSTRIA lucrosa per ingrandimento cerca capitalista 50,000. — Scrivere 030, posta, Torino. c 31936

LUCROSA industria, numerosa clientela, associerebbe giovane volenteroso, capitale 25 mila. — Scrivere cassetta 1125 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31925

SARTE: occasione, per cessazione di commercio, rimettesi Casa confezioni signore, avviatissima, affezionata clientela, condizioni vantaggiosissime. Cessionari anonimi. — Scrivere cassetta 1127 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31942

SERIA Azienda lucrosa maggior sviluppo cerca socio 30,000. — Scrivere 464, posta, Torino. c 31927

5000-10,000 recorrei viaggiando, rilevando avviata Rappresentanza, dopo inappuntabile. — Tessera ferroviaria 50876, posta, Torino. c 31789

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI contanti fuori Barriera Francia palazzina 8 ambienti. — Scrivere Paolo Bianchi, Cavoretto. c 31890

AFFITTASI, Luserna San Giovanni, alloggio quattro camere, mobiliato. — Rivolgersi Long, corso Vittorio, 73. c 31916

AFFITTASI, casa bellissimo villino vicinanze mare, pineta. — Villino Valle, Viareggio. c 31876

AFFITTANSI cinque camere mobiliate. — Chiavazza Paolo, via Nizza, 38, Borgo San Dalmazzo. 31904

BELLISSIMO fabbricato nuovo, sette vani piano superiore, due saloni piano terreno, scala centrale, vendesi per lire 30,000, garantendo interesse 6 0/0. — Scrivere cassetta 1102 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31907

COLLINA Valle San Martino, 206 bis, quindici minuti dalla Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino. c 31903

MOLINO elettrico moderno quattro palmenti, situato città provincia, alloggio signorile, vendesi quattordici anni mora pagamento. — Scrivere cassetta 1121 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31896

VENDO nuovissima palazzina, 16 camere, terrazza, giardino. Reddito 7. — Barriera Milano, via Valprato, 10, direttamente proprietario. 31912

VILLINO, piano terreno rialzato otto ambienti, veranda, cantine, comodità moderne, giardino; vendesi anche solo terreno; vista splendida presso Barriera Casale. — Valprato, via Cocconato, 14. c 31532

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE convenientissimo. Causa trasloco rimetto alloggio ammobigliato, permesso subaffittare, buona occasione. — Panetteria, Berthollet, 17. 31905

AFFITTASI negozio, con retro, soppalco e cantina, via Sant'Anselmo, 3. c 31928

AFFITTASI locale uso negozio od ufficio. — Pergolesi via Botero, 16. c 31889

ALLOGGI grandi e piccoli casa nuova costruzione corso Stupinigi, 52, posizione incantevole (levante-ponente). Ogni comodità moderna. Ascensore, Termosifone, Telefono. Affittansi subito. c 30630

ALLOGGI: via San Quintino, 47, primo piano, quattro camere; terzo piano, sei camere; comodità moderne. 31941

ALLOGGIO mobiliato, 5 camere, p. 1.o, corrente aria, comodità moderne. — Ormea, 5, portinaio. c 31940

ALLOGGIO piano nobile, 9 camere, mq. 160. — Portinaio, Nizza, 9. c 31970

AMMOBIGLIATI, vuoti sei vani, 720 annue. — Strada San Vito, 306, Ponte Isabella. c 31747

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 31867

BOTTEGA affittasi, 2 locali, angolo Gallieno, Saluzzo. — Portinaio, Nizza, 9. c 31871

LABORATORIO, magazzino affittasi corso Orbassano, angolo via Amerigo Vespucci, 46. c 31806

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

CAMERA mobiliata, pianoterreno, con o senza salotto. — Gambino, XX Settembre, 15. c 31930

ELEGANTE camera ammobigliata, con bagno, luce elettrica, corso presso distinta piccola famiglia. — Offerte dettagliate a cassetta 1099 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31070

SALOTTO, camera letto affittasi a signore serio, passaggio indipendente. — Via Lagrange, 42, p. 2.o. 31940

SIGNORE troverebbe camera, ottima pensione — Per schiarimenti: Drogheria, via San Secondo, 19. c 31918

Annunzi varii. 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

A giovane signore urge piccolo imprestito garantito. — Inserzione 31800, posta. c 31800

BABY. Ho saputo tua venuta Torino. Non ti credevo così sposata e senza cuore. c 31930 c 31936

CAFFETTIERI!! Occasione unica! Vendo, metà prezzo, macchina fare e distribuire caffè, come nuova. — Dercesi, Carlo Alberto, 24, Torino. 31914

CAUSA partenza, rimettesi alloggio mobiliato, quattro camere, oppure solo mobilio. — Madama Cristina, 80. c 31939

DETECTIVE privato assume qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Lagrange, 27, Torino. c 30944

DISTINTISSIMA signora prenderebbe pensione agosto, settembre distintissima signorina. — Villino Valle, Viareggio. c 31815

ELSA — Sono Torino ritornato dal mare; ardo desiderio vederti prossimo sabato; anticipo caldo affettuoso abbraccio. c 31866

ERMA — Se ci avessi veduto, come era, un'altra prova di affetto indiscutibile, non avresti sofferto tu, nè fatto tanto soffrire me! Sorridimi ora. Buon viaggio e ricchezze sempre. 31846

FER. Inginocchiandomi scrivo! Sai quale ragione amica avrebbemi fatto rinunziare alla felicità. da me stesso preparata. Ritornati, amandi sempre così. Tadeco. c 31961

HOMS. It.... — Sì, desidero rivederla. Scrivo proseguendo giorno. Saluti. Maria. c 31908

MARIO — Perchè non mi scrivi? Così mi dimentichi? Non dovresti farti sempre pregare. Ti voglio tanto bene e ti raccomando di stare brava. Tua. c 31908

NEMICA. Piccola cara ti ricordo sempre; scrivi Rivoli, fermo posta; desidero scriverti, rivederti. — Anima tua. c 31924

NUCCI. Grazie della lettera buona. La tua lontananza mi è insopportabile. Spero venire presto costì. Ti penso intensamente. Sempre dippiù. c 31920

O. — Passo da D. Ripasserò venerdì, ore 13. Passoti. Due volte ricordassi lasciato vogliono. Meditasti forse cosa che meriti ripetizione? Stavolta avverrebbe ben diversamente. Spiacentissima aver mancato fatti così opposti desiderio parole. Ricordi! Ad A. non voglio andare. Tue lettere ora appariscono canto sirena, non espressione anima appassionata. Quale disillusione. Sconforto e furore sconvolgono chi ti ha adorata. c 31937

OMBRA — Ricevuta lettera, grazie. troppo vi preoccupano circostanze inevitabili. Siate fiduciose nostro amore, pensa mio pensiero continuo rendervi felice. Attendo risposta. Salutissimi. c 31930

PIERROT — Ricevo oggi 29 tue. Spedirai: 2, 3, Teramo (Giardino); 4, Pescara (Grand Hôtel); 5, 6, 7, Sulmona. Italia. Desidero tanto saperti. Vivi tranquilla, che sono perdutamente tuo. c 31867

RICCA guardaroba nuova, specchio veneto, grande prezzo, materassi, causa partenza. — 80, Madama Cristina. c 31932

SIGNORA con casa arredata cerche lire 500, pagabili rate mensili. — Elvira, posta. c 31899

VOLPINI nani minuscoli, prezzo mite; visibile presso Carasso, corso Palermo, 112. c 31904

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni!!! Sistema nuovo insegnamento; mille più allievi ottennero licenze garantite trenta giorni. Lezioni continuate diurne, serali, festive. Garage Veneto Melli, via Nizza, 78. Noleggio automobili. Trasporto ammalati. c 31485

FRANCESE coltissima, insegna rapidamente francese, pianoforte. Onorari miti. — Vossetti, posta. 31874

L. 0 75 la lezione. Corsi serali. Inglese, francese, tedesco. S'impara una lingua in pochi mesi. — Scuola Lysis, via Bogino, 4. c 31858

MISS Posty, diplomata (Classiche, Cambridge University), insegna inglese e classiche (pronuncia italiana). Preparazione esami. Traduzioni (commerciali e professionali). — Sagliano, 1, angolo corso Oporto. c 31607

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE importanti Case americane, referenze bancarie, Uffici Napoli, Milano, tre viaggiatori, desidererebbe rappresentare per Italia Meridionale Case fabbricanti assimilabili. — Hôtel Bonne Femme, C. R. C. c 31907

GIOVANE chimico industriale, ottime referenze, pratico viaggi, affezionata clientela Alta Italia, pellami, prodotti chimici, materiali per conceria, disponendo cauzione, cerca subito seria Ditta; disposto cambiare articolo. — Scrivere N. 1000, posta, Alba. c 30960

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AOSTA. Hôtel Mont Blanc, amena posizione, vista delle Alpi. Alloggio, vitto, lire sei giornaliere. c 30630

COGNE. Affittansi camere mobiliate per la stagione estiva. — Rivolgersi all'Ufficio postale. c 31098

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Chiese. c 30256

NOVAGGIO presso Lugano (Svizzera), Hôtel Pension Beauséjour. Stazione climatica prima ordine. Comfort moderno. Prezzi miti. Prospetti gratis a richiesta. 25620 M

RAGAZZI! Cura montana, assistenza medico-igienica moderna. — Ricreatorio Alpino, Pragelato. 31149

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 6. 25094

VILLEGGIANTI. Ristorante, bagni solforosi, pensione, alloggi, prezzi incredibili. — Angelino, Morlengo. 31799

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 16 HP., double phaeton, ottima marca, straoccasione. — Rossi, San Massimo, 21. c 31909

AUTOMOBILI Lancia, Aquila, Florentia vendo occasione. — Gola, via Vigone, 34. c 31818

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 100, urgente. — Via Mercantini, 10. c 31949

BICICLETTA signora, altra uomo, prezzo incredibile. — Via Genova, 2, portinaio. c 31368

BICICLETTE splendide, garantite, grande liquidazione. Lire 75 a 110. — Via Carlo Alberto, 22. c 31950

VENDESI automobile De Dion 10 HP., carrozzeria torpedo nuovissima, accessori. — Garage Quaglietti. c 31[illegible]

VETTURA marca 12-16 HP., buono stato... — Tarnoscalo, Moncena, 58.

Appendice della *Stampa* (117

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

« Il più profondo mistero avrebbe circondato l'inesplicabile trapasso, per tutti fuori per Baccarat, la quale avrebbe finito, specialmente dopo avere appreso la morte del suo complice Marnève, per comprendere donde il colpo era partito... quale mano aveva mandato il suo innamorato a raggiungere all'altro mondo il suo complice. Baccarat non avrebbe esitato a riconoscere la potenza dei Fanti di Cuore...

Rocambole ascoltava pensieroso.

— Invece... — continuò sir Williams — grazie alla tua avventatezza, il luogotenente ferito leggermente, è stato trasportato dai Fripouilles in casa dell'ottima signora Charmet... e Baccarat curerà il suo Château-Mailly.

— Pazienza!... — concluse Rocambole, sorridendo. — Bisognerà ucciderlo un'altra volta...

. . . .

Il luogotenente, di cui Rocambole decretava con tanta leggerezza la morte, cominciava a riaversi, grazie alle amorose cure della signora Charmet.

Il medico, mandato a chiamare dal vecchio domestico, giunse in tempo ad evitare un peggioramento del ferito.

Fino ad allora, Fripouille volle restare presso di lui, con Baccarat, che cominciava ad avere simpatia per il bravo giovinotto.

E' vero che Fripouille non tralasciava nulla per entrare nelle sue grazie. Con straordinaria parlantina si mise a raccontarle delle storie allegre, tanto per distrarre la signora dall'inquietudine che ancora nutriva per il ferito...

— Non sarà nulla, signora; tra qualche giorno il vostro amico sarà guarito completamente...

Baccarat osservava con quanta attenzione e con quanta abilità il giovane curava il ferito, e gli domandò:

— Senza dubbio, voi siete studente di medicina...

— Oh, niente affatto! — rispose Fripouille. — Solo semplicemente pittore... o imbianchino, se vi piace...

— Ma è curioso!...

— Perchè? Ho avuto molti amici studenti di medicina, e ho sempre seguito le loro discussioni; ho frequentato anche, qualche volta, le lezioni di anatomia alla Facoltà... Ecco perchè me ne intendo anch'io un po'...

Fripouille non diceva che sapeva curare alla bene e meglio un colpo di coltello solo perchè aveva sovente occasione di fasciare dei Fripouillards reduci da qualche spedizione o che avevano litigato tra loro.

Fin dall'infanzia, egli sapeva come rimediare a questi piccoli incidenti della movimentata esistenza della gente del suo mondo.

E quanto alla Facoltà, che egli pretendeva di avere frequentata talvolta, essa non si trovava all'ombra augusta della Sorbona, bensì nella catapecchia immonda di mamma Fripo.

Infine, fu necessario che Fripouille raccontasse a Baccarat come si era svolta la pericolosa avventura del luogotenente Château-Mailly. Con grande accento di verità, molto semplicemente egli narrò:

— Rientravo nel quartiere, e per far più presto ho preso per via Mazarino... Questa strada buia, di notte è poco ma assai male frequentata...

« Subito ho sentito gridare, chiamare... ed ho commesso l'imprudenza — che i nostri genitori ci raccomandano sempre di evitare — di intervenire in ciò che non mi riguardava... sono andato a ficcare il naso negli affari degli altri... e come vedete il mio naso ne è uscito malconcio...

« Però, non mi pento di essere intervenuto, giacchè ho potuto aiutare un galantuomo aggredito da dei teppisti...

« Devo anche aggiungere, per la verità, che sono stato bene secondato da un uomo che mi ha poi accompagnato fin qui...

« Insomma, è andato tutto per il meglio...

— Ma scusate... — domandò Baccarat — chi vi ha suggerito di condurre qui il ferito?...

— Oh, non me ne faccio un vanto, signora... L'idea non è mia...

— E di chi è... Del brav'uomo che vi ha aiutato?

— No. Del ferito...

— Del ferito?

— Sì. Mentre cadeva a terra, sfinito, ci ha detto: « Portatemi dalla signora Charmet... ». E ci dette il vostro indirizzo...

« Io, del resto, conoscevo la vostra fama di signora caritatevole e buona... e non ho esitato...

« Ora, voi ne sapete quanto me, signora, della brutta avventura, che poteva andar peggio...

Questo racconto di Fripouille era verosimile, non c'è che dire... Il luogotenente, al suo risveglio, non avrebbe potuto contraddirlo... Non avrebbe potuto nemmeno contestare il fatto di aver fatto il nome della signora Charmet, prima di cadere svenuto...

Tutto si accomodò così. La notte passò tranquilla intorno al ferito, e alla prima ora del giorno, Fripouille pensò che bisognava pensare al suo duello con il barone di Verny.

Si congedò rispettosamente dalla signora Charmet, che gli strinse la mano con affetto e si fece promettere altre visite, non fosse che per avere notizie del luogotenente.

Fripouille promise di tornare.

— Sì, sì, mia buona signora... — disse tra sè Fripouille quando fu in strada — mi rivedrete, mi rivedrete presto!...

« Tutto quel che ho fatto non ha avuto altro scopo che di giungere a voi, di essere ammesso in casa vostra...

« Perchè ho trovato, nel portafoglio dell'annegato di Bas-Menudon, delle carte... delle carte di cui bisognerà che parli a lungo e seriamente con Baccarat... »

XLII.

Rocambole mandò a chiamare il barone Verny prima che egli andasse a battersi con il visconte della Técndière, e gli disse:

— Io non so se questo visconte venuto dalla provincia è, o no, un buon spadaccino.

— Può darsi che lo sia...

— Sì, ma non sarà mai della tua forza... Ne hai accoppati parecchi tu, tra le migliori spade di Parigi...

— Salvo voi, padrone...

— Ma tu non ti batterai mai con me; dunque questo non c'entra...

« Intanto ti proibisco assolutamente di uccidere il visconte della Técndière... Ne ho bisogno, capisci... Bisogna che viva...

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (175

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ella ebbe un movimento di rivolta.

— Oh — si affrettò egli a dire, accigliato — non cercate di togliermi la buona sera, il saluto che vi rivolgo così rispettosamente nelle quinte dell'Opéra! E soprattutto che io non mi accorga mai che avete gettato lo sguardo su uno di quegli antipatici giovanotti che vi ronzano attorno!... Conoscete le mie armi, non costringetemi a servirmene! Se voi non siete mia, non tollererò che siate di alcun altro.

Ella si avviava all'uscio senza rispondere. Egli la seguì.

— Madamigella, voi dovrete soffrire ancora per cinque anni, perchè ve lo ripeto, il reato commesso da vostro padre non si prescrive che nel ventennio. Dopo ciò, voi potrete sprezzare le mie minaccie, a meno che il caso non mi abbia fornito nuove armi.

Egli sogghignò alquanto, poi soggiunse:

— Però ho la più completa fiducia che voi prima tornerete a me come al migliore e più ardentemente affezionato vostro amico.

— Mai, signore!

E queste parole furono pronunciate con tale accento, che il barone si sentì come schiaffeggiato.

Natacha pose la mano sulla maniglia dell'uscio; ma questa maniglia resisteva ancora.

Il barone scosse brutalmente la serratura, e la maniglia girò senza nemmeno stridere.

Ed egli disse nel modo più naturale:

— Bisogna che faccia accomodare questa molla!

E seguì Natacha, che se ne andava a passo lento.

— Ve ne prego, signore, non v'incomodate.

Non potè dir altro. Aveva la gola piena di singhiozzi. Avrebbe avuto bisogno subito di una gran crisi di singhiozzi, poi avrebbe riacquistata la sua energia.

Il barone non le fece grazia.

Malgrado lo stato di turbamento in cui la vedeva, le impose il supplizio di accompagnarla, e camminando molto lentamente.

In mezzo alla scala le mostrò dei bellissimi arazzi posti di recente, e disse:

— Ma ne conosco ancora di più belli; degli amori di Watteau, che orneranno meravigliosamente il salotto di uno di quei piccoli palazzi di cui vi parlavo testè.

— Oh tacete, tacete, signore, — balbettò Natacha fra i denti che battevano gli uni contro gli altri. — non abusate della mia debolezza.

Due servi, in calzoni corti, stavano a piedi della scala. E per questi due uomini ella doveva contenersi.

Il barone non la lasciò che alla porta del vestibolo; e quando ella si trovò sola finalmente sotto la bianca volta del palazzo, prima ancora di lasciare libero corso alle lagrime, mandò istintivamente con immenso disgusto.

... Vide allora che c'era il piccolo groom così fortemente sgridato dal barone.

L'aspettava.

— Madamigella... madamigella! Non è vero... C'erano sei telegrammi soltanto... Non ce n'erano sette... Ve lo giuro. Il maggiordomo, che li ha contati con me, se ne ricorda perfettamente.

— Povero piccino! — disse dolcemente Natacha.

Questo incidente così insignificante le recò un'improvvisa consolazione, perchè ella aveva un altro essere da consolare, un'ingiustizia, per quanto fosse piccola, da riparare.

— Mio povero ragazzo, sono sicura che tu dici la verità!... Ce n'erano proprio sei... E poichè fosti sgridato a causa mia, prendi.

E gli diede un franco.

— Oh... non ve l'ho mica detto per il denaro, madamigella.

— Non importa, prendi. Ti comprerai dei dolci e penserai un po' a me.

Egli fece una piroetta, esclamando:

— Chic, allora!

Poi, d'una mossa impagabile, aprì il portone che metteva nel viale.

E non appena Natacha fu all'aria aperta e la porta fu rinchiusa, avvenne in lei una tale rivoluzione che, quasi subito, fu costretta ad appoggiarsi al cancello che chiudeva il viale abbastanza largo, dal quale si accede dal marciapiede al palazzo d'Agra.

E poi lagrime, lagrime sgorgarono dai suoi occhi in un'abbondanza folle, con singhiozzi, quasi con grida.

Oh, per quale umiliazione era passata!

E quale dolore le aveva lasciato nell'animo quell'abbominevole rivelazione!

E nello stesso tempo era furiosa contro se stessa, contro la sua debolezza!

Stava forse per darsi in spettacolo, per richiamare su di sè l'attenzione dei viandanti?

Se il piccolo groom l'udisse, tornasse e le proponesse di rientrare nel palazzo finchè questa indisposizione le fosse passata!

Ella mosse qualche passo tenendosi ancora al cancello.

E, proprio in questo istante, un giovanotto grande e snello attraversava il marciapiede, dirigendosi al palazzo.

Egli, scorgendo quella donna che pareva in procinto di svenire, si offrì con tanta gentilezza e semplicità che Natacha accettò subito.

— Sì, signore... Vi ringrazio di tutto cuore. Il vostro braccio soltanto fino ad una vettura.

— La mia è là, signora...

— Oh... no... no... signore. Mi basta un fiacre perchè mi riconduca a casa e vi sarò profondamente riconoscente. Una indisposizione improvvisa... e sento già di star meglio.

Sì, ella provava un lievissimo miglioramento, trovandosi a quel braccio così galantemente offerto, e che prendeva il suo tanto dolcemente.

E il suo cavaliere improvvisato ci metteva una cura infinita a mostrarle il marciapiede, il rigagnolo, a tenerla lontana da ogni ostacolo; ed anche tenevano ambedue gli occhi volti a terra.

Però dopo mezzo minuto bisognò bene che si guardassero.

Un grido di spavento, quasi di vergogna, sfuggì a Natacha mentre un velo oscurava il bello sguardo così lucente del giovanotto.

— Signor Pietro De la Mothe Ardant?

Egli rabbrividì un poco prima di rispondere.

— Il quale non saprà mai reputarsi abbastanza fortunato di aver potuto rendervi un così piccolo servizio.

E non parlarono più fino a che Pietro non ebbe chiamato un fiacre.

E dopo che vi ebbe fatto sedere Natacha, con molta galanteria e molta delicatezza parve alla fanciulla — e perchè? — che questo giovane ella dovesse dare delle spiegazioni.

— Uscivo da casa del barone d'Agra...

— Ah... veramente?

— Sì... devo cantare da lui quanto prima... e non so se potrò... I concerti molto... Dovrei consacrarmi unicamente all'opera.

— Nondimeno, signorina, mi sembra di aver udito dire a mia madre che avevate promesso a mio padre di prender parte ai suoi concerti... e mi faceva una festa d'udirvi... Spero che se vi sono delle eccezioni noi saremo del numero...

— Oh, certamente, signore — disse vivacemente Natacha — certamente.

Non aveva più singhiozzi nella voce, ma le sue gote erano ancora solcate da lagrime.

— Oh, certamente..., perchè sono stata molto sensibile al modo col quale sono stata invitata dal vostro signor padre... ma ora precisamente andavo dal barone d'Agra a dirgli che i miei direttori ed i medici mi consigliano molta calma, un lavoro molto regolare, e mi proibiscono ogni eccitazione mondana... Alla più lieve cosa i miei nervi si mettono in moto..., e prorompo in lagrime senza motivo... E certamente devo racchiudermi in una piccola esistenza tranquilla, nella bambagia..... Infine, signore, vi ringrazio di tutto cuore...

E gli porse la mano, la sua deliziosa mano lunga e fine, fuselata, che aveva nella mente dell'ufficiale la mano di sua madre.

Egli sentì quella mano molto tremante, madida a traverso il guanto: e la strinse nervosamente, più nervosamente di quanto l'avesse desiderato.

(*Continua*).